

# Militaria





**Lim Antiqua s.a.s - Studio bibliografico**

Via delle Ville I, 1008  
I-55100 LUCCA  
Telefono e Fax

+39 0583 34 2218 (dalle 9 alle 13)

+39 333 255 17 58

web: [www.limantiqua.it](http://www.limantiqua.it)  
email: [limantiqua@limantiqua.it](mailto:limantiqua@limantiqua.it)  
P. IVA 01286300460

Dati per bonifico:

C/C postale n. 11367554  
IBAN: IT 67 Q 07601 13700 000011367554  
BIC: BPPIITRRXXX

Orario di apertura

**Lunedì – Venerdì ore 9.00/14.00**

Spedizione raccomandata Italia € 10  
Spedizione raccomandata Estero € 15

Gli ordini possono essere effettuati per telefono, email o via fax. Il pagamento può avvenire tramite contrassegno, bollettino postale, bonifico sul conto postale o PayPal. Le spese di spedizione sono a carico del destinatario. I prezzi indicati sono comprensivi di IVA. Gli ordini saranno ritenuti validi e quindi evasi anche in caso di disponibilità parziale dei pezzi richiesti.

# Militaria

1. **Vittorio Luigi Alfieri** (Perugia 1863 – Musestre 1918)

*Armando Diaz*

Biglietto da visita del generale e politico italiano con note manoscritte, con allegata busta ufficiale del Ministero della Guerra Il Sottosegretario di Stato, datato Roma 12 agosto 1916, indirizzata alla *Rivista Illustrata* in Milano. Dal 1908 al 1911 collaborò quindi come funzionario per il ministero della guerra italiano ed ottenne il grado di colonnello; inviato nel Benadir come comandante del corpo coloniale italiano in Somalia, carica che mantenne sino al 1913. Fu Ministro della Guerra del Regno d'Italia subito dopo la disfatta di Caporetto nel Governo di Vittorio Emanuele Orlando, nel momento più critico della prima guerra mondiale. Amico di Armando Diaz fin dai tempi della Scuola di Guerra, lo propose al Re Vittorio Emanuele, al capo del Governo ed al Senato, quale nuovo Comandante Supremo al posto di Cadorna. Al Senato disse: *"me ne faccio io mallevadore"* e di quella garanzia ci fu bisogno per fare, di Diaz, uno sconosciuto ai più, il Duca della Vittoria. Nel 1917 fu nominato del re senatore del Regno. Colpito da febbre spagnola evoluta in broncopolmonite, morì pochi momenti dopo aver saputo che i suoi uomini entravano vittoriosi a Trieste e che la guerra era vinta. Era l'8 novembre 1918. Allegata busta di spedizione. 1 p. 9x5,5 cm. € 20



1. **Vittorio Luigi Alfieri**

**2. Giuseppe Edoardo Arimondi** (Savigliano 1846 – Adua 1896)

*Medaglia d'oro al valor militare*

Bellissima fotografia in formato carte de visite del generale italiano, caduto nella battaglia di Adua e decorato con la Medaglia d'oro al valor militare alla memoria. La foto è autografata dal figlio Francesco Arimondi. Datata 12 febbraio 1902. La foto è del fotografo *E. Bambocci* di Bari. 11x17 cm. € 60



**2. Giuseppe Edoardo Arimondi**

**3. Guido Bacci di Capaci** (Firenze 1880 – 1946)

*Regia Marina Comando Superiore del C.R.E.M.*

Permesso di matrimonio concesso dall'Ammiraglio di Squadra Comandante Guido Bacci di Capaci, su carta intestata della *Regia Marina Comando Superiore del C.R.E.M.*, datato La Spezia 19 luglio 1941, nel quale si concede a Salvatore Sorrentino di assentarsi dal servizio per contrarre matrimonio. Nato nobile dei Conti di Capaci, pluridecorato al Valor Militare, figlio di Vittorio e di Maria Concetta Pasqualino Pilo. Sposò nel 1910 Laura dei Baroni de Bochard, figlia del tenente generale Giulio e Maria dei Conti Campostrini. 1 p. in-8. € 40



**4. Warmondo Barattieri di San Pietro** (Lodi 1866 – Roma 1937)

*Ordine Militare di Savoia - Asmara*

Insieme di due belle fotografie istantanee del Barattieri in vesti da generale, la prima raffigurante il primo piano del busto di lato, la seconda in sella al suo cavallo, con al retro la scritta manoscritta (autografa dello stesso) *"Io su Parolajo. Asmara"*. Nel 1886 era sottotenente di cavalleria nel Reggimento Lodi. Face la Campagna d'Africa nel 1894 e partecipò alla guerra di Libia nel 1911. Fu decorato con medaglia d'argento al valore durante la Prima Guerra Mondiale. Nel 1918 venne insignito dell'Ordine Militare di Savoia con la Croce di cavaliere. Dimensioni 9x12 cm. € 70



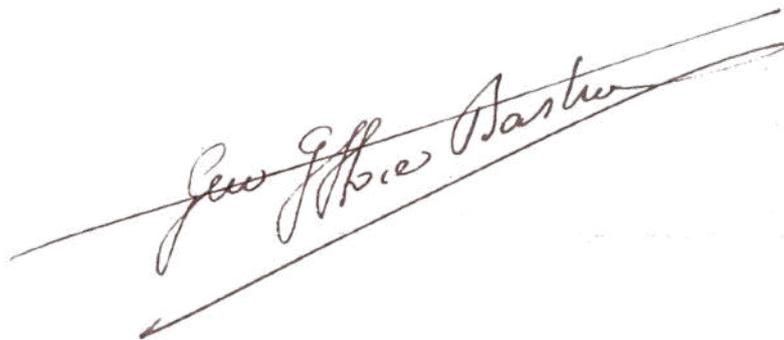
**4. Warmondo Barattieri di San Pietro**

**5. Ettore Bastico** (Bologna 1876 – Roma 1972)

*Isole italiane dell'Egeo*

Bella lettera dattiloscritta con firma autografa del generale, datata Verona 2 gennaio 1939, indirizzata al colonnello Mario Faccio Comandante di Reggimento Artiglieria Celere Emanuele Filiberto Testa di Ferro, nella quale *“nel ringraziarvi per il calendario gradito, porgo a Voi e agli Ufficiali tutti gli auguri fervidissimi per il nuovo anno”*. Combattè in Libia come osservatore dirigibilista, poi dal 20 marzo 1913 nel Corpo di Stato Maggiore. Vi percorse rapidamente i gradi con promozioni sempre a scelta fino a quello di colonnello. Durante la prima guerra mondiale è ufficiale di Stato Maggiore presso 28<sup>a</sup> divisione di fanteria. Nel 1928 divenne generale. Successivamente prese parte alla guerra d'Etiopia e alla guerra civile spagnola, in cui fu capo del contingente dei volontari d'Italia. Nel maggio 1935 assume il comando della 1<sup>a</sup> Divisione CC.NN. "23 marzo" in Africa Orientale. Amico personale di Benito Mussolini, fu governatore delle Isole italiane dell'Egeo dal 1940 al 1941. Rommel ne aveva una pessima opinione, lo giudicava *“difficile, autocratico e violento”*. Tale giudizio di Rommel va letto alla luce degli scontri verbali tra Bastico e lo stesso Rommel;

Dopo il fallimento delle operazioni di guerra in Africa, il 5 febbraio 1943 fu esonerato dal comando e poi nominato governatore generale onorario della Libia. Su carta intestata Pp. 1 p. in-8. € 90

A handwritten signature in dark ink, reading "Ettore Bastico", is written across two parallel diagonal lines that serve as a signature line. The signature is fluid and cursive.

**6. Ettore Bertolè Viale** (Genova 1829 – Torino 1892)

*Decorazione della Corona d'Italia*

Bella lettera, datata Firenze 26 giugno 1888, indirizzata a Giuseppe Peyrani di Torretta Colonnello in ritiro in Torino, nella quale esprime *“ringraziamenti che la S.V. Ill.ma mi ha voluto rivolgere per avere ottenuta la decorazione della Corona d'Italia io debbo attribuirle esclusivamente alla di lei gentilezza”*.

Capitano di Stato Maggiore con regio decreto 15 marzo 1855, prese parte alla spedizione di Crimea, assegnato allo Stato Maggiore della 2a divisione, fece la campagna del 1859; distintosi per la brillante condotta tenuta nei combattimenti della Sesia, a Confienza e a Pozzolengo, a Magenta e a Madonna della Scoperta, fu insignito della medaglia d'argento al valor militare e della croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Dopo l'armistizio di Villafranca seguì, in qualità di segretario particolare, il gen. Fanti, inviato nell'Italia centrale con incarichi speciali e vasti poteri per rafforzare e organizzare le formazioni militari emiliane, toscane e degli ex ducati di Modena e di Parma, e integrarle nell'esercito piemontese. L'incorporazione del disciolto esercito delle Due Sicilie nell'esercito italiano, e più ancora quella dei volontari garibaldini organizzati nel cosiddetto *“Esercito meridionale”*, rappresentarono per Fanti, divenuto nel gennaio 1860 ministro della Guerra, due difficilissimi obiettivi di politica militare. Nominato suo capo di gabinetto nel 1861, quindi segretario generale al ministero della Guerra e colonnello, il Bertolè fu tra quelli che ne attuarono le disposizioni relative allo scioglimento dei reparti volontari dell'Esercito meridionale, tendenti alla discriminazione sistematica degli ufficiali di tendenza garibaldina, e alla formazione di una nuova casta militare dominata dall'alta ufficialità piemontese. Su carta intestata Il Ministro della Guerra. 1 pp. in-8. € 100

IL MINISTRO  
DELLA GUERRA

Firenze 26 giugno 1868

All' on. Signor

Ringraziamenti che la S. M. Ill. mi  
ha voluto rivolgermi per averle ottenuta  
la decorazione della croce di Italia  
le debbo attribuirli esclusivamente  
alla di lei gentilezza, poiché dal canto  
mio non ho compiuto che un atto  
di giustizia ed proporre a S. M. di  
conferire tale nuova testimonianza  
onorifica dei buoni servizi dalla  
S. M. regi al Paese, lieto di poterne  
in tal modo dimostrare come io  
li apprezzi e come la sia con distinta  
stima:

Devesi Servo

All' on. Signor  
Caro Pagani di Toritto  
Colonnello in ritiro

Torino

Bertolè Viale

6. Bertolè Viale Ettore

**7. Nicola Bellomo** (Bari 1881 – Nisida 1945)

*Campo di prigionia di Torre Tresca*

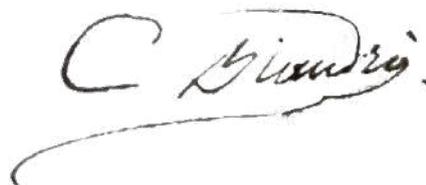
Lettera dattiloscritta con firma autografa, datata Bari 24 agosto 1920, su carta intestata *Comando della Divisione Militare di Bari*, indirizzata al Tenente Generale Vittorio Elia presso Villa Pezzi in Murisengo, con la quale comunica “*come è noto a Vostra Signoria nel salone di questo Comando di Divisione, esistono fotografie di tutti i Signori Generali che hanno retto il Comando titolare della Divisione. Poiché Vostra Signoria ha retto questo Comando di Divisione dal 16 agosto 1916 al 30 ottobre 1916, mancando nella raccolta la di lei fotografia, si sarà grato a V.S. se volesse compiacersi inviarne un esemplare*”. Ufficiale di carriera, Bellomo si era particolarmente distinto durante la prima guerra mondiale con il grado di capitano di artiglieria, ottenendo la decorazione di Croce di Cavaliere dell'Ordine militare d'Italia. Mite nell'aspetto, era in realtà temuto da colleghi e sottoposti per il carattere spigoloso, poco incline ai compromessi; i superiori, invece, l'apprezzavano per l'acume intellettuale, per il vivace spirito d'iniziativa e per i solidi valori morali sempre dimostrati. Lasciò il servizio attivo da Comandante del Distretto Militare di Benevento nel 1936. Nel 1941 era stato richiamato dalla riserva e distaccato alla difesa territoriale di Bari. Alla caduta del fascismo, a Bellomo fu affidato l'incarico di riassorbire nei quadri locali dell'esercito i membri della milizia fascista (MVSN) Stava per completare questo lavoro, quando sopravvenne l'armistizio. Fu in questo frangente che il generale (uno dei rari alti ufficiali italiani che si distinsero in questo senso), si rese protagonista di una pronta ed efficace azione contro i tedeschi: alla testa di un gruppo di portuali e di pochi soldati delle varie armi, attaccò i tedeschi. Questi, con un colpo di mano, erano già riusciti ad affondare due piroscafi alla fonda e ad impadronirsi di due batterie contraeree. Dopo un pomeriggio di scontri, il generale Bellomo (che rimase ferito nei combattimenti) e i suoi uomini, ottennero la resa dei tedeschi. Grazie all'iniziativa di Bellomo che Bari poté presentarsi agli Alleati. Per tutta riconoscenza, quattro mesi dopo, gli inglesi arrestarono Bellomo. Il generale era accusato d'essere responsabile della morte di un ufficiale inglese prigioniero e del ferimento di un altro ufficiale britannico, durante un tentativo di fuga avvenuto nel novembre del 1941 dal campo di prigionia di Torre Tresca. Bellomo, che si proclamava estraneo al fatto, non ebbe in sostanza modo di difendersi. Condannato a morte nel luglio del 1945, il generale rifiutò di chiedere la grazia. Lasciò una sorta di testamento, nel quale auspicava un nuovo processo, ed affrontò serenamente il plotone d'esecuzione. 2 pp. in-8. € 120



**8. Carlo Biandrà di Reagle** (Torino 1826 – ivi 1909)

*Ordine Militare di Savoia*

Lettera autografa datata Venaria 3 febbraio 1877 nella quale il colonnello del 5° Reggimento d'Artiglieria richiede “*documenti concernenti il soldato Teodoro Musso*”. Fece la campagna del 1848-49 meritandosi la menzione onorevole nei fatti d'arme di Governolo e Volta e la medaglia d'argento al valor militare nel combattimento di Mortara dove fu fatto prigioniero. Dopo la Campagna del 1859, fu Maggiore nel 1860, ed ebbe nelle campagne della Bassa Italia la Croce dell'Ordine Militare di Savoia negli assedi di Gaeta e di Messina. Tenente Colonnello nel 1863, partecipò alla campagna del 1866 come Capo di Stato Maggiore presso il comando superiore d'artiglieria dell'esercito e nel 1868 fu inviato in missione a Pietrogrado quale delegato presso la Commissione internazionale per l'esclusione delle pallottole esplodenti dall'uso di guerra. Colonnello il 15 marzo 1869, comandò il 5° Reggimento Artiglieria da Campagna. Maggior Generale il 27 maggio 1877. 2 pp. in-4. € 60



**9. Teresio Ercole Bocca** (Fubine 1825 – Verona 1897)

*Seconda guerra di indipendenza*

Interessante lettera datata Bari 8 aprile 1866 di comunicazione Ufficiale della Brigata Marche 56° Reggimenti Fanteria autografa nella quale il colonnello Bocca informa che *“il nominato Vercellino Francesco non risulta più ruoli in questo corpo”*. Nel 1859 prese parte, come capitano di Stato Maggiore, alla seconda guerra di indipendenza, distinguendosi per valore nella battaglia di Palestro, in quella di Magenta e San Martino. In forza all'esercito italiano dopo l'unità d'Italia, vi svolse una brillante carriera, partecipando anche alla terza guerra di indipendenza come colonnello, fino a raggiungere successivamente il grado di tenente generale. Comandò le divisioni di Milano, Bari e Firenze ed il VII Corpo d'armata di Ancona e Chieti. Nel 1890, sotto il governo di Francesco Crispi, fu nominato Senatore del Regno dal re Umberto I di Savoia. 1 p. in-4. € 80



**10. Carlo Alfonso Buffa di Perrero** (Torino 1867 – Castagnevizza 1916)

*Medaglia d'oro al valor militare*

Dedica autografa su cartolina illustrata di auguri viaggiata datata Morgex 19 giugno 1900 all'amico Luigi Dell'Angelo. Colonnello, fu in Libia nel 1914 con gli Alpini e comandante del Battaglione Cadore e Medaglia d'Oro (cadde eroicamente per la Patria a Castagnevizza il 5 novembre 1916 in azione di guerra) Sono intitolati a lui vie a Torino, Pinerolo e Cavour, oltre al bivacco che porta il suo nome, a un picco nelle Dolomiti e a una caserma a Pieve di Cadore. 14x9 cm. € 70



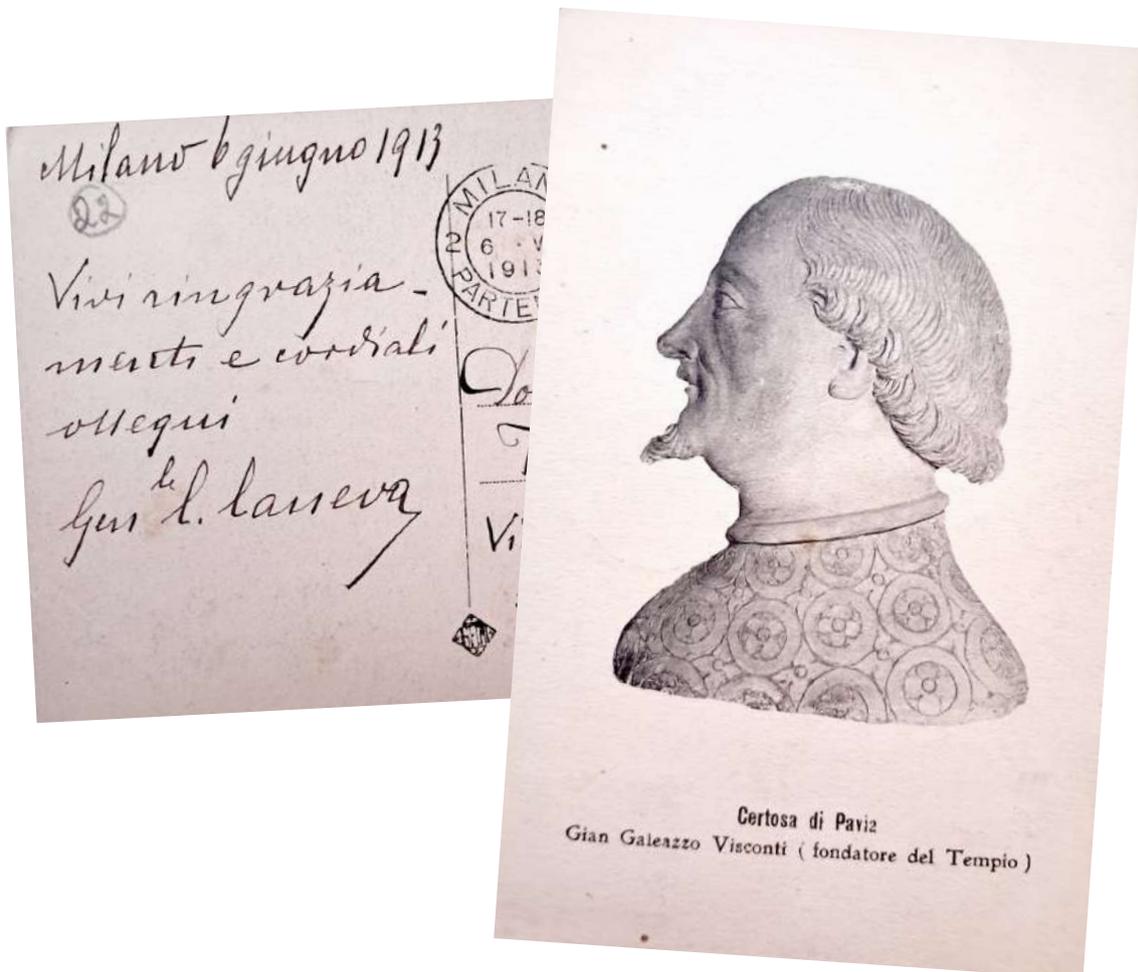
**10. Carlo Alfonso Buffa di Perrero**

**11. Carlo Caneva** (Udine 1845 – Roma 1922)

*Cirenaica e Tripolitani*

Dedica autografa su cartolina raffigurante Gian Galeazzo Visconti fondatore della Certosa di Pavia datata Milano 6 giugno 1913 indirizzata a Ludovica Guidotti presso Villa Altieri in Lucca. E' stato un generale italiano, comandante del Corpo d'Armata Speciale in Libia, nell'ambito della guerra italo-turca. Arruolatosi nell'Imperiale e regio esercito austriaco, partecipò alla guerra del 1866 combattendo contro i prussiani in Boemia nelle file del 7° Reggimento d'artiglieria; quindi, in seguito alla cessione al Regno d'Italia del Veneto, lasciò l'esercito austriaco ed entrò in quello italiano il 31 gennaio 1867 come sottotenente d'artiglieria. Capitano nel 1875, maggiore nel 1882, poi tenente colonnello capo di stato maggiore della divisione di Genova, nel 1891 ottenne il grado di colonnello e il comando del 41° Reggimento di fanteria, che tenne fino al 1895. Fu quindi Capo di stato maggiore del VI Corpo d'armata e poi dal settembre 1896 al marzo 1898 in Eritrea, dove prese parte alla campagna contro i Dervisci. Maggiore generale nel 1898, comandò per quattro anni la Brigata Re; tenente generale nel 1902, resse successivamente la divisione di Palermo e quella di Messina, indi dal 1904 al 1907 fu comandante in seconda del Corpo di stato maggiore. Tenne poi il comando della divisione di Verona, nel 1909 passò a quello del VII Corpo d'armata di Ancona e subito dopo a quello del III Corpo d'armata di Milano; il 30 settembre 1910 ricevette la designazione al comando di un'armata in caso di guerra. Ebbe un ruolo cruciale nella conquista dal 1911 della Cirenaica e della Tripolitania. 14x9 cm.

€ 80



**11. Carlo Caneva**

**12. Alberto Cangemi** (Maddaloni 1863)

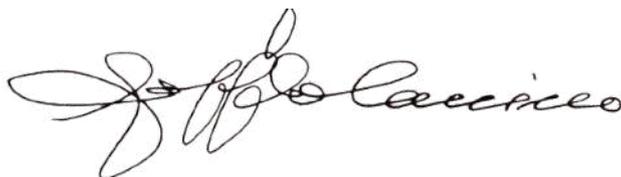
*Battaglia di Globna*

Lettera dattiloscritta con firma autografa, su carta intestata *Comando 22° Divisione Militare Bari*, datata Bari 8 settembre 1920, indirizzata al Tenente Generale Vittorio Elia in Murisengo, nella quale comunica: “Ringraziando vivamente Vostra Eccellenza per la sollecita adesione all’invito di questo Comando richiedente la Sua fotografia, comunico che ritengo sufficiente quella formato Gabinetto che Ella attualmente possiede, e ciò per evitare nuove spese, anche nella considerazione che la fotografia verrà qui situata con passepartout”. Sottotenente di fanteria nel 1882, partecipò alla guerra italo-turca guadagnando la medaglia d’argento e di bronzo. Confermò le sue qualità di valoroso comandante nella Prima Guerra Mondiale guadagnandosi altre due medaglie d’argento sia come comandante della Brigata Firenze nella Battaglia di Globna (sul monte Plava), sia al comando della brigata Valtellina. Ebbe il comando della Divisione di Bari e nel 1923 fu nominato Generale di Divisione. Allegata busta di spedizione. 2 pp. in-4. € 80



**13. Goffredo Canino** (Riva del Garda 1931 – Sceaux 2008) *Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin"*

Generale italiano, capo di stato maggiore dell'Esercito italiano dal 1990 al 1993, e comandante dell'ufficio operazioni riservate, che comprendeva il comando diretto del 9° Reggimento d'assalto paracadutisti "Col Moschin" tramite il generale Franco Monticone e la supervisione delle attività del 1° Reggimento carabinieri paracadutisti Toscana all'epoca ancora battaglioni, sul territorio italiano. Bellissima lettera, datata Roma 28 gennaio 1992, dattiloscritta con righe e firma autografa, indirizzata a Antonio Di Giovine nella quale risponde alla segnalazione di “di un candidato per l’ammissione a un corso del Corpo Tecnico dell’Esercito esprimendo soddisfazione per il candidato”. La sua carriera fu segnata da alcuni casi mediatici: il primo caso fu relativo ad alcune foto di Altofonte: mentre era in corso l'operazione Vespri Siciliani, primo esempio in Italia di utilizzo di soldati a supporto del contrasto della criminalità mafiosa, nel settembre 1993 la Direzione Investigativa Antimafia di Palermo tramite la procura di Caltanissetta, mosse delle accuse al generale Canino, in quanto durante un rastrellamento nel comune di Altofonte fu rinvenuta una vecchia foto che lo ritraeva in compagnia di un boss della mafia. Il secondo caso accadde nel mese di ottobre 1993, per il quale si dimise dal proprio incarico come reazione alla decisione inodell'allora ministro della difesa Fabio Fabbri di destituire il generale Biagio Rizzo. Quest'ultimo venne dal ministro considerato responsabile di non aver controllato l'operato di un altro alto ufficiale, il generale Franco Monticone, chiamato in causa nelle rivelazioni fatte dalla scrittrice Donatella Di Rosa che accusava anche lo stesso Canino di essere in contatto con estremisti di destra. Secondo Di Rosa, un gruppo di ufficiali, tra cui lo stesso capo di Stato Maggiore, collaborava con il terrorista Gianni Nardi, fatto credere erroneamente morto, e progetta un colpo di Stato per la primavera dell'anno successivo, il 1994. La Di Rosa, soprannominata dai giornali “Lady Golpe” parlò anche di campi paramilitari nella Sicilia e nel nord Italia e di traffici di armi con la Somalia, destinate ad operazioni segrete dei servizi segreti italiani sul territorio italiano. 2 pp. in-4 su carta intestata del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito. € 120

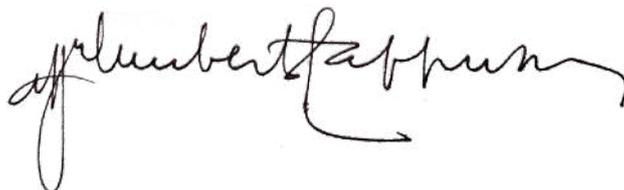


**14. Umberto Cappuzzo** (Gorizia 1922 – Roma 2014)

*Arma dei Carabinieri*

Generale e politico italiano, ex comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Bella lettera dattiloscritta e firmata con righe autografe, datata Roma 31 agosto 1981 poi corretta a nuova destinazione Pavia, indirizzata a Mario Zirilli, nella quale lo ringrazia “per le cortesi espressioni di apprezzamento e di stima che ha voluto far pervenire ai Carabinieri del Gruppo di Nuoro, ed in particolare al Ten. Col. Franco Italo Pastore, per la

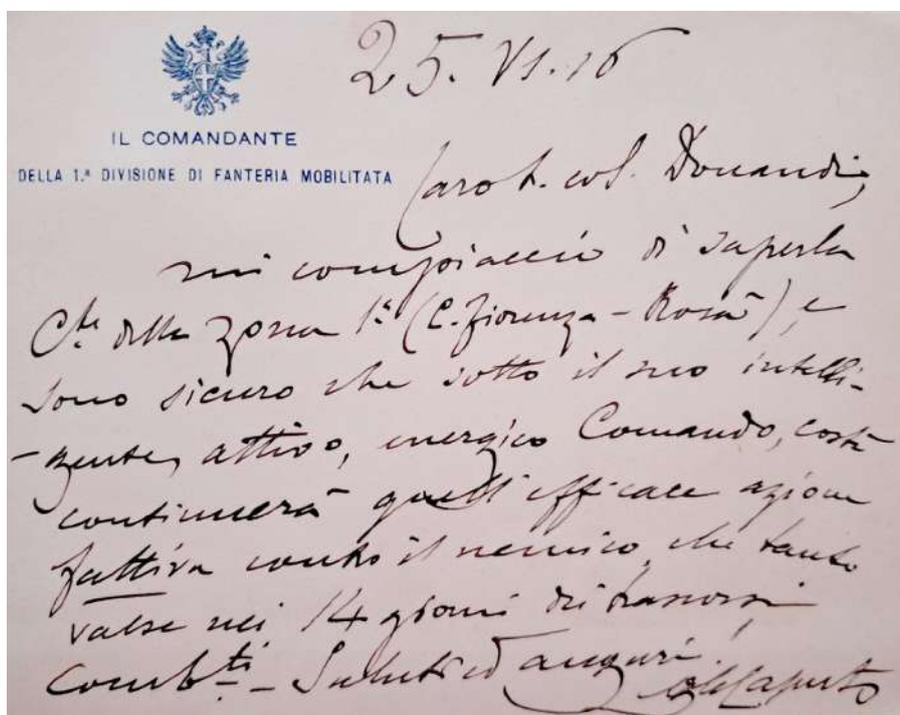
*meritoria attività svolta contro la delinquenza*". Tra i vari incarichi ricoperti fu Capo del IV Reparto dello Stato Maggiore della Difesa e Capo dell'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Difesa. Ricevuto l'avanzamento a generale di divisione il 31 dicembre 1976, resse il comando della Divisione meccanizzata Folgore. Dal 1979 promosso generale di corpo d'armata e dal 1980 fu nominato Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri; Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1981 al 1985. 2 pp. in-4 su carta intestata del Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, con acclusa busta "Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri – Roma 2 settembre 1981". € 100



**15. Eugenio Caputo** (Santa Maria di Capua 1863 - 1951)

*Stato Maggiore dell'Esercito*

Biglietto autografo, datato 25 giugno 1916, del generale già colonnello e direttore dell'Istituto Geografico Militare. Partecipò alla guerra italo-turca del 1911-1912 in qualità di capo della missione geodetico-topografica e fu nominato comandante della Brigata Verona. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale nei gradi di maggior generale a capo della Brigata Sassari e poi della 1° Divisione. Il generale Caputo è autore di varie monografie geografico-militari e fu delegato italiano per la revisione del confine italo-svizzero al Gran San Bernardo, al Sempione e in Val Livigno; ricoprì lo stesso incarico alla Conferenza Internazionale di Londra del 1909 per l'allestimento della carta al milionesimo della Terra. Fu collaboratore dell'Enciclopedia Militare. Dal documento: "Caro Colonnello Durandi, mi compiaccio di saperla Comandante della zona 1a (C. Fiorenza - Rosà) e sono sicuro che sotto il Suo intelligente, attivo, energico comando, costà continuerà quell'efficace azione fattiva contro il nemico..". Su carta intestata "Il Comandante della 1a Divisione di Fanteria Mobile". 1 p. in-16. € 100



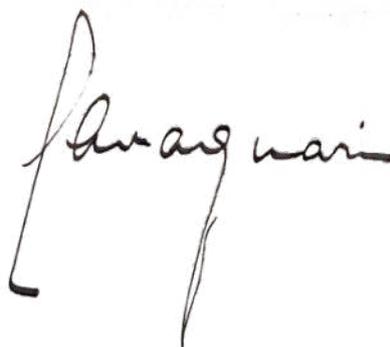
**15. Eugenio Caputo**

**16. Domenico Cavagnari** (Genova 1876 – Roma 1966)

*Genio Navale - Sommergibili*

Lettera dattiloscritta con firma autografa, datata Roma 5 aprile 1935, su carta intestata *Il Sottosegretario di Stato per la Marina*, indirizzata al Tenente Generale del Genio Navale Umberto Pugliese, nella quale gli comunica il suo avanzamento al grado superiore. Partecipò alla guerra italo-turca e alla prima guerra mondiale imbarcato su naviglio silurante. Diventato ammiraglio negli anni Venti, comandò dapprima l'Accademia navale e la 2<sup>a</sup> Divisione Navale raggiungendo poi i vertici della marina nel 1933. Con l'ammiraglio Domenico Cavagnari, sottosegretario di Stato dal 1933 e capo di stato maggiore dal 1934, la Regia Marina raggiunse la sua massima espansione. Impostò un programma di sviluppo incentrato soprattutto sulle navi da battaglia e sui sommergibili, trascurando completamente le portaerei, la formazione di un'aviazione navale imbarcabile e l'adozione del radar EC3/ter «Gufo» del prof. Ugo Tiberio sulle navi, come già avveniva, invece, nella Royal Navy. Dopo l'entrata in guerra nel 1940, a causa del grave smacco durante la Notte di Taranto, ma in generale per la condotta passiva della guerra navale, Mussolini lo sostituì con l'ammiraglio Arturo Riccardi.

€ 120

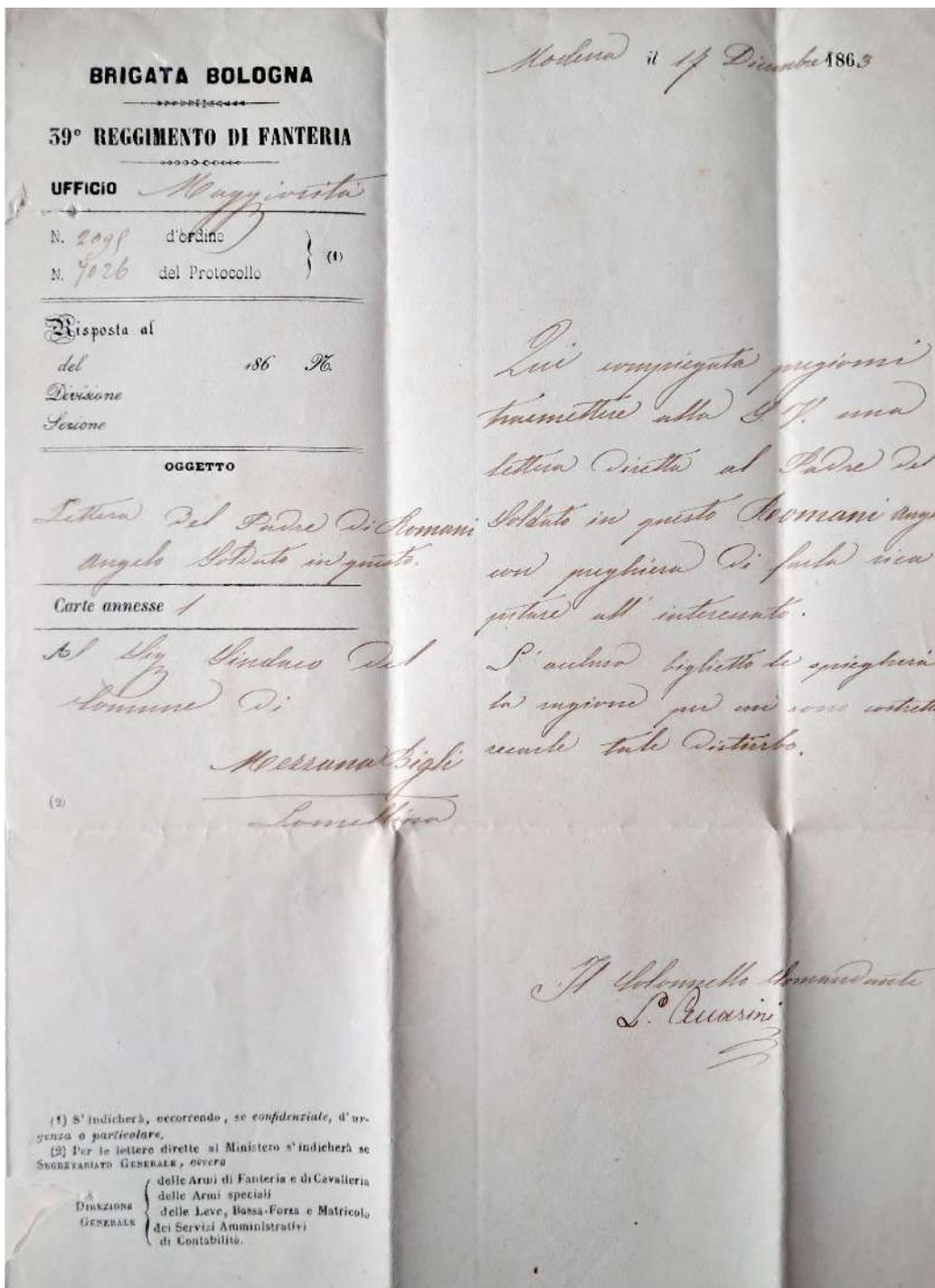


**17. Luigi Ceccarini** (Roma 1819 – ivi 1887)

*Repubblica Romana*

Interessante lettera autografa del militare e patriota italiano, datata Modena 17 dicembre 1863, indirizzata Bigli nella quale il colonnello della Brigata Bologna dl 39<sup>o</sup> Reggimento di Fanteria, chiede di *“trasmettere una lettera diretta al padre del soldato Angelo Romani”*. Il Ceccarini, militare dell'esercito pontificio, illuso dai discorsi patriottici di papa Pio IX, chiese ed ottenne di partecipare, nel 1848, alla guerra contro l'Austria. Partì col grado di capitano e fu promosso sul campo a maggiore. Comandante del Battaglione Universitario Romano nella difesa di Vicenza, sostenne eroicamente l'urto di una brigata austriaca nei posti avanzati fuori della città alla Rotonda del Palladio. Caduta Vicenza, Ceccarini riuscì a condurre il suo battaglione a Venezia, già pronta a resistere, e vi rimase a difesa dei forti di Marghera, Brondolo, Chioggia e Pellestrina. Avuta notizia dell'intervento francese, deciso da Luigi Napoleone, tornò nello Stato Pontificio, assumendo il grado di colonnello e il comando delle piazzeforti di Forlì, Ancona e Terni che tentavano di resistere alle truppe austriache. Partecipò alla difesa della Repubblica Romana e ricevette l'incarico di organizzare e dirigere la difesa delle mura, da porta Maggiore a porta San Paolo. Durante i combattimenti riuscì ad infliggere gravi perdite all'esercito francese. Restaurato il governo pontificio, il colonnello Ceccarini fu escluso dall'amnistia e riparò in Piemonte, entrando nell'esercito sardo e prendendo parte alla seconda e alla terza guerra di indipendenza. In seguito, contribuì alla repressione del brigantaggio nelle province meridionali. 1 p. in-4.

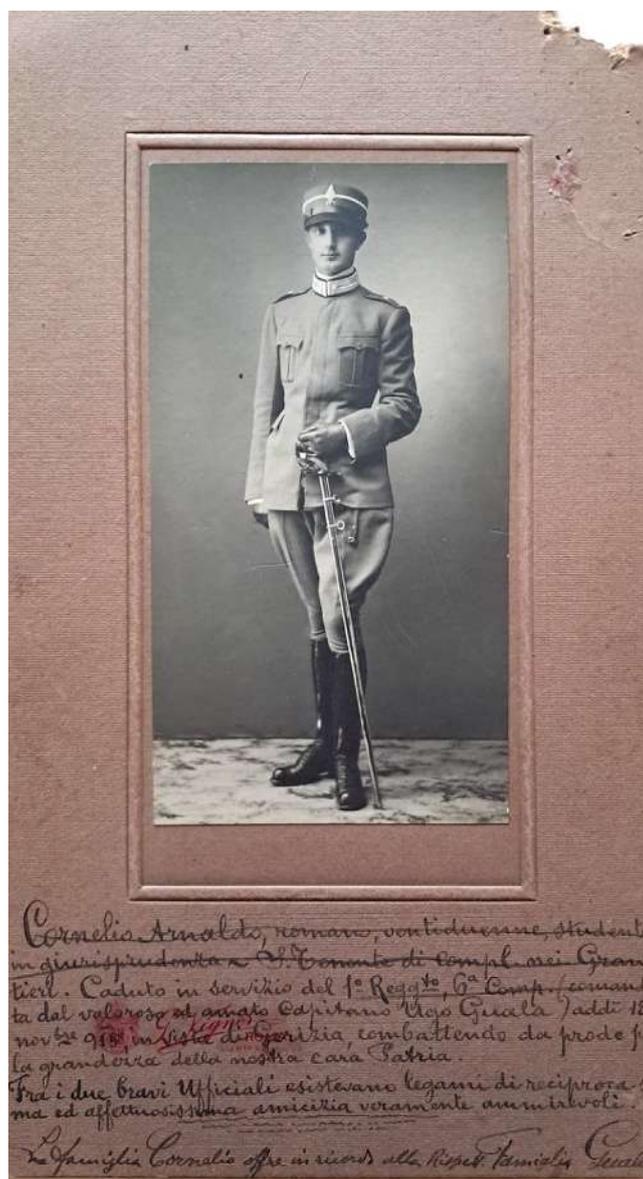
€ 100



17. Luigi Ceccarini

18. **Arnaldo Cornelio** (Roma 1893 – Gorizia 1915) *Granatieri di Sardegna - Medaglia d'argento al valor militare*  
 Bellissima fotografia del soldato raffigurante in piedi in divisa ufficiale del corpo dei Granatieri di Sardegna, con dedica manoscritta di un suo familiare che reca: "Cornelio Arnaldo, romano, ventiduenne studente in Giurisprudenza, Sottotenente di complemento nei Granatieri. Caduto in servizio del 1° Reggimento 6° Compagnia (comandata dal valoroso ed amato Capitano Ugo Guala) addì 18 novembre 1915, in vista di Gorizia, combattendo da prode per la grandezza della nostra cara Patria. Fra i due bravi Ufficiali esistevano legami di amicizia stima ed affettuosissima amicizia veramente ammirevoli. La Famiglia Cornelio offre in ricordo alla rispettabile Famiglia Guala". Interessantissima la nota storica che fa comprendere la storia personale dell'ufficiale Cornelio e dà luce a dei particolari presenti anche nel volume pubblicato dal Ministero della Guerra, *Militari Caduti*

nella *Guerra Nazionale 1915-1918. Albo d'Oro, vol. I, Lazio e Sabina*, Roma Provveditorato Generale dello Stato, Libreria, 1926, che elenca in ordine alfabetico per cognome tutti i militari deceduti nella grande guerra, che sono nati, o che comunque risultano essere stati registrati nei distretti militari delle Province di Roma, Frosinone, Viterbo. Da questo abbiamo estratto con cura e pazienza i nominativi e le relative informazioni ufficiali di coloro, che sono nati in ciascuno dei Castelli Romani. Restano esclusi quanti, pur risiedendo nella nostra zona, risultano nati altrove, come ad esempio la medaglia d'argento Arnaldo Cornelio, nato a Roma, ma domiciliato con la sua famiglia in un villino posto tra Castel Gandolfo e Marino, nel cui cimitero riposano i suoi resti mortali. Angolo superiore destro del passepartout mancante. Fotografia edizione G. Vignes Roma. 14x25,5 cm. € 120

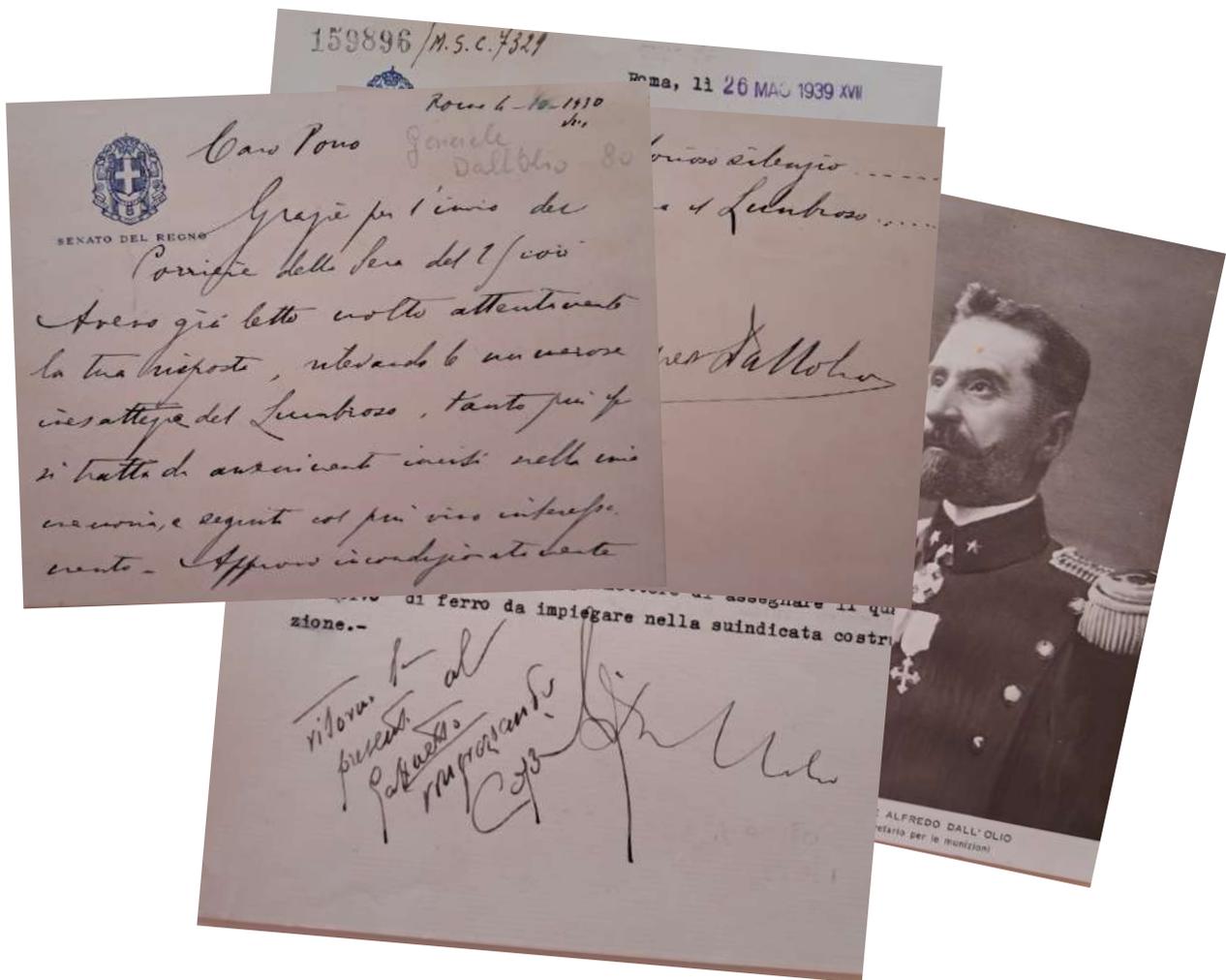


18. Arnaldo Cornelio

**19. Alfredo Dallolio** (Bologna 1853 – Roma 1952)

Interessante insieme di due lettere del famoso generale e politico: la prima autografa, datata Roma 4 ottobre 1930 su biglietto da visita del Senato del Regno, dal documento: “Caro Porro ... avevo già letto molto attentamente la tua risposta, rilevando numerose inesattezze del Lombroso, tanto più perché si tratta di avvenimenti incisi nella mia memoria”. 1 p. in-16; la seconda lettera dattiloscritta e autografa, datata 26 maggio 1939 nella quale comunica “che non è possibile concedere alla Impresa Pavese F.A.C. il ferro occorrente alla

costruzione del nuovo Padiglione Sanatoriale Carlo Fontanini di Pavia, poiché la scorta di materiali ferrosi a disposizione per le esigenze civili è talmente limitata da non consentire, per il momento, di assegnare alcun quantitativo degli stessi per le nuove costruzioni edili". Su carta intestata Commissariato Generale per le fabbricazioni di guerra Il Commissario Generale. 1 p. in-8. Allegate una cartolina con il ritratto del Generale Alfredo Dall'Olio Sottosegretario per le munizioni Ediz. Porry Pastorel Giornale d'Italia e una busta indirizzata all'avvocato Arturo Miniaci in Milano datata 26 agosto 196. Promosso colonnello nel 1905, fu direttore d'artiglieria del corpo d'armata di Padova e promosso nel 1910 maggior generale per meriti speciali. Nel 1911 divenne direttore generale di artiglieria e genio e nel 1914 promosso tenente generale. Si adoperò da subito per promuovere una politica industriale produttrice delle artiglierie che assicurasse l'indipendenza dal ricorso alle forniture estere. Dal 1915 sottosegretario alla guerra nel governo Salandra II; dal 1917 Ministro delle Armi e Munizioni del Regno d'Italia nei governi Boselli e Orlando fino al 1918. In quella veste promosse lo sviluppo della produzione bellica. Nominato dal re senatore del regno nel 1917. Promosso generale di corpo d'armata nel 1923, fu Commissario generale per le fabbricazioni di guerra ininterrottamente fino al 1939, quando si dimise a ottantasei anni, in tacita polemica per l'imminente intervento italiano nella seconda guerra mondiale, per le sue convinzioni germanofobe. € 130



## 19. Alfredo Dallolio

**20. Alfredo Dallolio** (Bologna 1853 - Roma 1952) *Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra*  
 Ministro delle Armi e Munizioni durante la Prima Guerra Mondiale. Collocato a riposo nel 1920, gli fu affidata nel 1923 la presidenza del comitato per la mobilitazione civile, in seguito (1935-39) il Commissariato generale per le fabbricazioni di guerra. Nel ritratto fotografico del Generale in divisa, a

braccia incrociate e dall'espressione intensa. Dallolio dopo la Prima guerra mondiale fu richiamato in servizio dal governo Mussolini e promosso generale di corpo d'armata nel 1923, fu Commissario generale per le fabbricazioni di guerra ininterrottamente fino al 28 agosto 1939, quando si dimise in tacita polemica contro l'imminente intervento italiano nella Seconda guerra mondiale per la quale mancavano i mezzi essenziali. Le sue dimissioni fecero impressione negli ambienti militari dell'epoca perché inequivocabile testimonianza dell'impreparazione dell'Esercito, ma non portarono a nessuna pratica conseguenza presso lo Stato Maggiore. Dimensione ovale e color seppia (cm 19 x 15) Applicata su passe-partout beige che contiene firma e date autografe al margine inferiore destro. Datata al 16 febbraio 1918. Fotografia effettuata nello studio parigino del noto fotografo francese *Henri Manuel* (1874-1947) fotografo ufficiale del governo dal 1914 al 1944. € 120



**20. Alfredo Dallolio**

**21. Vittorio De Bernardi** (Milano 1895 - Monte Zovetto 1916) *Medaglia d'Oro al Valor Militare*  
 Bella fotografia su cartolina postale, datata Torino 5 agosto 1915, indirizzata al colonnello Nicola de Bernardi di stanza al 79° Reggimento Fanteria in Udine, con firma autografa di Vittorio De Bernardi

raffigurante lo stesso a cavallo. Nella lunga schiera di lutti che colpì l'Italia nel corso della Prima Guerra Mondiale torna in auge ai giorni nostri la vicenda dei tre fratelli De Bernardi, due dei quali caduti sull'Altopiano di Asiago ed uno a Santa Maria di Tolmino. Carlo, Vittorio e Lamberto De Bernardi erano nati a Milano da famiglia di militari (il padre Alfredo ex volontario bersagliere durante la campagna di Eritrea nel 1887, il nonno Giovan Battista, premiato con medaglia d'argento nel 1848 e primo decorato al valore delle guerre di Indipendenza) Allo scoppio della guerra con l'Austria Ungheria il giovane Carlo, classe 1893 e primogenito, lasciò l'azienda paterna per partire volontario presso il 12° Reggimento Bersaglieri. Il suo reparto fu Carlo De Bernardi tra i primi a passare il confine marciando verso Caporetto. Morì nel 1915 nei pressi di Tolmino, mentre con i suoi uomini era intento ad aprire un varco sui reticolati posizionando alcuni tubi di gelatina. Il testimone fu quindi raccolto dal fratello Vittorio, sottotenente ed assegnato al 144° Reggimento fanteria. Tra le trincee di Monfalcone ebbe modo di dimostrare le sue doti di comando, guadagnandosi con le ferite sul campo la medaglia d'argento. Ritornò al fronte trentino nel giugno del 1916 e morì durante una spedizione punitiva austriaca lo colse sul Monte Cengio, poi sul Paù e tra le abetaie del Magnaboschi *"a far argine col proprio petto all'avanzata nemica"*. Qui moriva durante un furioso bombardamento. Toccò infine all'ultimo De Bernardi, Lamberto Luigi, classe 1898, anch'egli volontario vestì la divisa del 5° Reggimento Bersaglieri. Il 4 luglio del 1916 giunse a Marostica nella speranza di incontrare il fratello Vittorio, ma ne apprese la notizia della morte mentre era di vedetta in trincea. Salì comunque sull'Altopiano per cercare la sepoltura di Vittorio, trovandone finalmente la tomba. Ma la cattiva sorte non sembra avesse finito di colpire i tre fratelli, infatti anche Lamberto, poco più che diciannovenne, venne colpito a morte il 17 novembre del 1917 mentre con il 16° battaglione d'assalto si trovava in linea vicino a Gallio: gli fu conferita la Medaglia d'Oro al Valore. 14x9 cm. € 100

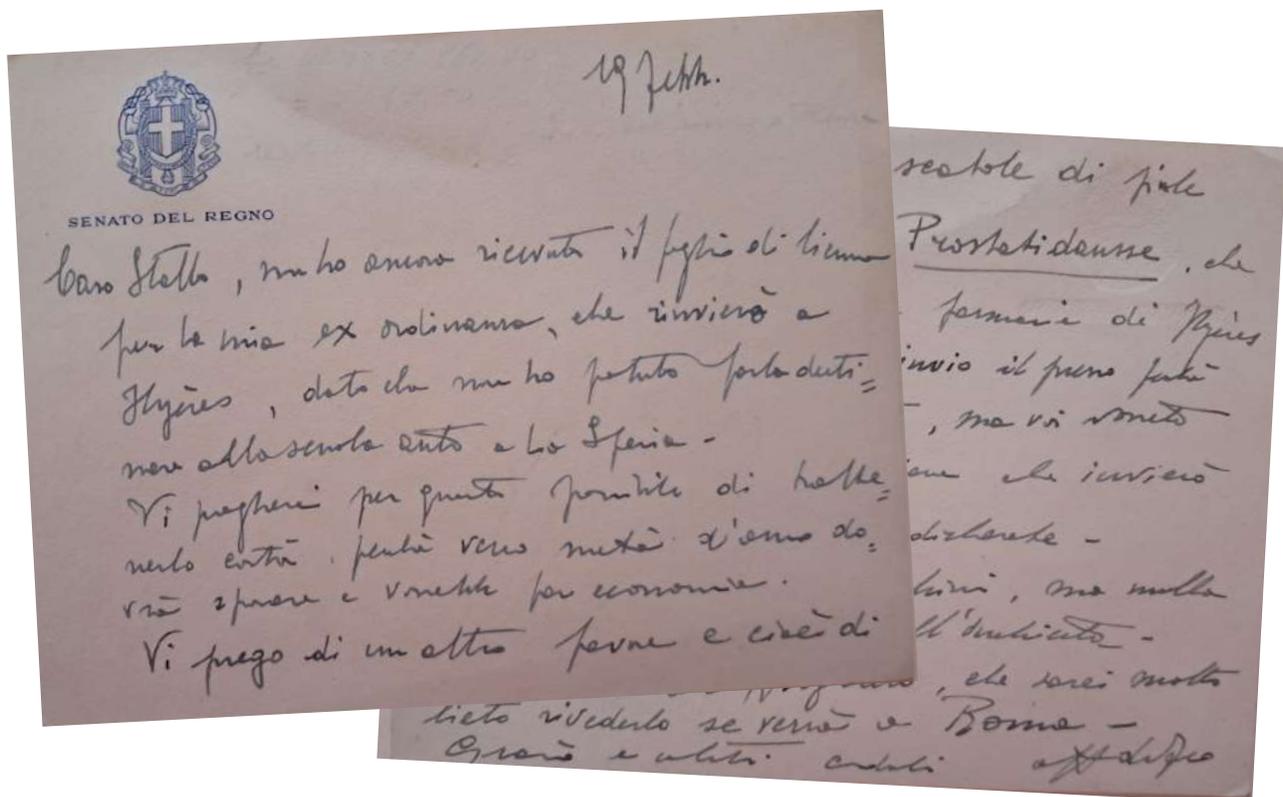


21. Vittorio De Bernardi

**22. Vincenzo de Feo** (Mirabello Sannitico 1876 – Roma 1955)

*Guerra navale a Hyeres del 1940*

Biglietto autografo del noto ammiraglio e politico italiano. Entrato in Marina nel 1895, partecipò alla guerra italo-turca del 1911 prestò servizio sulla corvetta *Milano* e partecipò a varie azioni di scorta sia sulle coste libiche che nell'Egeo. Allo scoppio della prima guerra mondiale venne destinato ai sommergibili e nel 1915 prese il comando del *Vellella* un sommergibile da mille tonnellate col quale comandò una missione di agguato all'imboccatura della baia di Cattaro sulla costa dalmata dove era situata una munitissima base navale asburgica. Qui, a seicento metri dalla costa, dopo che il cavo di ormeggio di una mina si era impigliato al timone, fu attaccato dal cacciatorpediniere *Uskoke* a meno di cinquanta metri di distanza, prima con il lancio di un siluro, che con un'abile manovra fu evitato (il siluro scalfì la torretta e percorse tutta la metà prodiera) poi con bombe di profondità: riuscì a disimpegnarsi ed emergere: per tale azione ottenne la sua prima Medaglia d'Argento. Laureato in ingegneria navale e fu l'unico tecnico della marina militare italiana a vantare cinque brevetti di specializzazione: armi subacquee, chimica degli esplosivi, elettrotecnica, radiotelegrafia e comunicazioni, artiglieria e balistica. Tra il 1937 e 1938 fu stato nominato Governatore dell'Eritrea. Nel 1939 Senatore del Regno e l'anno successivo assegnato alla Commissione di Armistizio con la Francia ed in tale ambito operò dal settembre di quell'anno fino all'agosto del 1943. Dal documento: "...non ho ancora ricevuto il foglio di licenza per la mia ex ordinanza, che rinvierò a sera a Hyeres". Su carta intestata Senato del Regno. 1 p. in-16. € 120

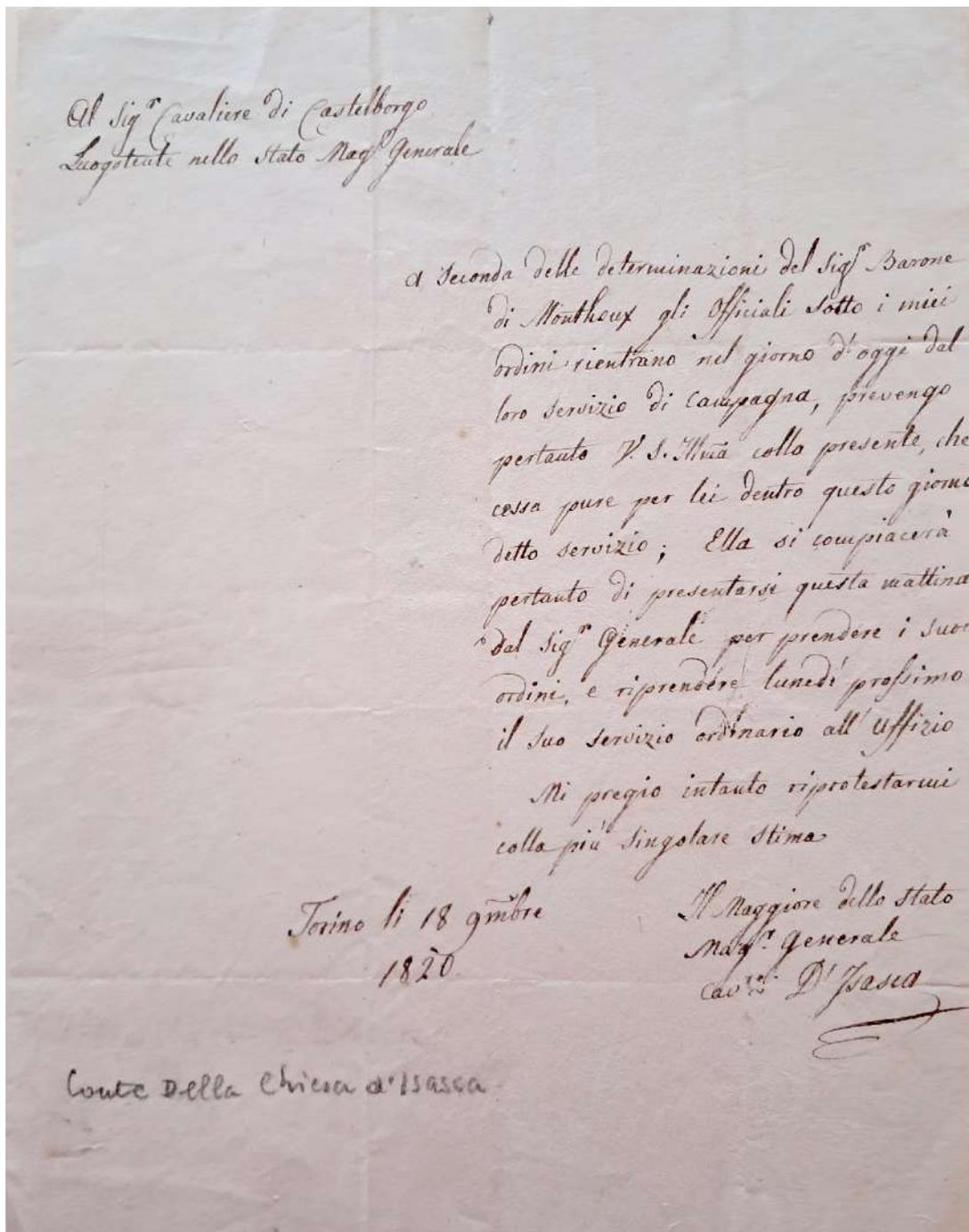


**22. Vincenzo de Feo**

23. Flaminio Della Chiesa d'Isasca (Saluzzo 1781 – ivi 1852)

Brigata Aosta

Bella lettera autografa, datata Torino 18 novembre 1820, indirizzata al Luogotenente nello Stato Maggiore Generale Castelborgo in Torino. Dal documento: "A seconda delle determinazioni del Signor Barone di Monthoux gli Officiali sotto i miei ordini rientrano nel giorno d'oggi dal loro servizio di campagna". Nel 1815 con il grado di capitano prese parte alla campagna di Grenoble sotto gli ordini del Generale D'Yenne e fece prigioniero Luciano Bonaparte, Principe di Canino, che si trovava nascosto a Buorgoin Promosso maggior generale, nel 1831 ricoprì la carica di Capo di Stato Maggiore della Divisione di Genova, poi nel 1834 al comando della Brigata Aosta; nel 1841, già promosso Tenente Generale, ebbe il comando della Provincia di Torino e nel 1842 della Provincia di Cuneo. 1 p. in-4. € 120



23. Flaminio Della Chiesa d'Isasca

**24. Anne Amédée André Rodolphe de Maistre** (Chambéry 1789 – B. Cornalese 1866) *Nizza Cavalleria*  
 Bellissima lettera autografa, datata Genova 17 aprile 1834, indirizzata al conte Angelo Bongiovanni di Castel Borgo Capitano del Reggimento Nizza Cavalleria in Torino, nella quale chiede al suo corrispondente “*se il suo cavallo fosse ancora atto a fare un buon servizio, desidererei farne l'acquisto. Se ella volesse avere la bontà di esaminarlo, provarlo, e comprarlo come se fosse per conto suo mi renderebbe un segnalato servizio, trovandomi io adesso molto male*”. E' stato un generale italiano, particolarmente distintosi nel corso della guerre napoleoniche al servizio dell'Impero russo dello zar Alessandro I. Dopo la restaurazione del 1814 rientrò in Italia per prestare servizio nell'Armata Sarda. Comandante delle Divisioni militare di Alessandria e di Genova, e nel 1837 governatore e comandante militare di Nizza, nel 1846 re Carlo Alberto lo insignì del Collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata. 1 p. in-8. € 150

Sig. Conte Bongiovanni

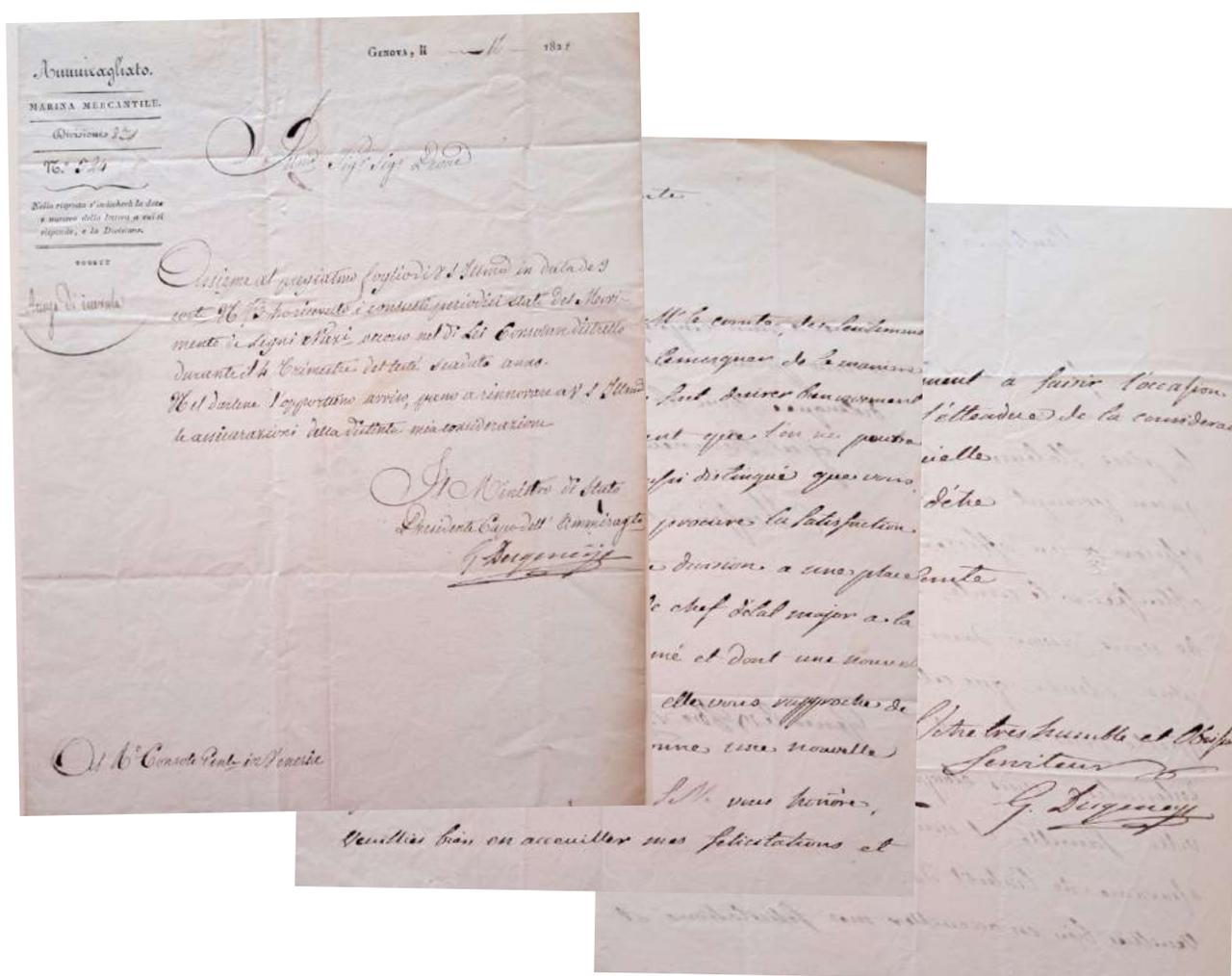
Sarà a pregarla di un favore. ho saputo che il M<sup>te</sup> della  
 Pianargia sia partito al comando della cittàella di Soriano  
 se il suo cavallo fosse ancora atto a fare un buon servizio  
 desidererei farne l'acquisto. Se ella volesse avere la bontà di  
 esaminarlo, provarlo, e comprarlo come se fosse per conto suo  
 mi renderebbe un segnalato servizio, trovandomi io adesso molto  
 male montato. Il cavallo di cui si tratta è quello che il Sig.  
 M<sup>te</sup> aveva in Genova e che deve esser conosciuto da V. S. S.  
 un favore di un cenno di ricambio, e pregandola di  
 scusare l'ricambio che le comco gradisca gli atti della  
 puntualità considerazione che le professo e con cui ho l'onore  
 d'esserle. Sig. Conte Bongiovanni

17 aprile 1834. Suo Maitre Servitore  
 A. de Maistre

**24. Anne Amédée André Rodolphe de Maistre**

**25. Giorgio Andrea Agnès des Geneys** (Chiomonte 1761 – Genova 1839) *Carabinieri Reali*  
 Primo Comandante dei Carabinieri Reali, fu ammiraglio e generale, figlio di Giovanni Agnès des Geneys, barone di Fenile e Mattie, e della contessa Cristina Boutal di Pinasca. Insieme di due belle lettere autografe datate una Genova 19 ottobre 1820, diretta al Conte Morra de Lauriano Colonnello Aiutante di Torino, in francese, contenente ringraziamenti e saluti; l'altra lettera militare datata 16 gennaio 1821, in italiano, al Console Generale di Venezia nella quale lo ringrazia per aver “*ricevuto i consueti periodici stati del movimento*”. Nel 1780 Des Geneys si distinse per l'abbordaggio di una nave barbaresca che venne catturata e portata in un porto della regia marina sarda. A ventidue anni, nel 1783

venne promosso dopo un concorso luogotenente di fanteria ed ottenne il comando della mezza galera Beata Margherita che venne inviata con altre navi (tra cui la nave gemella Santa Barbara) in Sardegna per difendere ancora gli abitanti dell'area dalle incursioni dei corsari. Dopo aver trascorso un breve periodo come capo di stato maggiore sulla San Vittorio comandata dal commodoro britannico Ross, Des Geneys tornò sulla Beata Margherita assumendone il controllo e catturando, il 13 luglio 1789 nuove navi tunisine, guadagnandosi tre mesi dopo il rango di aiutante del Viceré di Sardegna. Nel 1796 Giorgio des Geneys venne nominato comandante di un corpo della Regia Marina Sarda e venne tenuto in riserva. Egli venne pertanto nominato governatore della cittadella di Oneglia contro la quale si rivoltarono 7.000 rivoluzionari genovesi che mal tolleravano l'ingerenza piemontese nella Liguria. Des Geneys disponeva solo di 800 uomini di cui 500 soldati francesi e 300 onegliesi volontari, ma riuscì ad avere la meglio e a catturare 300 prigionieri oltre a molti fucili e pezzi d'artiglieria nemici. Lo sforzo di Des Geneys ad ogni modo fu inutile in quanto quando Napoleone vinse la Battaglia di Marengo, Carlo Emanuele IV di Savoia venne costretto a ritirarsi in Sardegna lasciando che il Piemonte divenisse un dipartimento francese e anche Oneglia venne annessa pertanto alla Francia. 8 pp. in-4. € 280



## 25. Giorgio Andrea Agnès des Geneys

26. Luca Dho (Triora 1812 – Milano 1876)

Ordine Militare di Savoia

Bella lettera autografa, datata Alessandria 20 maggio 1857 nella quale il comandante del 14° Reggimento Fanteria gli comunica che: *“il soldato Paggi Giuseppe Carlo ottenne digià una licenza di giorni 20 nel mese di gennaio scorso, ora trovasi nell’infermeria reggimentale pel vaccino”*. Nel 1851 nominato capitano prima del 4° e successivamente del 3° Reggimento Fanteria, divenne colonnello nel 16° Reggimento Fanteria nel 1859. Partecipò alla Campagna di Palestro e si meritò la Croce di Cavaliere dell’Ordine Militare di

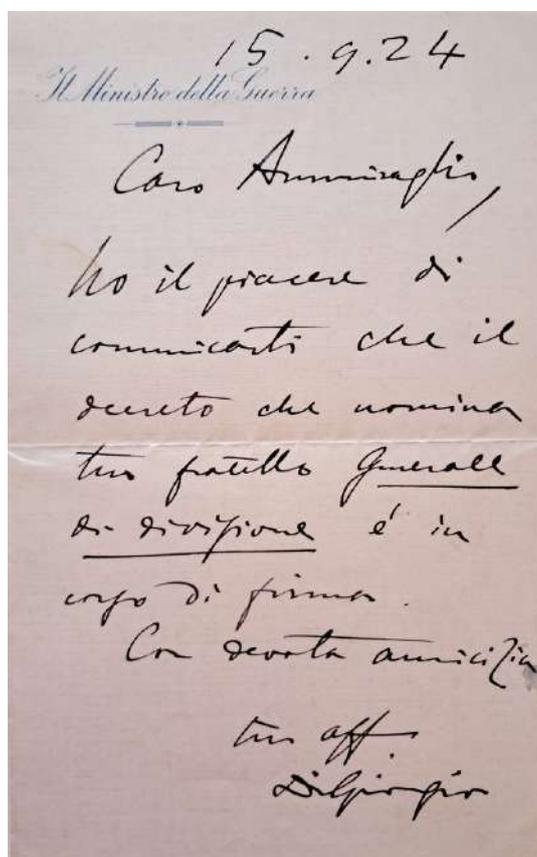
Savoia. Promosso Colonnello nel 1859, fu posto al comando del 16° Reggimento Fanteria e nel 1860 divenne Maggior Generale e prese il comando della Brigata Forlì. Nel 1866 durante la Terza Guerra d'Indipendenza a Custoza meritò la Croce di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia "perché ferito da tre colpi di lancia, non desistette dal combattere ed assunse anzi il comando della Divisione quando il pericolo era maggiore".  
2 pp. in-4. € 80



**27. Antonino Di Giorgio** (San Fratello 1867 – Palermo 1932)

*Guerra di Abissinia*

Bella lettera autografa, datata 15 settembre 1924, indirizzata a un ammiraglio di cui ci è ignota l'identità, nella quale comunica "che il decreto che nomina tuo fratello Generale di Divisione è in corso di stima". Di Giorgio è stato un generale e politico italiano, già ministro della guerra del Regno d'Italia. Nelle fasi immediatamente successive alla battaglia di Adua Di Giorgio partecipò in prima linea alla seconda fase della Guerra di Abissinia, venendo decorato con una medaglia di bronzo al valore. Assunse il comando di una piccola unità di fanteria, che condusse in Somalia a una serie di eccezionali vittorie contro le tribù dell'interno del paese. Nel luglio 1908 liberò la città di Merca, scontrandosi successivamente con i ribelli somali a Merére ed occupando Afgoi. In seguito alla serie di vittorie conseguite dall'ufficiale, il sultano di Ghelédi si sottomise al governo coloniale insieme con 5000 soldati. I metodi utilizzati posero ben presto Di Giorgio in rotta di collisione con il governatore civile della Somalia, Tommaso Carletti, fautore di una politica di penetrazione progressiva, che criticò Di Giorgio, sostenitore dell'uso della forza militare, per la sua eccessiva durezza, accusandolo di aver fatto distruggere interi villaggi e commesso massacri indiscriminati. Su carta intestata Ministero della Guerra. 1 pp. in-8. € 120



15.9.24  
Il Ministro della Guerra

Caro Ammiraglio,

ho il piacere di comunicarti che il decreto che nomina tuo fratello Generale di Divisione è in corso di firma.

Con devota amicizia

tuo aff.  
Di Giorgio

**27. Antonino Di Giorgio**

**28. Emilio Faldella** (Maggiora 1897 – Torino 1975)

*3° Reggimento Alpini*

Nominato nel 1915 sottotenente destinato al 3° Reggimento Alpini. Combatte sul Monte Nero, a Santa Maria di Tolmino, sul Vodil e sul Mrzli, sul Kukla (conca di Plezzo), nell'intera battaglia difensiva del Trentino. Viene decorato nel 1916 con medaglia d'argento. Partecipa quindi a tutte le operazioni nella zona del Pasubio, al Monte Corno Battisti di Vallarsa e sul Coni Zugna. Dopo il conflitto frequenta la scuola di guerra e viene trasferito allo stato maggiore col grado di capitano. Dal 1930 viene destinato al Servizio Informazioni Militare: dal 1930 al 1935 è in Spagna, dal 1935 venne promosso tenente colonnello e diventa capo della sezione speciale Africa Orientale (AO) In questo periodo si occupa dell'affare Jacir Bey. Nel 1936 è inviato al quartier generale dal generalissimo Francisco Franco, come osservatore e ufficiale di collegamento. Assume poi il comando del Raggruppamento carri-artiglieria e successivamente con l'arrivo più massiccio di aiuti militari italiani in Spagna, è nominato capo di stato maggiore del Corpo Truppe Volontarie. Nel dicembre 1937 termina il suo periodo al SIM e viene trasferito all'Ufficio Addestramento dello stato maggiore dell'Esercito. Nel 1939 è promosso colonnello e diviene comandante del 3° Reggimento Alpini nel quale avrà alle sue dipendenze il cappellano militare Secondo Pollo. Con il reggimento combatte nel 1940 sul fronte occidentale. Dall'agosto 1941 al maggio 1943 è al comando dell'Ufficio Addestramento dello Stato Maggiore. Successivamente è capo di stato maggiore della 6ª Armata e delle Forze Armate della Sicilia (sotto il comando del generale Alfredo Guzzoni) Generale di brigata il 1° luglio 1943. L'8 settembre i pochi resti ed il comando della 6ª Armata sopravvissuti allo sbarco in Sicilia sono stati messi a riposo. Dopo l'armistizio, per ordine del generale Antonio Sorice, ministro della Guerra, Faldella torna all'attività di intelligence. Aderisce alla Repubblica Sociale Italiana dove viene nominato Intendente generale delle forze armate, ma al contempo assume il comando di una vasta ed efficiente rete clandestina operante in Venezia Giulia a favore del Regno del Sud. Tradito, è arrestato il 16 maggio 1944. Collocato a riposo a domanda dal 22 gennaio 1946, si dedica successivamente ad attività sociali ed allo studio delle discipline militari, con particolare riguardo alla dimensione addestrativa. Il 27 marzo 1951 viene promosso generale di divisione e il 20 ottobre 1969 a titolo onorifico generale di Corpo d'armata. È anche uno storico militare di livello, con numerose pubblicazioni. Dedicò autografa su cartolina "Alpini in avanguardia" a colori, datata 15 luglio 1916 indirizzata a Alberto Olivieri a Torino. 14x9 cm. € 140



**28. Emilio Faldella**

**29. Duilio Fanali** (Roma 1911 – Scauri di Minturno 1987)

Biglietto di auguri con bella litografia di idrovolante S.55 (1927) con dedica a stampa e firma autografa del famoso aviatore e generale italiano. La battaglia di Teruel durante la Guerra di Spagna, combattuta tra il 1937 e il 1938, vedrà la vittoria delle forze nazionaliste franchiste con gravi perdite dei repubblicani e sarà determinante per le sorti del conflitto. L'Aviazione Legionaria Italiana, che svolge un ruolo fondamentale nella battaglia, nella giornata del 18 febbraio produce il massimo sforzo con circa 150 sortite di caccia CR.32, bombardieri S.79, S.81, BR.20 e velivoli d'assalto Ba.65. Nel 1940 è in Libia come comandante della 165<sup>a</sup> Squadriglia del 12° Gruppo caccia del 50° Stormo d'Assalto. Nel 1942 dalla Sicilia come comandante del 155° Gruppo del 51° Stormo prende parte agli attacchi contro le basi alleate a Malta. Dopo l'armistizio del 1943, Fanali partecipa dalla Sardegna alla guerra di liberazione con l'Aeronautica Cobelligerante Italiana. Dopo la guerra, Fanali ha continuato la sua carriera nell'Aeronautica Militare. Dal 1948 al 1951 è all'Ambasciata Italiana a Londra come addetto aeronautico militare. Dal 1961 al 1963 è vicecomandante delle Forze Armate Aeree alleate del Sud Europa, e poi Comandante della 2<sup>a</sup> Regione fino al 1966. Tra il 1965 e il 1966 è anche Comandante del NATO Defense College. 1 p. in-8. € 90



**29. Duilio Fanali**

**30. Antonio Ferrari** (Stazzano 1816 – Genova 1886)

*12° Battaglione bersaglieri*

Lettera autografa, datata Torino 30 ottobre 1862, nella quale il colonnello al comando della Brigata Cagliari 64° Reggimento Fanteria, comunica che *“desiderando il contronotato individuo fruire della licenza ordinaria ... a voler il più presto possibile che durante la sua permanenza in patria, mezzi di viveri, onde potergli accordare la succitata licenza”*. Partecipò alla Prima Guerra di Indipendenza e durante i combattimenti di Rivoli Veronese, Santa Giustina e Volta Mantovana, dove fu ferito, venendo insignito di una medaglia d'argento al valor militare. Nella seconda guerra d'indipendenza italiana, come comandante della 37<sup>a</sup> Compagnia del 10° Battaglione, nel corso della battaglia di San Martino, il 24 giugno 1859, comandò la propria compagnia con ardimento nel corso degli assalti alla baionetta contro le posizioni nemiche sebbene fosse rimasto ferito alla spalla destra. Per questo fu decorato con una seconda medaglia d'argento al valor militare. Nel combattimento di Vinzaglio, il 3 marzo precedente, gli era stata conferita

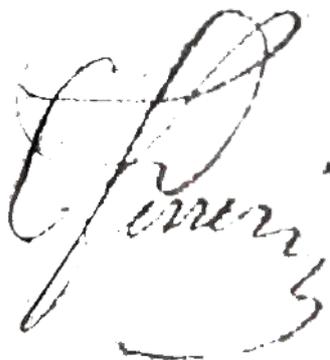
la seconda menzione onorevole. Promosso maggiore assunse il comando del 12° Battaglione bersaglieri con il quale, nel 1860, partecipò alla campagna piemontese in Italia centrale per l'annessione delle Marche e dell'Umbria distinguendosi nei combattimenti di Fano, Senigallia e Castelfidardo nel quale fu promosso tenente colonnello per merito di guerra per essersi ripetutamente distinto nella campagna dell'Italia meridionale. Nella Terza guerra d'indipendenza italiana fu al comando del 64° Reggimento fanteria, distinguendosi particolarmente nel corso della battaglia di Custoza (1866) Nel 1869 fu promosso maggior generale. 1 pp. in-4. € 80



**31. Cesare Innocenzo Ferreri** (Mondovì 1829)

*Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

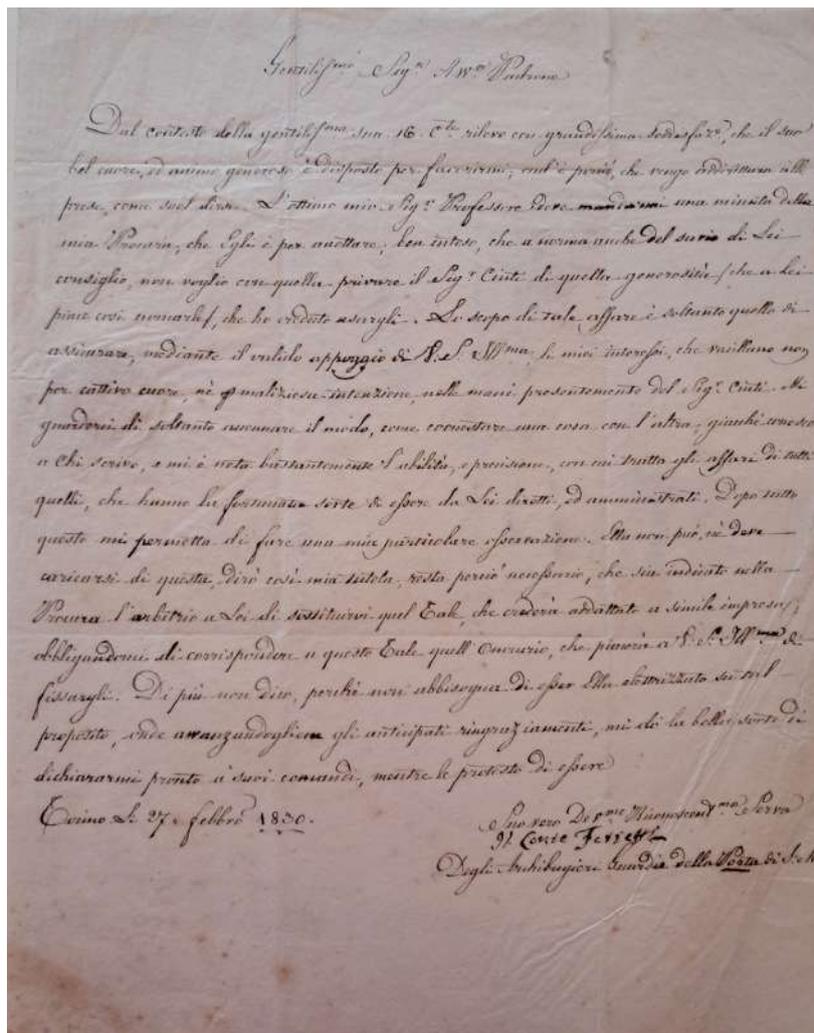
Lettera autografa datata Gallarate 24 ottobre 1870, nella quale il comandante del 60° Reggimento Fanteria della Brigata Calabria comunica che: *“nel giorno 29 corrente arriverà costì per pernottarvi il Reggimento composto di quattro ufficiali superiori, cinquantacinque ufficiali inferiori, milleseicentosessanta di bassa forza ed ha al seguito sei cavalli d'ufficiali e ventiquattro muli”*. Combattè nella Prima e nella Seconda Guerra d'Indipendenza. Decorato da Medaglia d'Argento al Valore Militare per il sangue freddo e la fermezza di cui diede prova nelle ricognizioni al porto di Palestro nella Sesia nel 1859 dove fu ferito gravemente. Nel 1869 fu nominato comandante della scuola militare Nunziatella. Commendatore della Corona d'Italia e dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. 1 p. in-4. € 80





### 33. Cristoforo Ferretti (Ancona 1784 – Tremezzo 1869)

Politico e militare italiano, figlio del conte Oliverotto (o Liverotto) Ferretti e di sua moglie, la nobildonna Flavia Manciforte Sperelli. Lettera autografa, datata Torino 27 febbraio 1830, indirizzata al professore e avvocato bolognese Antonio Silvani in Bologna, riguardante affari personali riguardanti una procura a lui richiesta. Dal documento: *“L’ottimo mio e Signor Professore deve mandarmi una minuta della mia Procura, che egli è per accettare, ben inteso, che a norma anche del savio di Lei consiglio, non voglio con quella privare il Signor Cinti di quella generosità che a lei piace così normarle, che ho creduto usargli”*. Nella sua famiglia egli vantava parenti illustri come suo fratello Pietro, ministro poi nel Regno delle Due Sicilie, suo fratello Gabriele Ferretti, poi cardinale segretario di stato, e il cugino Giovanni Mastai Ferretti, poi salito al soglio pontificio dal 1846 col nome di Pio IX. Militante nelle file dell'esercito austriaco (che all'epoca aveva il compito di difendere anche lo Stato della Chiesa) ove rimase sino a quando Ancona non venne ammessa al Regno d'Italia napoleonico nel 1809, fatto che lo indusse a intraprendere una nuova carriera militare dapprima nell'esercito napoleonico col quale prese parte nel 1812 alla rovinosa campagna di Russia. Dopo la caduta dei napoleonici, tornò nelle file dell'esercito austriaco e si stabilì a Milano come ufficiale di riserva. Grazie alla crescente influenza del fratello Gabriele e del cugino Giovanni nella curia romana, egli venne chiamato a Roma per domare i dissidi tra Impero e Santa Sede circa l'occupazione fatta dall'esercito austriaco della città di Ferrara, compresa entro i confini del Patrimonio di San Pietro. Allo scoppio della Prima guerra d'indipendenza italiana, passò all'esercito piemontese, ove ottenne il comando della piazza d'arme di Milano col grado di Colonnello e ottenne successivamente il governo di Monaco per breve tempo per conto del re Carlo Alberto. Nel 1849 promosso maggiore generale, poi luogotenente generale e tenente generale; nominato senatore nel 1860. 1 p. in-4. € 140



33. Cristoforo Ferretti

**34. Orlando Ferri** (Crema 1869 – Milano 1945)

*Guerra d'Albania*

Cartolina in franchigia datata P.M.10 del 25 agosto 1917 del generale. Entrato in guerra nel 1915 come colonnello comandante del 1° Reggimento fanteria, passò al comando del 4° Alpini, successivamente fu capo del 3° Corpo d'Armata, comandò le Brigate Marche e Cagliari, quest'ultima in Macedonia. Nel 1920 era in Albania comandante del 6° Raggruppamento Alpini e nel 1921 assunse il comando dell'Accademia Militare di Modena. Lasciò l'esercito nel 1925 e fu ucciso dai partigiani a Milano nel 1945. Pubblicò *Questioni balcaniche* e *Dodecaneso*. Dal documento indirizzato al colonnello Oreste Pozzi: "Ho letto dal corriere la notizia della di Lei promozione. Le invio quindi le mie cordiali congratulazioni per la promozione...". 14x9 cm. € 60

Egregio colonnello  
Ho letto sul corriere - per-  
ché il bollettino non ancora è  
giunto - la notizia della di Lei  
promozione. Le invio quindi  
le mie cordiali congratulazioni  
per la promozione che coincide  
con le sue giuste aspirazioni.  
Cordiali saluti a Lei ed  
a suoi ufficiali.  
Col. Brig. O. Ferri  
23-8-17

34. Orlando Ferri

**35. Sebastiano Gallina** (Cortemilia 1873 – Orbassano 1945)

*Invasione italiana dell'Egitto (1940)*

Cartolina postale ufficiale delle Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione, datata Torino 9 luglio 1939, indirizzata a Antonio Galleani colonnello del 1° Reggimento Fanteria Carrista in Gozzano, autografa del generale italiano, veterano delle operazioni coloniali del Regio Esercito. Partecipò alla guerra italo-turca, alla Grande Guerra, alla Guerra d'Etiopia. Promosso generale di divisione per merito di guerra nel 1936, rimase ancora nell'Impero in quanto ormai comandante esperto in ambito coloniale. Da ultimo alla Seconda Guerra Mondiale comandò il Corpo d'armata libico nella fase dell'invasione italiana dell'Egitto (9-16 settembre 1940) conquistando l'Oasi di Sidi el Barrani, venendo catturato dalle forze inglesi il 10 dicembre dello stesso anno. Decorato con tre Medaglie d'argento e tre di bronzo al valor militare. Rientrato in Italia, si ritirò a vita privata a Trana, vicino a Torino, ma fu ucciso per un mitragliamento aereo alleato sul treno dove viaggiava per Orbassano nel 1945. Dimensioni 15x10,5 cm.

€ 80



**35. Sebastiano Gallina**

**36. Alessandro Gambarà** (Bologna 1848 – ivi 1923)

*Comando delle truppe italiane a Creta*

Bella cartolina postale ufficiale del 6° Reggimento Fanteria di linea, con dedica autografa, datata Firenze 6 febbraio 1902, indirizzata al comandante del 54° Reggimento di Fanteria in Firenze, e timbro del 6° Reggimento Fanteria Comando. Nel 1902 nominato tenente colonnello di fanteria, comandò il distaccamento delle truppe italiane a La Canea, nell'isola di Creta; comandò come colonnello il 32° Reggimento fanteria. Nel 1914 promosso Maggior Generale e passò nella riserva. 14x9 cm. € 80



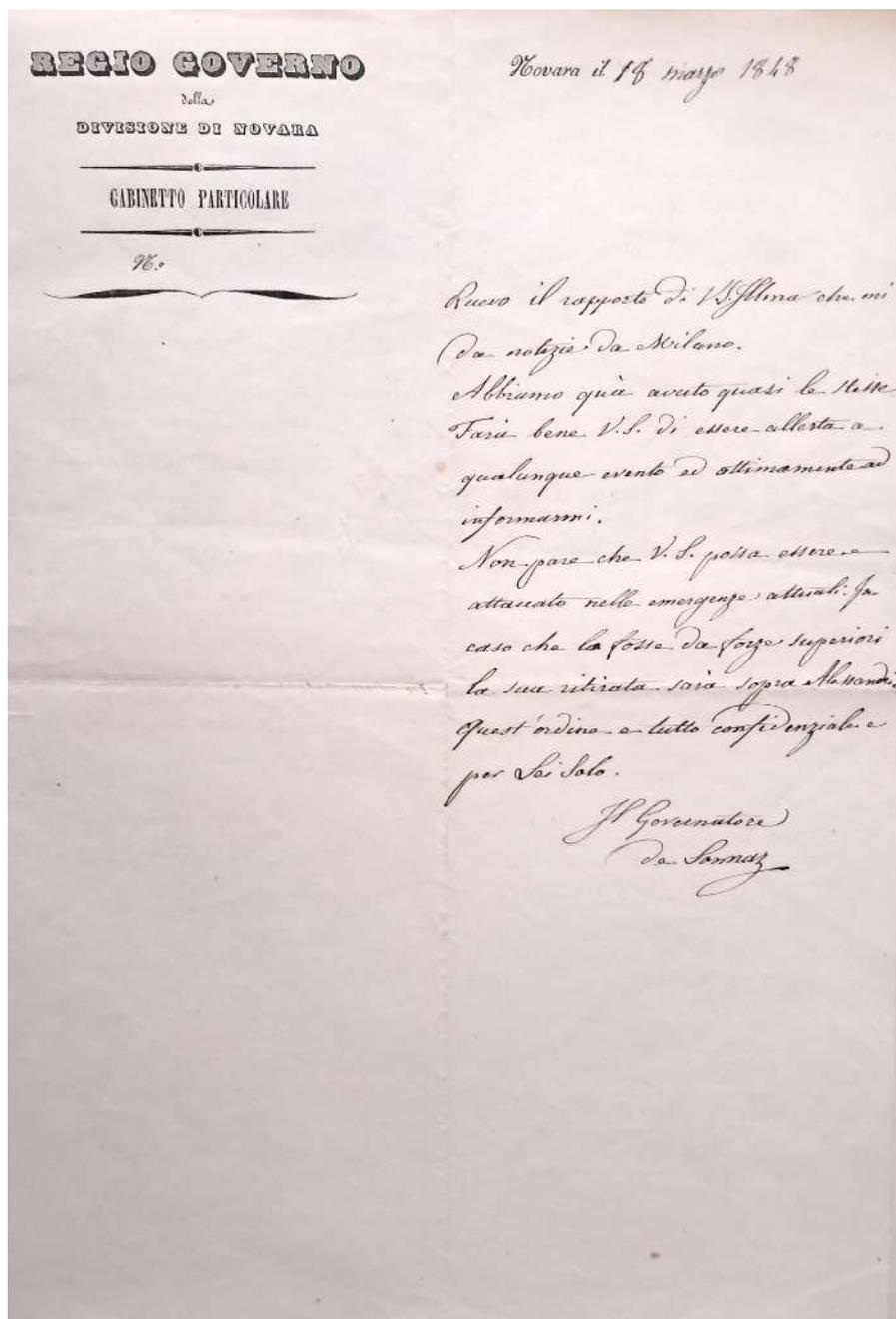
**36. Alessandro Gambarà**

**37. Pietro Gazzera** (Bene Vagienna 1879 – Cirié 1953)

*Corpo d'occupazione Egeo in Rodi*

Documento datato Torino 17 marzo 1920, indirizzato al Tenente generale Vittorio Elia del Comando Corpo d'occupazione Egeo in Rodi, nel quale il generale italiano comunica che "questo comando ha ragione di ritenere che sia andato smarrito il rapporto informativo a suo tempo compilato da V.S. quale capo di S.M. alla 25° Divisione dal giugno 1916 al marzo 1917. Tale rapporto risulta mancante in entrambe le copie del libretto personale dell'interessato". Partecipa alla guerra italo-turca nel 1911, e l'anno seguente viene insignito della Medaglia d'Argento al Valor Militare. Durante la prima guerra mondiale presta servizio come addetto al reparto operazioni del Comando supremo, e successivamente a quello della 6ª Armata. Al termine delle ostilità, con il grado di brigadiere generale, è plenipotenziario italiano nella commissione armistiziale, ed in tale veste risulta tra i firmatari dell'Armistizio di villa Giusti. Sotto il fascismo nel 1928 fu nominato da Mussolini Sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, e dal 1929 Ministro della guerra. Nel 1930 viene promosso generale di corpo d'armata. All'inizio del 1931 decide di inglobare la Milizia Nazionale per la Sicurezza Volontaria (MVSN) all'interno del Regio esercito. Dal 1933 Senatore del Regno. Su carta intestata Scuola di Guerra Ufficio Comando. 1 p. in-4. € 100

**38. Giuseppe I. Gerbaix de Sonnaz d'Habères** (Thonon-les-Bains 1744-Chamoux 1827) *Divisione Novara*  
 Bella lettera autografa, su carta intestata *Regio Governo della Divisione Novara Gabinetto Particolare*, datata  
 Novara 18 marzo 1848, indirizzata ad anonimo, nella quale mostra bene la situazione di subbuglio  
 relativa ai fatti della Prima Guerra d'Indipendenza: "Ricevo rapporto da Vostra Signoria Illustrissima che mi dà  
 notizie da Milano [...] Farà bene V.S. di essere allerta a qualunque evento ed ottimamente a informarmi. Non pare che  
 V.S. possa essere attaccato nelle emergenze attuali". E' stato un generale italiano, veterano delle guerre  
 napoleoniche, dove dopo l'occupazione francese del Piemonte si distinse al servizio dell'Impero  
 austriaco combattendo a Novi, Marengo, Austerlitz, Ratisbona, Aspern e Wagram. Dopo la  
 restaurazione rientrò in servizio nella Regia Armata Sarda, e fu insignito nel 1821 da re Carlo Felice del  
 Collare dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata e del titolo di Cavaliere di Gran Croce  
 dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro. Governatore di Novara e poi di Nizza. 1 pp. in-4. € 300

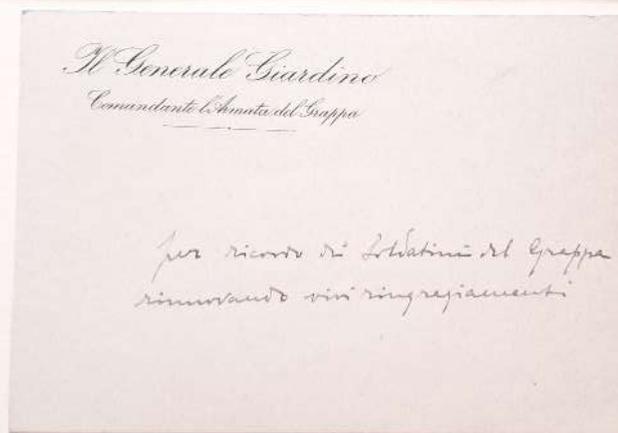


38. Giuseppe I. Gerbaix de Sonnaz d'Habères

**39. Gaetano Ettore Stefano Giardino** (Montemagno 1864 – Torino 1935)

*Armata del Grappa*

Partecipò alla guerra italo-turca del 1911-1912, quando scoppiò la prima guerra mondiale colonnello capo del IV Corpo d'Armata, poco prima della disfatta di Caporetto fu nominato Ministro della Guerra. Nel 1918 succedette a Cadorna come rappresentante dell'Italia nel Consiglio Superiore degli Alleati a Versailles e poco dopo assunse il comando dell'Armata del Grappa fino al termine del conflitto. Ebbe l'incarico del governo militare di Fiume curando l'annessione della città all'Italia. Fu nominato nel 1926 Maresciallo d'Italia. Tra le sue opere *Rievocazioni e riflessioni di guerra*, fu tra i promotori della *Canzone del Grappa*. Bell'insieme di documenti: autografo e dedica manoscritta su cartolina viaggiata datata Roma 21 maggio 1935 indirizzata al capitano Perugini del Comando d'Armata di Torino, un biglietto da visita del generale "per ricordo di Soldatini del Grappa rinnovo vivi ringraziamenti", una cartolina ufficiale raffigurante lo stesso a cura del Comitato di Salvore in Istria. 14x9 cm. e 15x10,5 cm. € 80



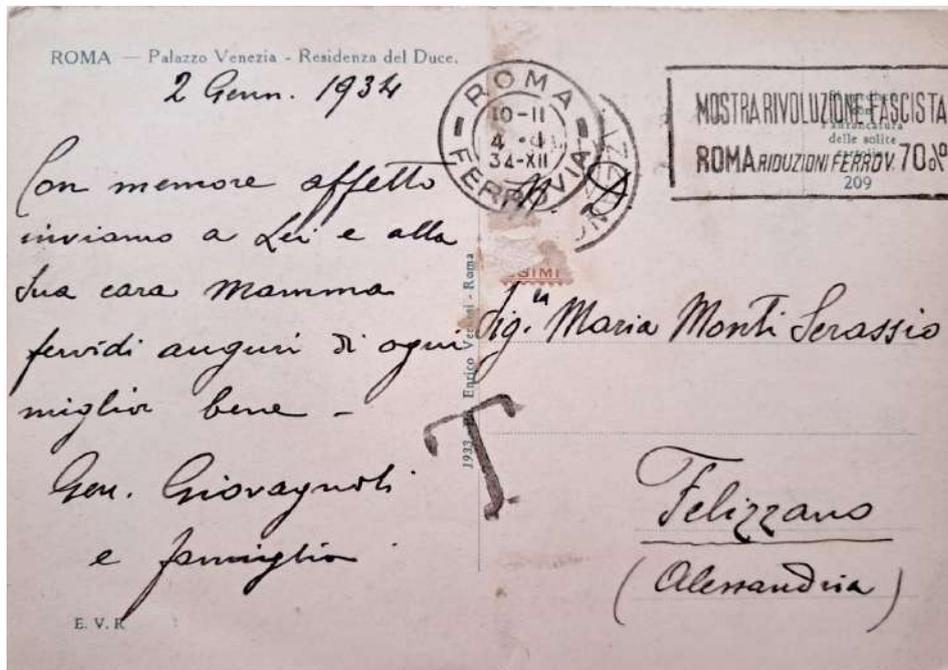
S. E. IL GENERALE GIARDINO

**39. Gaetano Ettore Stefano Giardino**

**40. Alessandro Giovagnoli** (Terni 1868)

*Battaglia del Piave*

Nominato sottotenente di fanteria nel 1886, frequentò la scuola di guerra e passò nel Corpo di Spedizione in Libia nel 1911; nel 1915 divenne colonnello e brigadiere generale nel 1918. Fu capo della Divisione Militare di Perugia e dell'Intendenza della 4° Armata. Nel 1918 comandò la Brigata Bergamo che diresse nella Battaglia del Piave meritandosi la Croce di Cavaliere nel 1924. Cartolina raffigurante i Fori Imperiali di Roma datata Roma 4 gennaio 1934 indirizzata a Maria Monti Serassio in Felizzano, contenente auguri di buone festività. 15x10,5 cm. € 40

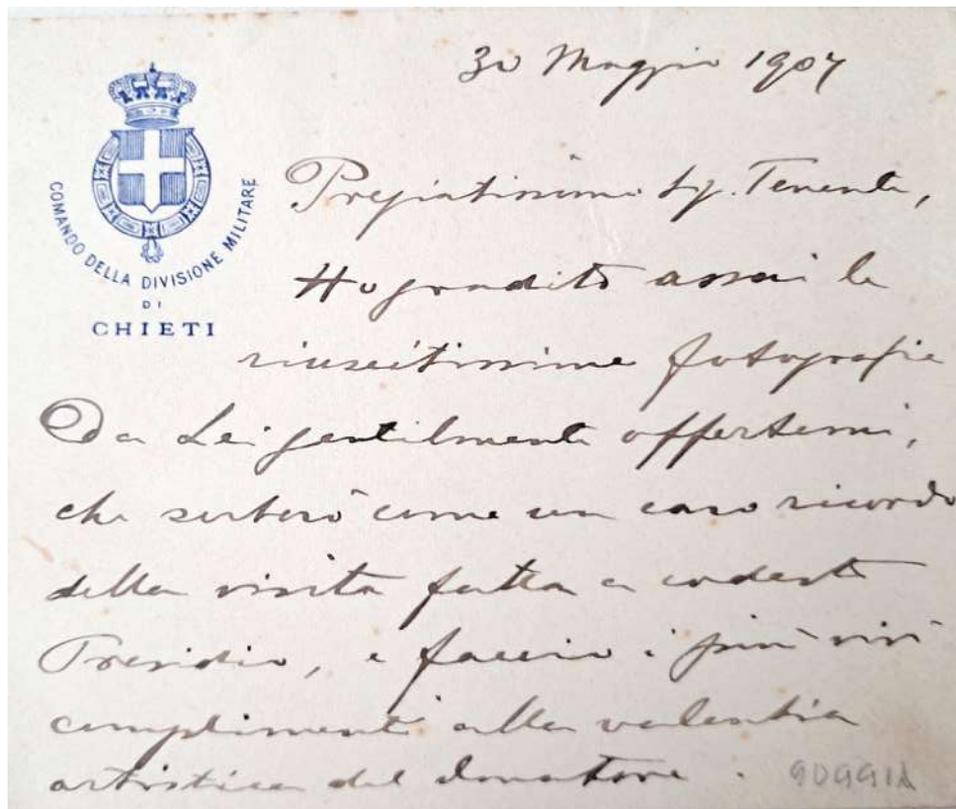


40. Alessandro Giovagnoli

**41. Vincenzo Goggia** (Cremona 1847)

*Comando del X corpo d'armata*

Biglietto da visita dato S.l. 30 maggio 1907 del Comando della Divisione Militare di Chieti, indirizzata a un collega tenente (anonimo), nella quale ringrazia affermando di *"aver gradito assai la riuscitissima fotografia da Lei gentilmente offertami che serberò come un caro ricordo della visita fatta a codesto Presidio, e faccio i più vivi complimenti alla valentia artistica del donatore"*. Dapprima tenente generale nella riserva a Bergamo, divenne colonnello del 36° Reggimento, indi maggior generale comandante la brigata Pisa (che fu per vari anni di guarnigione a Milano) Promosso tenente generale, fu a capo delle divisioni di Chieti e di Novara ed aveva terminato la carriera attiva come comandante il X corpo d'armata a Napoli. 13x10 cm. € 40



**41. Vincenzo Goggia**

**42. Luigi Graffagni** (Arenzano 1844 – 1942)

*Battaglia di Lissa*

Cartolina viaggiata autografa, datata Savona 8 luglio 1916 indirizzata alla contessa Eleonora de Giorgis a La Spezia, del noto ammiraglio ligure che partecipò alla battaglia di Lissa. Autore di varie pubblicazioni militari tra cui *Tre anni a bordo della Vittor Pisani 1874-1877* e *Ricordi del mare. Bozzetti*. Fu direttore della *Rivista Marittima*. Dal documento: “*Cara Contessa, Le invio auguri per il suo onomastico e saluti cordiali. Mi ricordi all’Ammiraglio ed alla bella Maria*”. Sulla cartolina è apposta una immagine in cartoncino della Beata Vergine Maria, protettrice della Marina. 1 p. in-16. € 20

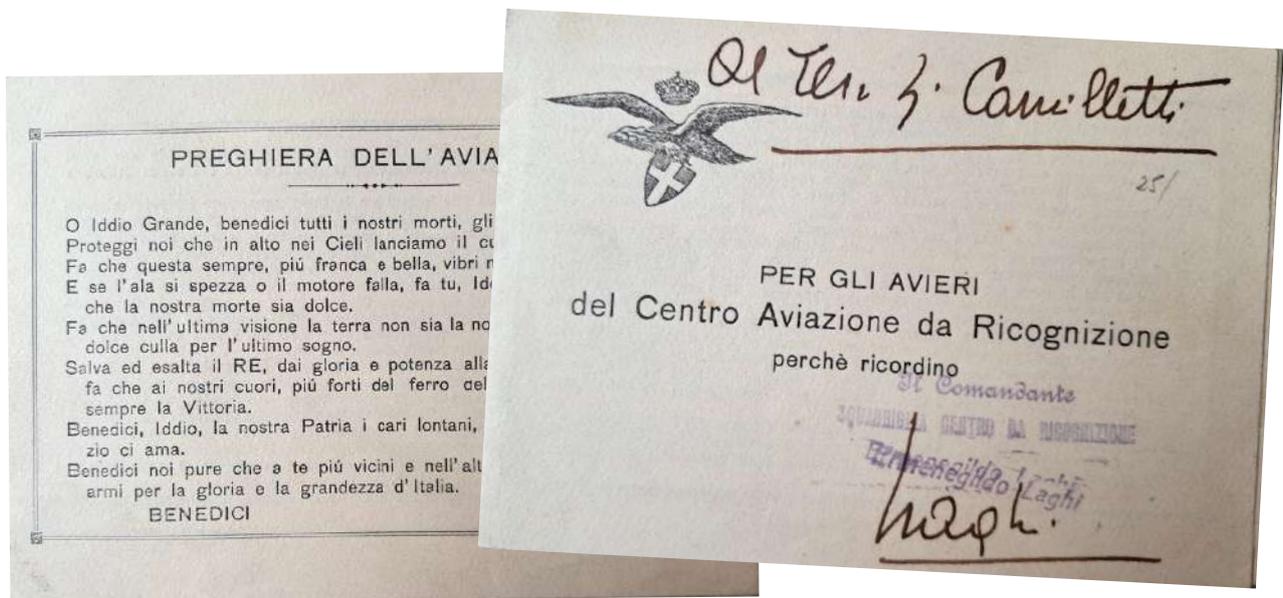


**42. Luigi Graffagni**

**43. Ermenegildo Laghi** (Lucca 1890 – Africa Orientale Italiana 1941)

*Aviazione da Ricognizione*

Bellissimo pieghevole a stampa “Per gli Avieri del Centro Aviazione da Ricognizione perché ricordino” con timbro a inchiostro “Il Comandante Squadriglia Centro da Ricognizione”, s.l. e s.d., indirizzata al Tenente Camilletti, con firma autografa del Brigadiere Generale Laghi, attivo nella Regia Aeronautica Italiana, già Direttore Territoriale nel 1934 e Comandante Ufficiale del Settore Nord dell’Africa Orientale Italiana dal 1936 al 1937) Morì in guerra nel 1941 in Africa Orientale Italiana. Nel pieghevole, di chiaro uso propagandistico, sono elencati dieci moniti del buon aviatore e nell’ultima pagina la Preghiera dell’Aviatore. 3 pp. in-8 obl. € 100



**43. Ermenegildo Laghi**

**44. Adriano Lanza - [Roberto Diotaiuti]** (1866 - 1919)

*Ussari di Piacenza*

Bella cartolina postale ufficiale degli Ussari di Piacenza, datata Caserta 31 dicembre 1912, indirizzata alla Contessa Luisa Bertini di Montaldo in Torino con la quale porge auguri per il nuovo anno 1913. Il Lanza è stato aiutante maggiore tenente del maggiore Roberto Diotaiuti, a capo del Reggimento Cavalleggeri di Piacenza, tra i primi battaglioni che partirono il 29 settembre 1911 per la guerra italo-turca in Libia. 14x9 cm. € 80



**44. Adriano Lanza - [Roberto Diotaiuti]**

**45. Ambrogio Antonio Longoni** (Novara 1811 – Torino 1890)

*Brigata Savona - 15° Reggimento Fanteria*

Lettera autografa datata Brescia 10 novembre 1859, nella quale il colonnello della Brigata Savona 15° Reggimento Fanteria gli comunica che non viene accordato il permesso di licenza per il soldato Luigi Corona. Militare di carriera. Fu Deputato del Regno di Sardegna nella I e II legislatura. Venne eletto anche come Deputato dell'VIII legislatura del Regno d'Italia nel collegio di Teramo, ma la sua elezione venne annullata in quanto era comandante militare nel teramano. Interessante annullo postale del Regno Lombardo-Veneto. 1 p. in-4. € 60

**46. Giacinto Lovera di Caraz** (1865)

*Regia Marina*

Tenente di vascello nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, figlio di Giuseppe Lovera dei Marchesi di Maria e di Giulia Placida Luisa Maria Rocca Maistre contessa di Caraz. Lettera autografa datata Racconigi 1 febbraio 1864 e allegato anche un biglietto da visita dello stesso. Su carta intestata Milizia Nazionale Battaglione di Racconigi. 1 p. in-4. € 60



**47. Vincenzo Marras** (Cagliari 1839 - Firenze 1902)

*Brigata Cremona*

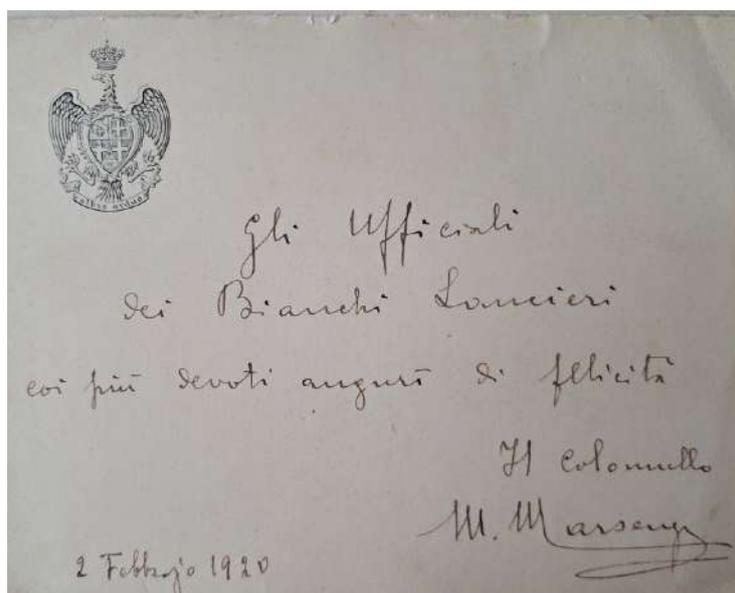
Lettera autografa, datata Pistoia 20 marzo 1890, su carta intestata del 58° Reggimento Fanteria di Linea. Sottotenente di fanteria nel 1860, partecipò alle Campagne di guerra del 1860-1861 e del 1866; colonnello nel 1886, comandò la Brigata Cremona nel 1894. Promosso Tenente Generale nel 1898. 1 p. in-4. € 60



**48. Maurizio Marsengo** (Piacenza 1874 - Torino 1965)

*Lancieri di Novara*

Biglietto da visita ufficiale dei Lancieri di Novara, datato S.l. 2 febbraio 1920 con dedica autografa. Dal documento: *“Gli Ufficiali dei Bianchi Lancieri coi più devoti auguri di felicità”*. Sottotenente di cavalleria (1893), dopo aver frequentato la Scuola di guerra e aver ricoperto vari incarichi nel corpo di Stato Maggiore, fu trasferito nel 1914 in Russia mentre era addetto militare a Madrid. Dell'esperienza in Russia ha lasciato una puntuale testimonianza in Russia: *Dal diario di un addetto militare ed Eroi senza luce. Una missione militare in Russia durante la guerra mondiale*. 13x10 cm. € 80



**48. Maurizio Marsengo**

**49. Ippolito Martin di Montù Beccaria** (Chambery 1827 – Torino 1895)

Autografo del tenente generale del 15° Reggimento Cavalleria su bella cartolina viaggiata della serie *Biblioteche Militari* datata Piacenza 31 marzo 1885 diretta alla contessa Teresa Roberti di Cortelnero in Torino. Fece le Campagne del 1848, 1859 e 1870. Messo in riserva dal 1892. Dotato del titolo di conte sposò Cristina Martin dei conti di Orfengo. 14x9 cm. € 60



**49. Ippolito Martin di Montù Beccaria**

**50. Ugo Monneret de Villard**, detto Nini (Milano 1881 – Roma 1954)

*Leptis Magna - Libia*

Bella foto in formato carte de visite con dedica autografa datata Tripoli 10 agosto 1926 "Alla buona e cara amica la Signora Gina Agliemo con vivo affetto e devota amicizia". E' stato un ingegnere, archeologo, orientalista e critico d'arte italiano. Monneret è stato il primo docente universitario di una materia intitolata Archeologia medievale, al Politecnico di Milano nel 1913. Viaggiò poi lungamente in Africa e Asia per conto del Ministero degli Esteri, dall'Egitto all'India, all'Asia centrale. Il materiale raccolto in questi viaggi trovò esito, parzialmente, in pubblicazioni sulla storia della Nubia romana e cristiana e sull'arte ed architettura copta e musulmana. Il suo archivio fu donato dalla famiglia alla Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte di Roma collocata a Palazzo Venezia. Al seguito dell'esercito italiano durante la presa della Libia compì studi su Leptis Magna. Fotografo *A. De Feo*. 16x26 cm. € 120



**50. Ugo Monneret de Villard**

**51. Carlo Montù** (Torino 1869 – Bellagio 1949)

*Guerra di Libia*

Militare, politico del Partito Liberale, ingegnere, calciatore e dirigente sportivo italiano. Partecipò come ufficiale alla Guerra di Libia e alla prima guerra mondiale, durante le quali fu pluridecorato al valor militare. Bella cartolina ufficiale della Rivista d'Artiglieria e Genio, datata Roma 26 febbraio 1940, indirizzata al Direttore del Giornale di Vercelli, Gianni Mentigazzi con ringraziamento per l'omaggio di opuscoli da lui ricevuti. Il Montù fu il più attivo e appassionato promotore del movimento olimpico in Italia: vicepresidente del CONI dal 1915, ne tenne la direzione in qualità di commissario fra il 1920 ed il 1921, fino all'elezione dell'avvocato Francesco Mauro. Laureato a Torino in Ingegneria Elettrotecnica, ed è uno degli ultimi allievi di Galileo Ferraris. Nel periodo successivo si occupa di problemi inerenti alla trazione ferroviaria ed alla costituzione della Società Aviazione Torino che, successivamente, divenne l'Aeroporto di Torino-Aeritalia. Rientrato nella vita civile si dedica allo sport. Dal 1919 al 1923 ricopre l'incarico di presidente della Federazione Schermistica Italiana. Si occupa anche del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (CONI), di cui diviene nel 1920 commissario, per lasciare poi la presidenza nell'anno successivo all'ingegnere Francesco Mauro. E' coautore e direttore del comitato che scrive la Storia dell'Artiglieria Italiana. 14,5x10,5 cm. € 100



**51. Carlo Montù**

**52. Federico Morozzo della Rocca** (Palermo 1878 – Roma 1971)

*Granatieri di Sardegna*

Firma autografa del generale italiano su cartolina viaggiata, datata 14 agosto 1908, dei Granatieri di Sardegna, indirizzata alla Contessa Amalia Vigone Rasini di Martigliengo. Generale decorato con la medaglia d'oro al valor militare a vivente nel corso della prima guerra mondiale. Appartenente ad una delle più antiche famiglie del Piemonte, i Morozzo Della Rocca, era pronipote del generale Enrico Morozzo della Rocca, anch'egli decorato con la medaglia d'oro al valor militare. Allegata cartolina ufficiale Edizioni Museo Storico dei Granatieri di Sardegna raffigurante lo stesso generale. 14x9 cm.

€ 100



**52. Federico Morozzo della Rocca**

**53. Bernardino Morra di Lauriano** (Villafranca Piem. 1769 – Lauriano 1851) *Ordre Militaire de Saint-Louis* Militare e archeologo italiano, Conte di Lauriano scopritore del sito archeologico di Industria. Bella lettera autografa, datata Lauriano 16 marzo 1824, indirizzata al conte Ferraris di Genola presso la Casa del già Monastero della Nunziata [in Torino], nella quale comunica che “dalli Gaspare ed Egidio Ferrero conducenti di Lauriano sono trasportate a Torino n° 16 dozzine tavole di albero facienti n° 192 pezzi tutti notati, e marcati in tutte lettere Conte Morra quali devono essere consegnati per la misura nel totale di trabucchi 21 piedi 3”. Bernardino Morra, figlio del Conte Giovanni Battista, tenente di cavalleria, Conte di Lauriano e di Teresa dei conti Rebuffo di San Michele. Durante l'Età napoleonica Morra si distinse nella carriera militare, ottenendo il Cavalierato di San Luigi di Francia e divenendo luogotenente generale del quartierato di Nizza. Nel 1802 acquistò un terreno in località San Giovanni a Monte da Po dove con uno scavo archeologico portò alla luce i resti della colonia romana di Industria e supponendo che a Lauriano vi fosse l'antico insediamento di Bodincomagus, villaggio celto-ligure (citato da Plinio il Vecchio nella sua *Naturalis historia*. 1 p. in-8. € 150

Conte Bernardino Morra  
di Lauriano

All' Illm. Sig<sup>o</sup> Conte Ferraris di Genola  
Luogot<sup>e</sup> Colonnello, e Luogot<sup>e</sup> nelle Guardie  
Archibuggerie della Porta di S. M.

Dalli Gaspare, ed Egidio Ferrero conducenti di  
Lauriano sono trasportate a Torino N. 16.  
Dozzine. Tavole di albero facienti N. 192. pezzi  
tutti notati, e marcati in tutte lettere CONTE MORRA.  
quali sono state consegnati per la misura nel totale  
di Trabucchi 21. piedi 3. onz. 3.

Nel ricevibile si compierà verificabile, e trovandole  
marcate come sopra spedire ricevuta alli sudditti  
conducenti per la quantità condotta, e consegnata,  
e non potendo essere tutte trasportate nel giorno  
d'oggi, le restanti saranno condotte nel giorno  
che dal Sig<sup>o</sup> Conte verrà fissato ai detti conducenti

Lauriano 16. Marzo 1824.

C. Morra

Dovrebbero	21. 3. 3	cioè oncia	1551. a l. 2	# 310.4
N. 2.6	309			
N. 1.6	1.4			
Totale	310.4			

Cui  
Al 191 cioè trabucchi 21. 3. 3.  
ritornati d'ottima qualità e giusta misura  
mentunque uno marcato 191. compie 192

53. Bernardino Morra di Lauriano

54. Saverio Nasalli Della Rocca (Piacenza 1856 – Roma 1933)

40° Reggimento Fanteria

Dedica autografa su cartolina viaggiata datata 25 gennaio 1905 reggimentale cromolitografica del 40° Reggimento Fanteria del generale dell'Esercito Italiano durante la guerra in Libia nel 1911 e durante la Prima Guerra Mondiale; fu silurato da Cadorna nel 1915. Diviene in seguito Prefetto di Milano e poi Podestà a La Spezia. 14x9 cm.

€ 100



54. Saverio Nasalli Della Rocca

**55. Saverio Nasalli Della Rocca** (Piacenza 1856 – Roma 1933)

*40° Reggimento Fanteria*

Bellissima fotografia all'albumina in formato carte de visite datata al 1894 raffigurante il generale dell'Esercito Italiano durante la guerra in Libia nel 1911 e durante la Prima Guerra Mondiale; fu silurato da Cadorna nel 1915. Diviene in seguito Prefetto di Milano e poi Podestà a La Spezia. Fotografo *Bettini Livorno*. 10,6x16,6 cm. € 150



**55. Saverio Nasalli Della Rocca**

**56. Osvaldo Natalini.** (Vercelli 1880 ca.)

Bella cartolina raffigurante il Colonnello del 9 Reggimento Genio di Trani datata 25 ottobre 1936 indirizzata al geniere Carlo Ramelli Bagueri in Cassola di Vercelli con dedica autografa di ringraziamento. 14,5x10,5 cm. € 70



**56. Osvaldo Natalini.**

**57. Luigi Negri** (L'Aquila 1880)

*3° Brigata Alpini*

Biglietto da visita datato Roma [s.a., ma circa anni 1938-39] del generale di Corpo d'Armata Ispettore delle Truppe Alpine – Ministero della Guerra con righe manoscritte. Sottotenente degli Alpini nel 1899, frequentò la Scuola di guerra, nel 1909-10 fu in Somalia. Passato nel Corpo di Sua Maestà partecipò alla Prima Guerra Mondiale meritandosi una Medaglia di bronzo e divenendo colonnello nel 1918. Fu a capo della 15° Divisione, Capo Ufficio Intendenza delle Truppe degli Altipiani, Capo Ufficio Intendenza della 6° Armata e infine Capo della 10° Divisione. Generale di brigata per meriti eccezionali nel 1931, passò poi al comando della 3° Brigata Alpini. 9,5x6 cm. € 20

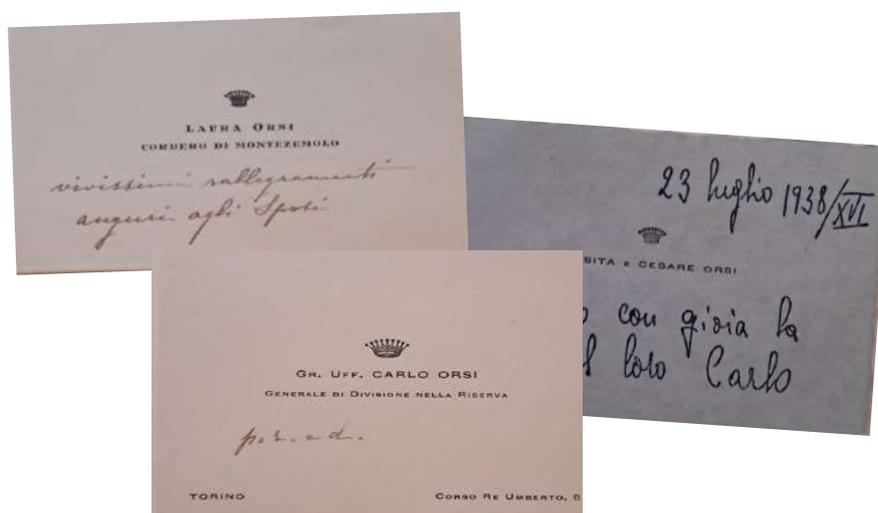


**57. Luigi Negri**

**58. Carlo Orsi** (Cortemilia 1860 – Torino 1944)

*Genio del 3° Corpo d'Armata*

Insieme di tre biglietti da visita con scritte autografe del generale Carlo Orsi, sua moglie Laura Cordero di Montezemolo e del figlio Cesare Orsi. Carlo fu sottotenente del Genio nel 1881, fece la Scuola di guerra e da colonnello comandò il I Reggimento Genio (1914-1915), in seguito il 5° Reggimento con il quale iniziò la Campagna italo-austriaca. Nel 1917 raggiunse il grado di Maggiore Generale e comandò il Genio del III Corpo d'Armata e dal 1919 del I Corpo d'Armata. Passato alla direzione dei lavori di ricostruzione nella Venezia Tridentina sino al 1920, nel 1923 divenne Generale di Divisione nella riserva e nel 1929 fu collocato a riposo. Sposò Laura Cordero di Montezemolo (Arborio Mella di Castell'Alfero 1874 – Torino 1967) Biglietti da visita di ringraziamento per auguri, due s.d., uno datato 23 luglio 1938 nel quale il figlio Cesare Orsi ringrazia per la nascita del figlio Carlo, nipote del celebre generale. 9x6 cm. € 40



**58. Carlo Orsi**

**59. Flaminio Palma di Borgofranco** (Trieste 1813 – Torino 1901)

*Brigata Modena*

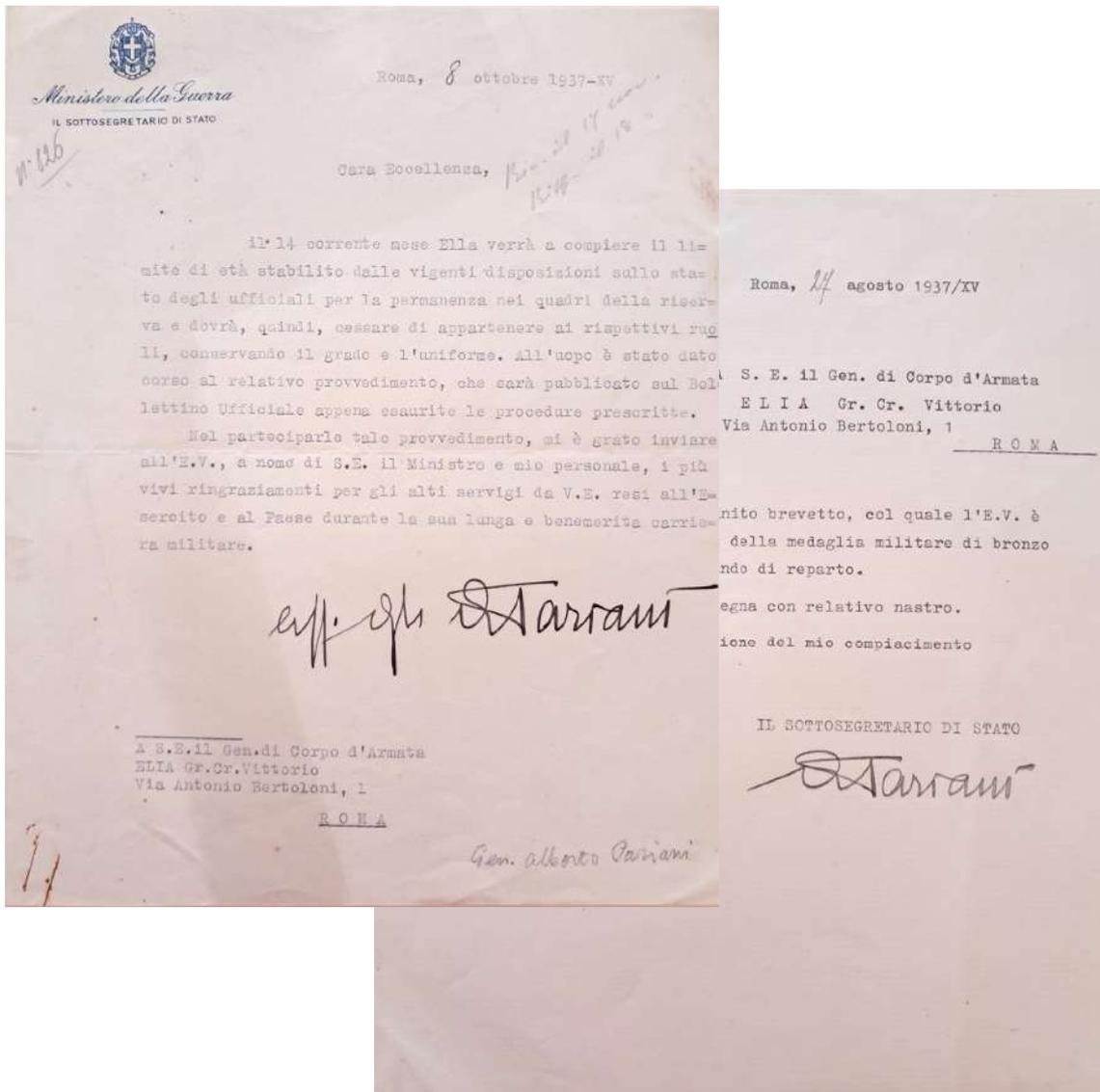
Lettera autografa datata Teramo 4 ottobre 1863, nella quale il colonnello comandante del 41° Reggimento della Brigata Modena nella quale comunica che *“mi rincresce di non potere prendere in considerazione la domanda sportami dalla Signoria Vostra Illustrissima a favore del soldato Giovanni Rossi”*. Come ufficiale della Brigata Pinerolo prese parte alla Prima Guerra d'Indipendenza. Nel 1860 ebbe il comando del Deposito di Fanteria in Sassari. Nominato colonnello nel 1861, comandò il 41° Reggimento di Fanteria e dal 1864 la Brigata Re. Fu promosso Maggiore Generale nel 1874 e Tenente Generale nel 1893. 1 p. in-8.

€ 70

A handwritten signature in dark ink, appearing to read 'Palma di Borgofranco'. The signature is highly stylized and cursive, with a large, looping initial 'P' and a long horizontal stroke extending to the right.

**60. Alberto Pariani** (Milano 1876 – Malcesine 1955)

Insieme di due belle lettere, una datata Roma 27 agosto 1937 e l'altra 8 ottobre 1937, entrambe dirette a Vittorio Elia in Roma: nella prima gli comunica che "l'Eminenza Vostra è autorizzata a fregiarsi della medaglia militare di bronzo al merito di lungo comando di reparto"; nella seconda che "il 14 corrente mese Ella verrà a compiere il limite di età stabilito dalle vigenti disposizioni sullo stato degli ufficiali per la permanenza nei quadri della riserva e dovrà, quindi, cessare di appartenere ai rispettivi ruoli, conservando il grado e l'uniforme". Nato da Ida Pariani e da padre ignoto; poco dopo la sua venuta al mondo, la madre si trasferì in Argentina mentre l'anonimo padre - sicuramente un uomo di elevato rango sociale, forse addirittura un esponente dei Savoia - gli garantì un'ottima istruzione militare. Grazie alle sue qualità di militare e di buon diplomatico fu ministro plenipotenziario tra i delegati italiani che a Villa Giusti di Padova nel 1918 sottoposero ai rappresentanti austriaci le condizioni per l'armistizio; l'anno successivo guidò la delegazione militare italiana alla conferenza di pace di Parigi. Successivamente ebbe l'incarico di definire con l'Austria i nuovi confini dell'Italia e comandò i lavori per tutta la zona altoatesina: di questo importantissimo lavoro, che l'impegnò per parecchio tempo, abbiamo testimonianza in un suo resoconto manoscritto. Dal 1927 al 1933 fu addetto militare a Tirana e capo della missione militare italiana in Albania. Dal 1933, promosso generale, al 1934 fu al comando della 11ª Divisione Brennero. Nel 1943 fu comandante generale delle forze d'Albania e luogotenente generale del piccolo stato balcanico. Su carta intestata Ministero della Guerra Il Sottosegretario di Stato. 8 pp. in-4. € 100



**60. Alberto Pariani**

**61. Giuseppe Pastore** (Cuneo 1800 – Torino 1878)

*Seconda guerra d'indipendenza*

Bellissima fotografia all'albumina di grande formato autografata del politico e generale italiano; dedica a stampa "A Madame Elise Soto – Bossu En Souvenir de la plus respectueuse et reconnaissante Amitié Son pauvre General Joseph Pastore. 25 aout 1872". Ufficiale d'artiglieria del Regno di Sardegna, è nominato colonnello nel 1847, e l'anno successivo prese parte alla prima guerra d'indipendenza. Promosso maggior generale nel 1850, nel 1857 diviene tenente generale e nel 1859 comandante generale del Corpo di artiglieria della Regia Armata Sarda nella seconda guerra d'indipendenza. Passato nel Regio Esercito italiano dopo l'unità, diviene Presidente del Tribunale supremo di guerra dal 1862 al 1867, quando fu posto a riposo con il grado di generale d'armata. Nel 1862 è nominato senatore del Regno d'Italia. 24x33,5 cm. € 160

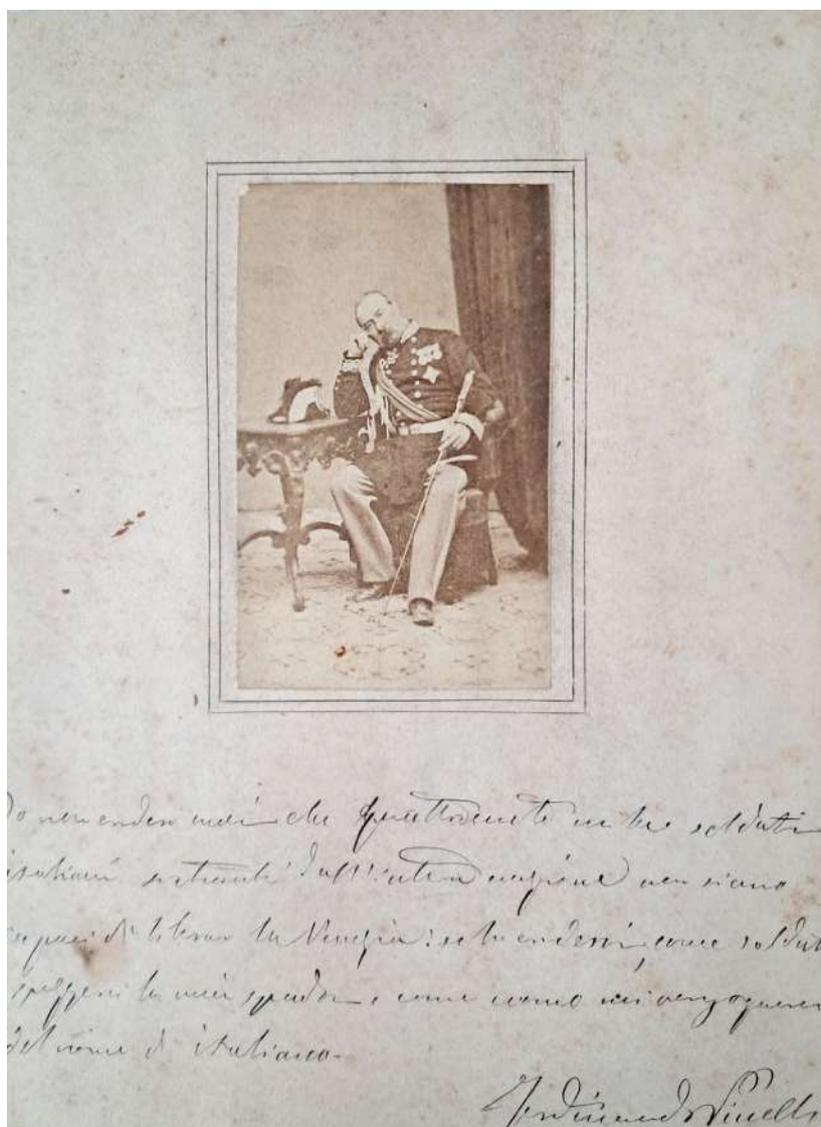


**61. Giuseppe Pastore**

**62. Ferdinando Augusto Pinelli** (Roma 1810 – Bologna 1865)

Bellissima fotografia all'albumina incollata su passepartout coevo con dedica autografa del generale, storico e politico italiano, che fu protagonista di una durissima campagna per la repressione del brigantaggio postunitario italiano. decorato con la Croce di Commendatore dell'Ordine militare di Savoia e con la medaglia d'oro al valor militare a vivente. Dalla dedica: "Da non credere mai che

*quattrocentomila soldati italiani scaturiti dall'intera nazione non siano capaci di liberare Venezia: se lo credessi, come soldato spezzerei la mia spada, come uomo mi vergognerei del nome di Italiano*": questa interessantissima citazione fa riferimento ai fatti dell'anno 1866 relativi alla sconfitta a Lissa della Marina Italiana. Negli anni 1855-1856, con il grado di tenente colonnello onorario, partecipò marginalmente con i volontari italiani del 1° Reggimento, inquadrati nella Legione anglo-italiana costituita dall'esercito inglese, alla guerra di Crimea venendo inviato a Malta. Rientrato nei quadri dell'Armata sarda nel 1856; poi, con lo stesso grado di tenente colonnello, nel 1859 fu inviato dal Governo piemontese a Bologna per organizzare l'Esercito delle province dell'Italia centrale per la guerra contro l'Impero austriaco assumendo l'incarico di Ministro della guerra nel Governo delle Romagne. Promosso nel 1860 maggior generale l'anno successivo, prese parte alle operazioni belliche nella Marche, distinguendosi nei combattimenti di Monte Pelago e di Monte Pulito, nei pressi di Ancona, durante l'assedio di quella piazzaforte, venendo insignito del titolo Commendatore dell'Ordine militare di Savoia. Nel 1861 fu inviato nell'Italia meridionale Assunto il comando di una colonna mobile, prese parte, con successo, alle operazioni nei territori dell'Ascolano e nel Teramano per il contrasto contro il brigantaggio e si distinse nella presa di Civitella del Tronto, ancora in mano a una guarnigione dell'esercito delle Due Sicilie al comando del maggiore Luigi Ascione. Nonostante la superiorità delle forze, le sue truppe non riuscivano ad aver ragione degli assediati ed egli adottò, pertanto, misure durissime contro la stessa popolazione civile. L'emissione di un suo proclama, in cui definiva *"il papa Pio IX Vicario non di Cristo, ma di Satana e sacerdotale vampiro portò alla destituzione"*. 16x21 cm. € 250



**62. Ferdinando Augusto Pinelli**

**63. Renato Piola Caselli** (Livorno 1866 – Serravalle di Bibbiena 1948)

39° Battaglione Bersaglieri

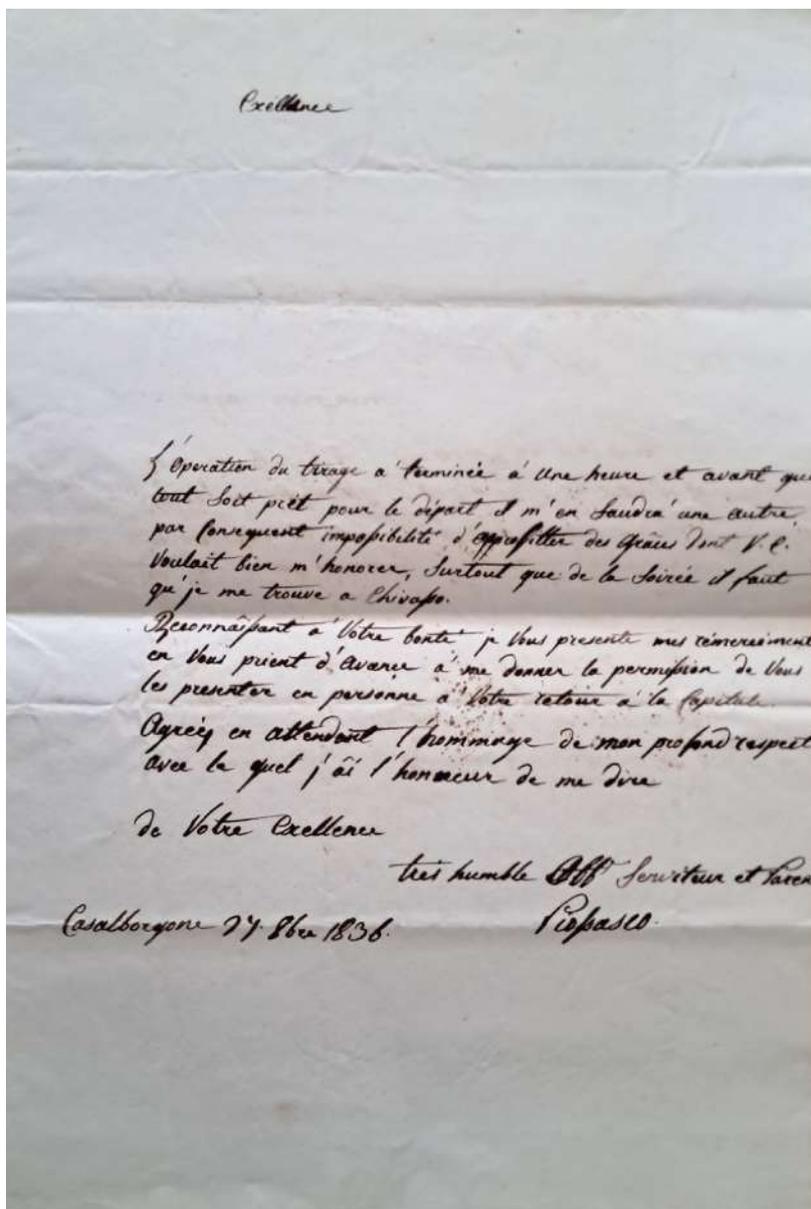
Bellissima fotografia datata Gorizia 3 gennaio 1927 con dedica autografa "Al mio ex attendente Giovanni Falabrino con l'augurio di mantenerti sempre onesto – patriota e buon granatiere" del generale italiano. Nel 1915 durante i primi combattimenti sul Monte Javorceck si merita la medaglia d'argento al valor militare, per aver guidato il 39° Battaglione Bersaglieri. Mussolini, qualche anno dopo, in un discorso agli ufficiali della brigata dirà, tra l'altro: "Sono particolarmente lieto di trovarmi tra voi perché vedo che ognuno di voi ha il petto segnato dai simboli del valore italiano e perché io conosco il vostro Comandante, il Gen. Piola Caselli, col quale ho fatto la trincea sul Monte Javorceck: e già da allora era leggendario fra tutti noi per la sua straordinaria intrepidezza". Gli fu attribuito l'appellativo di *Diavolo azzurro* (mentre suo padre aveva avuto quello di *Diavolo rosso*), essendo sempre pronto con i suoi manipoli di bersaglieri a scompigliare l'avversario che però era sempre disposto a trattare con senso cavalleresco. Dedicatosi all'attività di scrittore, nel 1936 scrisse una biografia di Alessandro Lamarmora con prefazione di Emilio De Bono. Foto in ovale su cartoncino ripiegato a libro. 20x27 cm.

€ 140



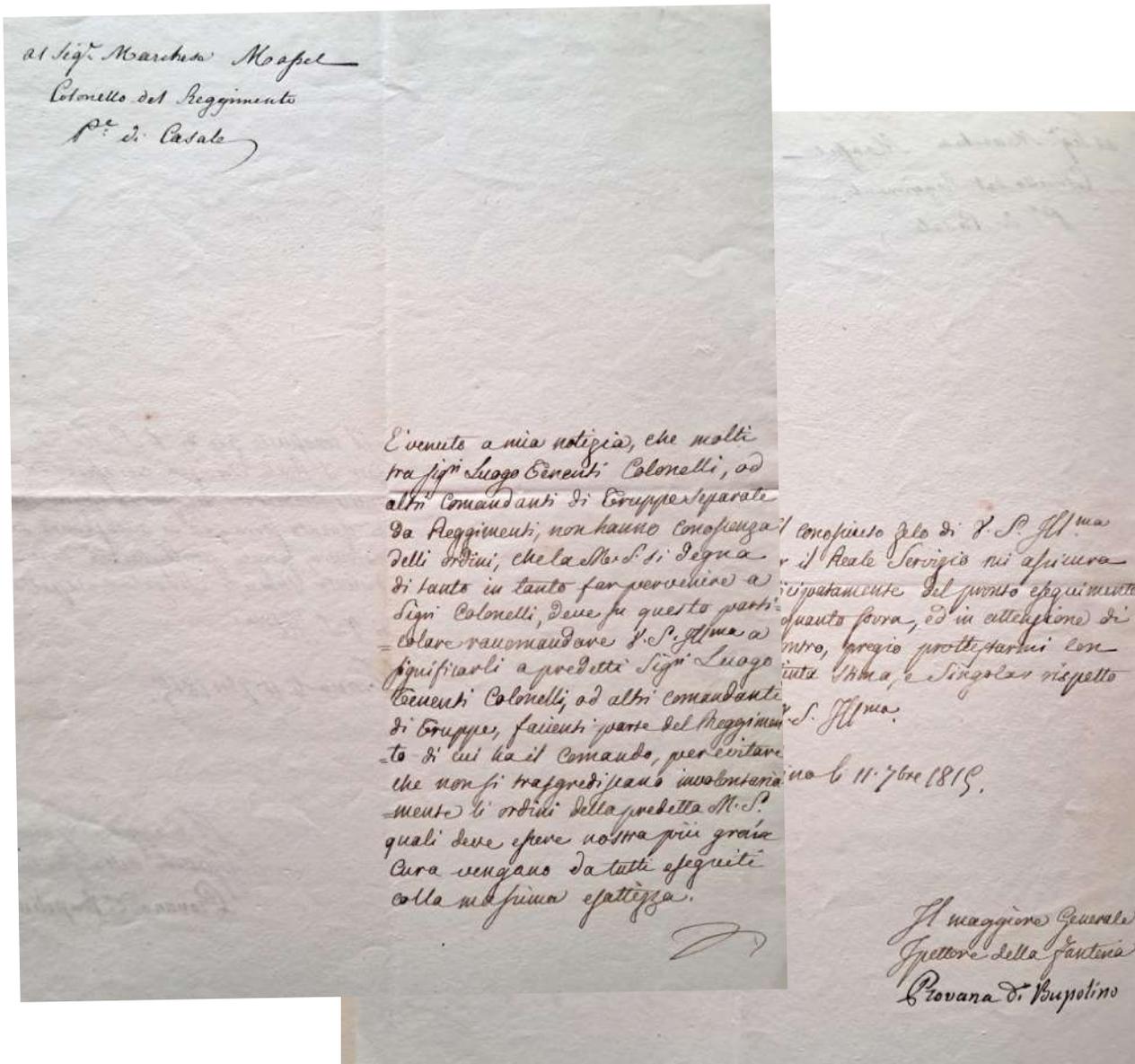
**63. Renato Piola Caselli**

**64. Carlo Piosasco di Castagnole Lanze** (Castagnole Lanze 1800 ca. - Torino 186 ca.) *Morra di Lauriano*  
 Bellissima lettera autografa datata Casalborgone 27 ottobre 1836, indirizzata al generale conte Morra dei Conti di Lauriano colonnello dell'Armata Sabauda, nella quale comunica l'inizio di un'operazione militare nel torinese. Dal documento: "L'operation du tirage à terminée à une heure et avant que tout soit prêt pour le départ et m'en saudré un autre par consequent impossibilité d'approfiter des Armee dont V.E. voulait bien m'honorer, surtout que de la soirée il faut qu' je me trouve a Chivasso". Carlo Piosasco è stato un famoso generale dell'Esercito sardo e commissario di leva dal 1835 al 1840. Carta con filigrana. In francese. 1 p. in-folio. € 140



**64. Carlo Piosasco di Castagnole Lanze**

**65. Luigi Ignazio Provana conte di Bussolino** (Torino 1750 circa – ivi 1816) *Provana di Castagneto e di Lauriano*  
 Bellissima lettera autografa, datata Torino 11 settembre 1819, indirizzata al Marchese Mapel colonnello del Reggimento di Casale nella quale rammaricato comunica che: "è venuto a mia notizia, che molti tra i Signori luogotenenti colonnelli, od altri comandanti di truppe separate da reggimenti, non hanno conoscenza delli ordini, che la M.S. tegna di tanto in tanto far pervenire a Signori colonnelli [notizia] per evitare che non si trasgrediscano involontariamente li ordini della predetta M.S. quali deve essere nostra più grande cura vengano da tutti eseguiti colla massima esattezza". Erede di Marcantonio dei conti di Provana di Castagneto e di Lauriano. Sottotenente nel Reggimento delle Guardie nel 1775, partecipò alla Campagna contro la Francia con il Battaglione Cacciatori e successivamente con il Reggimento Provinciale di Torino. Prese il posto del barone e conte Giorgio Andrea Des Geneys al comando sui Carabinieri Reali nel 1814 fino al 1815 (proveniva dalla Brigata Aosta) Fu promosso Maggior Generale nel 1815. 1 p. in-4. € 180

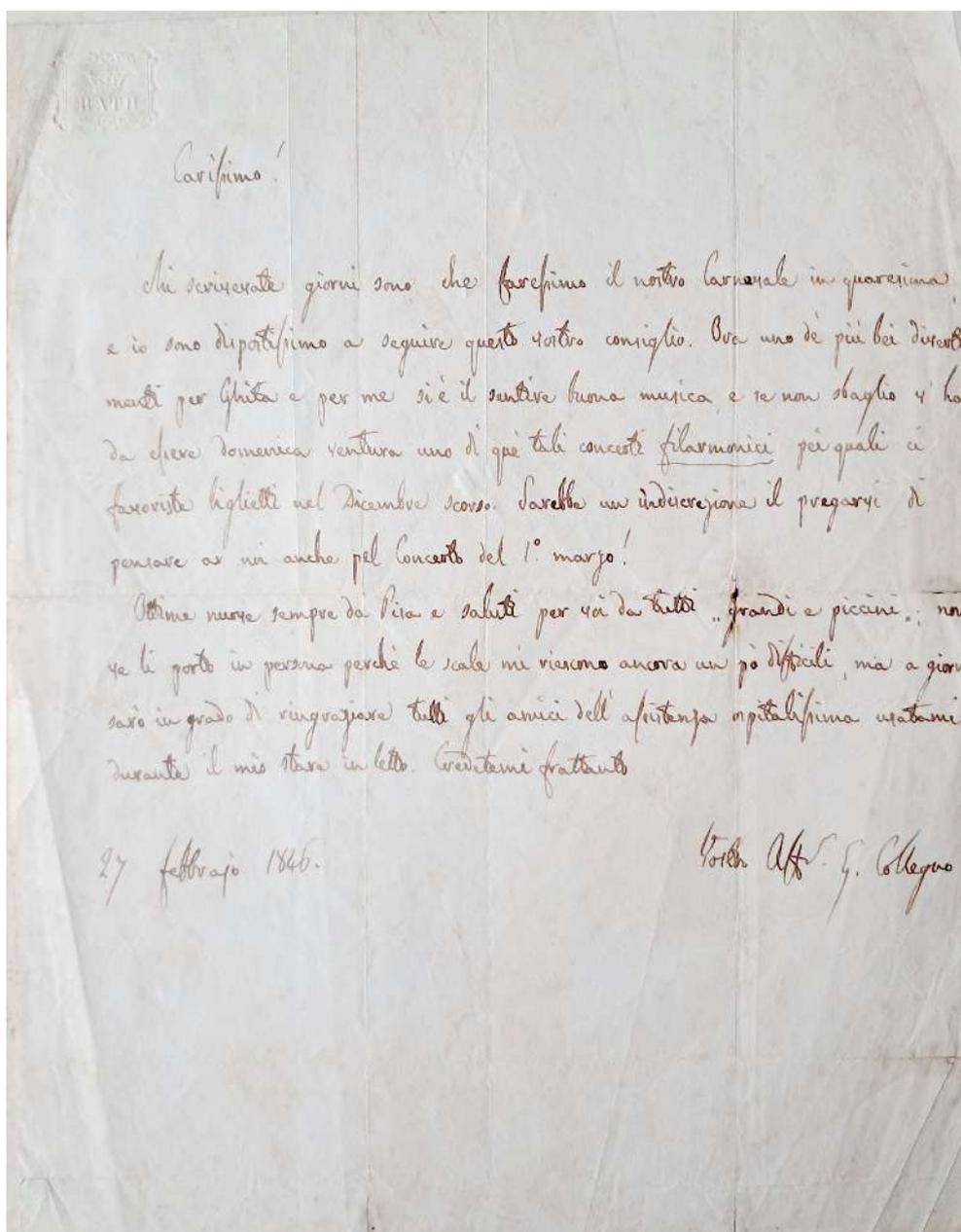


65. Luigi Ignazio Provana conte di Bussolino

**66. Giacinto Ottavio Enrico Provana di Collegno** (Torino 1794 – Baveno 1856)

Garibaldina

Bella lettera autografa, datata S.l. 27 febbraio 1846, con comunicazioni personali a un amico: *“Carissimo, che scrivete giorni sono che facessimo il nostro Carnevale in Quaresima, e io sono dispostissimo a seguire questo vostro consiglio [...] Ottime nuove sempre da Pisa e saluti per voi da tutti – grandi e piccini – non ve li porto in persona perché le scale mi riescono ancora un po’ difficili”*. Fu militare, patriota, geologo e scienziato. Intrapresa la carriera militare nell'esercito napoleonico, partecipò alle guerre della sesta e della settima coalizione antinapoleonica. Tornato in patria, dopo una lunga carriera, venne nominato Maggiore Generale e poi Luogotenente Generale, divenendo grande amico di Giuseppe Garibaldi durante gli anni delle guerre risorgimentali, giungendo nel luglio 1848 ad essere nominato Ministro della Guerra nel Governo Casati durante il Regno di Sardegna, dando inizio alla propria carriera politica. Inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Francia tra il 1851 e il 1852, divenne Membro del Congresso consultivo permanente di guerra durante gli anni successivi. Divenne Membro del Consiglio delle miniere, Socio corrispondente dell'Accademia delle Scienze di Torino, Socio nazionale dell'Accademia delle Scienze di Torino e Socio onorario dell'Accademia dei Georgofili di Firenze. 2 pp. in-8. € 120



**66. Giacinto Ottavio Enrico Provana di Collegno**

**67. Umberto Provana di Collegno** (Torino 1906 – ivi 1991) *Ordine supremo della Santissima Annunziata*  
 Biglietto di auguri in cartoncino, raffigurante il Castello di Guarene, di proprietà della famiglia Provana, autografo, con nota manoscritta a matita "indirizzato alla Contessa Maria Ricciolo Arrigotti". Figlio del conte Luigi Provana di Collegno e di Maria Luisa Scarampi del Cairo. Dopo l'armistizio e la caduta del fascismo, il conte Provana si schierò con i monarchici e i badogliani, collaborando con la Resistenza a Torino ed a Alba nel Cuneese. Da tutta la vita molto vicino al principe Umberto II di Savoia, fu tra i primi che si preoccuparono del futuro della monarchia italiana e diede vita ad un movimento, Alleanza per la Patria e per il Re, atto a sostenere i Savoia. Fu anche tra i fautori della campagna politica in favore dei monarchici nel 1946. Per tutta la vita fu consigliere personale di Umberto II fino alla morte del Re nel 1983, e negli anni successivi fu vicino a Vittorio Emanuele, battendosi sempre a favore della monarchia. Fu cavaliere d'onore e devozione dell'Ordine di Malta. Umberto Provana, XIII° ed ultimo Conte di Collegno, fu tra i fondatori ed a lungo Presidente nazionale dell'U.M.I. Unione Monarchica Italiana, e nel 1982 fu creato da Umberto II Cavaliere dell'Ordine supremo della Santissima Annunziata.  
 1 p. in-8. € 40

**68. Vittorio Prunas Tola** (Torino 1893 – ivi 1969) *10° Reggimento Artiglieria d'Assedio*  
 Autografo su bellissima e rara cartolina reggimentale cromolitografica a colori del 10° Reggimento Artiglieria d'Assedio viaggiata datata Piacenza 17 giugno 1915, indirizzata alla contessa Bertini di Montalio Roero. Vittorio durante la Prima Guerra Mondiale tenente colonnello d'artiglieria di complemento e Medaglia d'Argento al campo 1940-1942, divenne segretario di Umberto II di Savoia per gli Ordini Cavallereschi, vicepresidente dell'Unione Monarchica Italiana, membro effettivo del Collegio Araldico. 14x9 cm. € 100



**68. Vittorio Prunas Tola**

**69. Carlo Randaccio** (Genova 1827 – Roma 1909)

*Marina Militare Italiana*

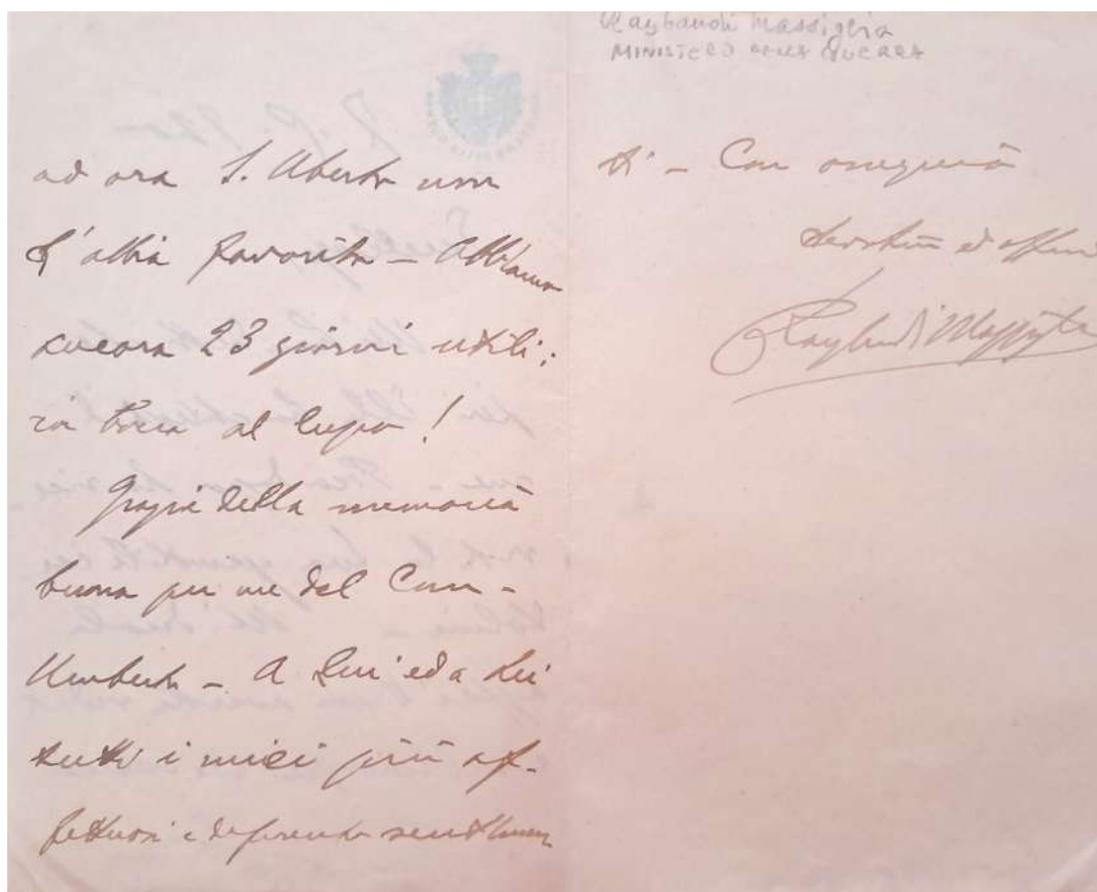
Bella lettera autografa, datata Torino 21 ottobre 1862, nella quale comunica che: *“feci spedire oggi una copia stampata del Regolamento per le scuole di Marina alla Regia Legazione a Parigi con preghiera di tenerla a Vostra disposizione”*. Combattè nella Prima e Seconda Guerra d’Indipendenza, prode marinaio e direttore generale della Marina Mercantile e deputato (1872 e 1874) Scrisse molte opere riguardanti la Marina tra le quali Memorie storiche della Marina Militare Italiana, Storia della Marina Militare Italiana dal 1760 al 1870, Storia Universale antica e moderna. Segno di usura e antico strappamento su un angolo del foglio, che tuttavia non impedisce la leggibilità del documento. 1 p. in-8. € 120



**70. Annibale Raybaudi Massiglia** (1853 - 1942)

*Umberto II*

Politico e ambasciatore d’Italia, ricoprì molte cariche diplomatiche nel corso della sua vita. Bella e lunga lettera autografa, datata 7 settembre 1920, su carta intestata del Ministero della Guerra nella quale ringrazia per aver ricevuto *“la sua gentile cartolina. Mi duole assai di non averla veduta e mi rincresce che sino ad ora S.[ua Altezza] Umberto non l’abbia favorita. Abbiamo ancora 23 giorni utili: in bocca al lupo”*. 1 p. in-8. € 60



Raybaudi Massiglia  
MINISTERO DELLA GUERRA

ad ora S. Umberto non  
l'abbia favorita - Abbiamo  
ancora 23 giorni utili:  
in bocca al lupo!

grazie della memoria  
buona per me del Com -  
Umberto - a lui ed a lui  
tutti i miei più aff.  
sentimenti e di pronta salute.

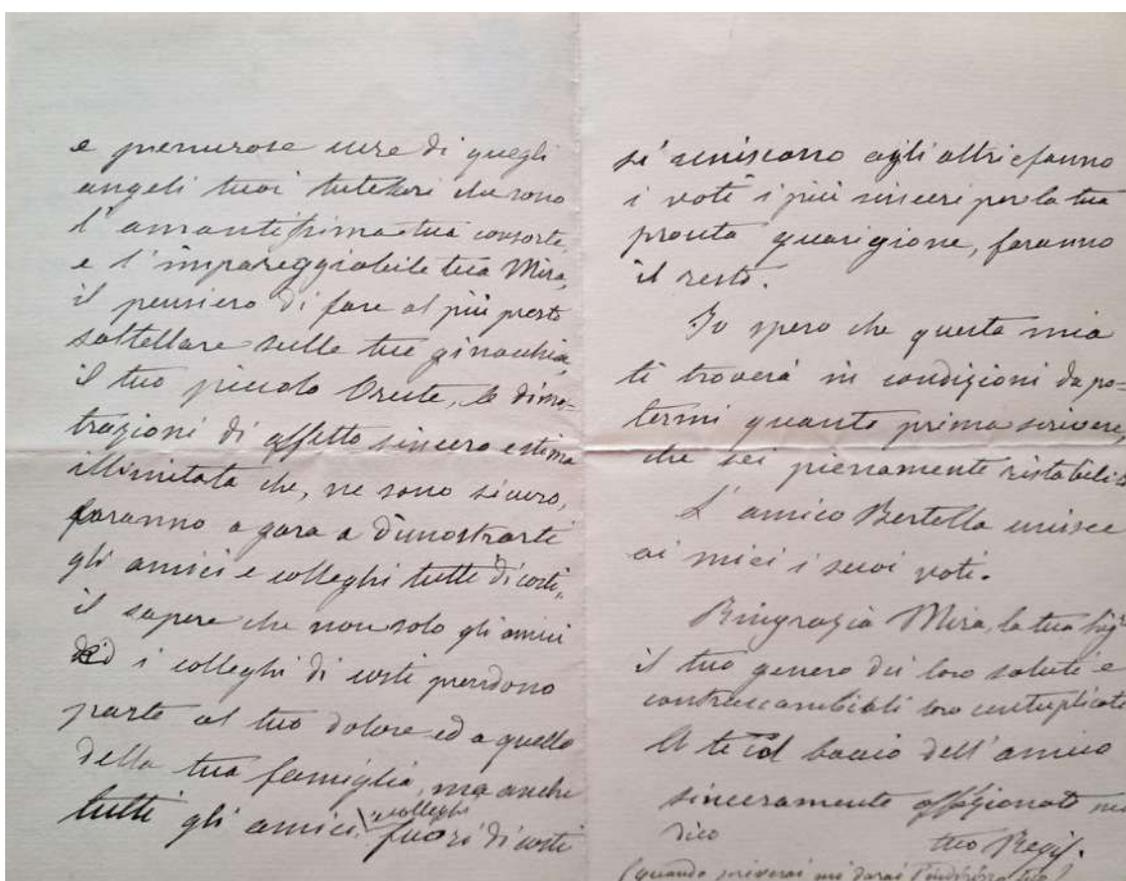
A - Con ossequio  
devoto ed affettuoso  
Raybaudi Massiglia

**70. Annibale Raybaudi Massiglia**

**71. Celestino Regis** (Mondovì 1918 – Merano 1998)

6° Reggimento Alpini di Merano

Bella lettera autografa, datata Verona 3 febbraio 1895, su carta intestata Comando del 5° Corpo d'Armata Verona, indirizzata all' "incomparabile amico" per sincerarsi delle sue condizioni di salute "Grazie incomparabile amico di esserti ricordato di me ne tuo letto di dolore. Il colpo crudele ricevuto nel leggere la tua lettera, fu subito attutito dai pochi riggi che la tua ben amata Mira ebbe l'amabilità di aggiungervi "Papà ha subito questa mattina (2 febbraio) la cistotomia che è riuscita benissimo". Entrato in Marina presso Livorno, ma dopo il tirocinio di 3-4 mesi dà le dimissioni "perché il mare non fa per lui" e passa negli Alpini. Dopo l'Accademia Militare di Modena il primo servizio da sottotenente lo presta presso il 1° Reggimento Alpini a Mondovì. Promosso tenente, nel 1941 fu ferito in Albania mentre era sistemato a difesa in corrispondenza della catena montuosa del Bregu-y-Matt. Dopo l'8 settembre 1943 viene catturato in Alto Adige e deportato in Polonia. A guerra finita riprende servizio da Capitano al 6° Reggimento Alpini di Merano e tra il 1957 e l'anno successivo, con il grado di Maggiore comanda per quasi due anni il Battaglione Tirano a Malles Venosta. A sua detta quello fu il periodo più bello della sua carriera, a stretto contatto con i suoi alpini che lo chiamavano "il papà". 4 p. in-8. € 60

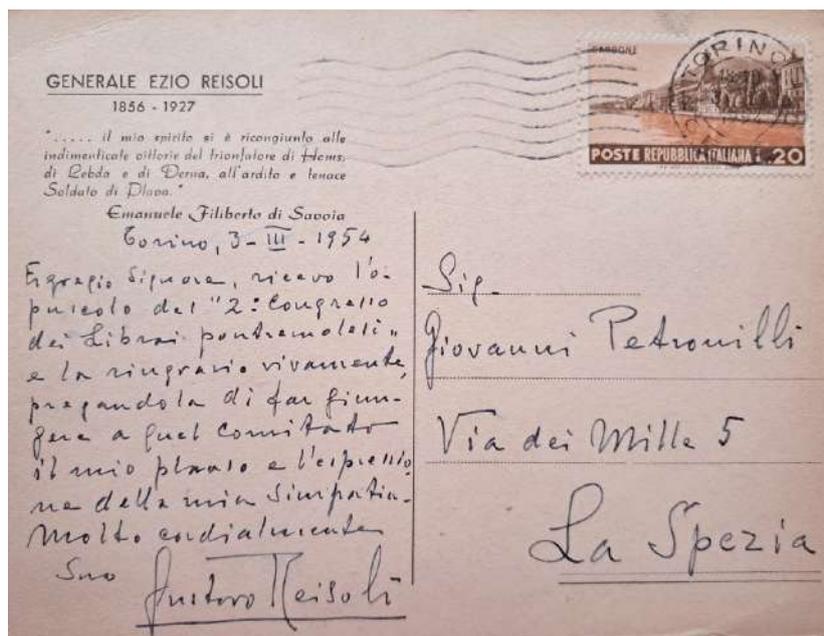


**71. Celestino Regis**

72. [Ezio Reisoli] (Pontremoli 1856 – Torino 1927)

*Ordine militare di Savoia*

Generale italiano, distintosi durante la guerra italo-turca. Durante le fasi iniziali della prima guerra mondiale fu comandante del II Corpo d'armata, e fu esonerato dal comando per aver difeso l'operato del generale Giovanni Prelli, comandante della 3<sup>a</sup> Divisione di fanteria, che di propria iniziativa aveva oltrepassato il fiume Isonzo su un ponte di barche, occupando Plava e poi la forte posizione strategica di Quota 383. Decorato con la croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, e con la croce al merito di guerra. Cartolina viaggiata datata Torino 3 marzo 1954 celebrativa del celebre generale con dedica e autografo del figlio Arturo Reisoli indirizzata a Giovanni Petronilli in La Spezia, noto libraio pontremolese. Dal documento: "ricevo l'opuscolo del 2° Congresso dei Librai pontremolesi e La ringrazio vivamente". 15x10,5 cm. € 50

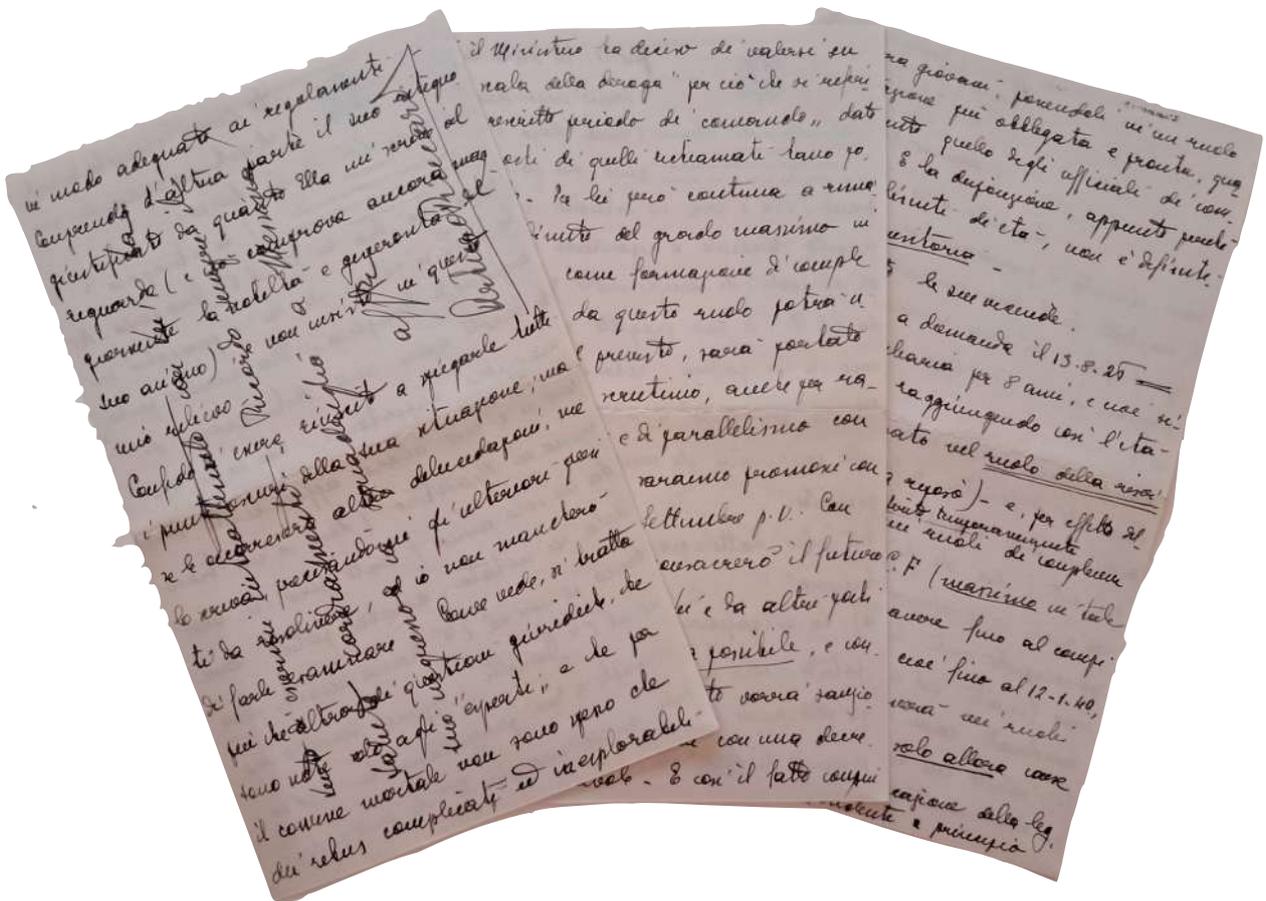


72. [Ezio Reisoli]

73. Arturo Riccardi (Pavia 1878 – Roma 1966)

Regia Marina

Bella e lunga lettera militare autografa datata Roma 16-19 agosto 1936 riguardante l'organizzazione e gli ordini impartiti nella sua squadriglia, dal documento: "Rispondo alla sua del giorno nove, ricevuta il giorno undici, per confermarle innanzitutto il buon ricordo della squadriglia e dei miei comandanti di allora permene in me vivissimo con simpatia antica e nuova" e ricostruisce la storia del ruolo di un suo sottoposto quando lui era al comando della stessa squadriglia. L'ammiraglio Arturo Riccardi è stato uno dei militari italiani più importanti della seconda guerra mondiale. Entrato nella Regia Marina alla fine del XIX secolo, partecipò alla campagna in Cina e alla prima guerra mondiale. Dopo aver ricoperto incarichi presso il Ministero della Marina, agli inizi degli anni Trenta, divenne ammiraglio e, nel 1938, arrivò a comandare la I squadra navale. All'entrata in guerra dell'Italia Riccardi, sbarcato da diversi mesi, non aveva più un incarico di primo piano. Nel dicembre del 1940 Mussolini decise però di nominarlo Sottosegretario di Stato e Capo di Stato Maggiore della Marina facendolo diventare il massimo responsabile della guerra navale italiana. Riccardi lasciò l'incarico di Capo di stato maggiore solo alla caduta di Mussolini, nel luglio 1943. Su carta intestata Ministero della Marina Il Direttore Generale del personale e dei servizi militari. 6 pp. in-8. € 150

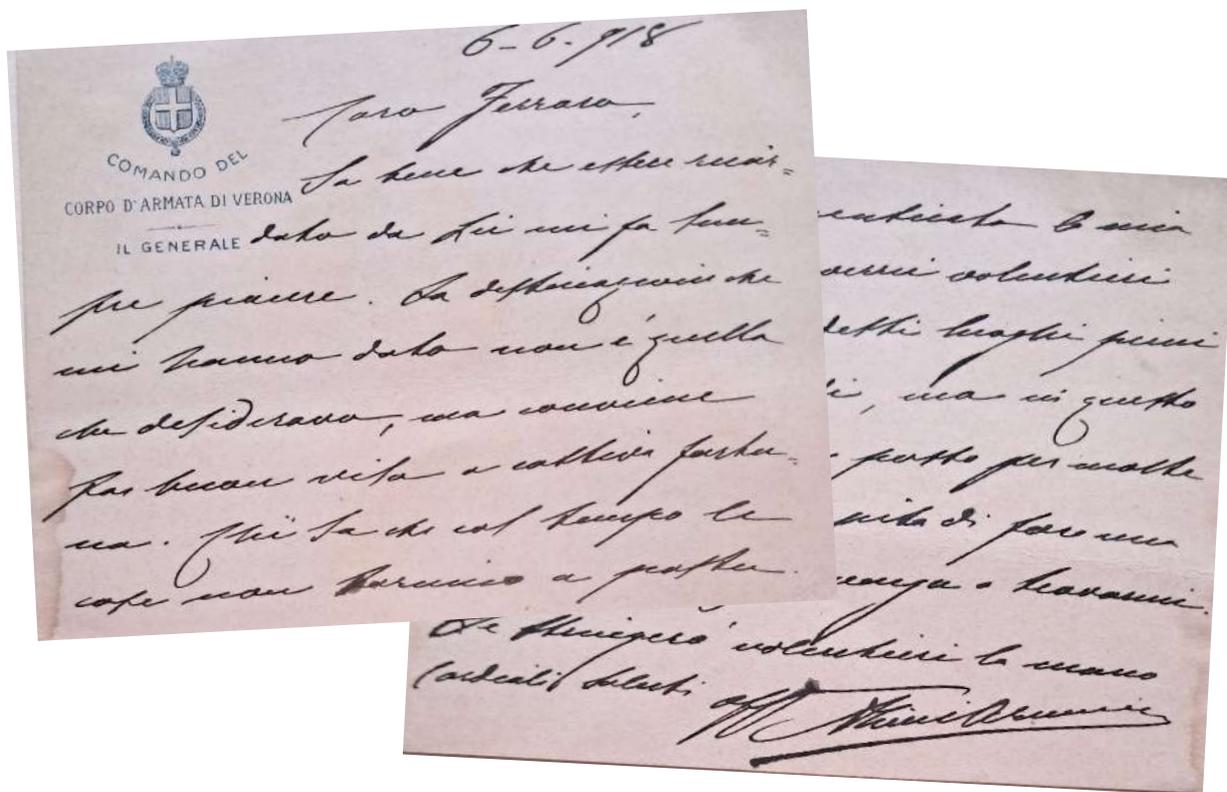


73. Arturo Riccardi

74. **Armano Ricci Armani** (Pontremoli 1859 – Firenze 1935)

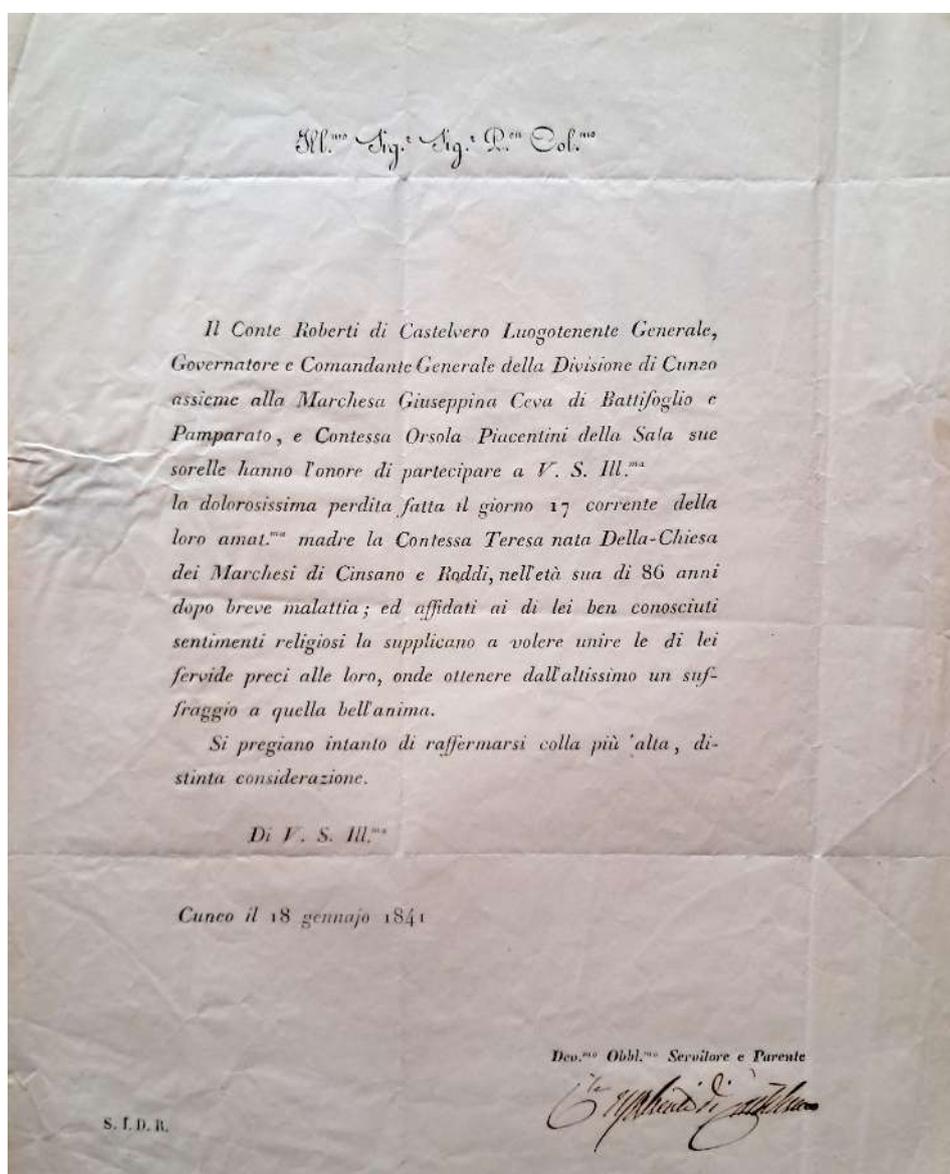
*Armata degli Altopiani*

Biglietto s.l. 6 giugno 1918, su carta intestata del Comando del Corpo d'Armata di Verona Il Generale, indirizzato al colonnello Ferrara del 29° Corpo d'Armata, nel quale scrive in toni informarli al collega che "se le capita di farci una scappata in codesti luoghi pieni di tanti ricordi, venga a trovarmi". Durante la Prima guerra mondiale fu comandante della 37° Divisione e successivamente dell'Armata degli Altopiani. Allegata busta di spedizione. 2 p. 13x10 cm. € 40



74. **Armano Ricci Armani**

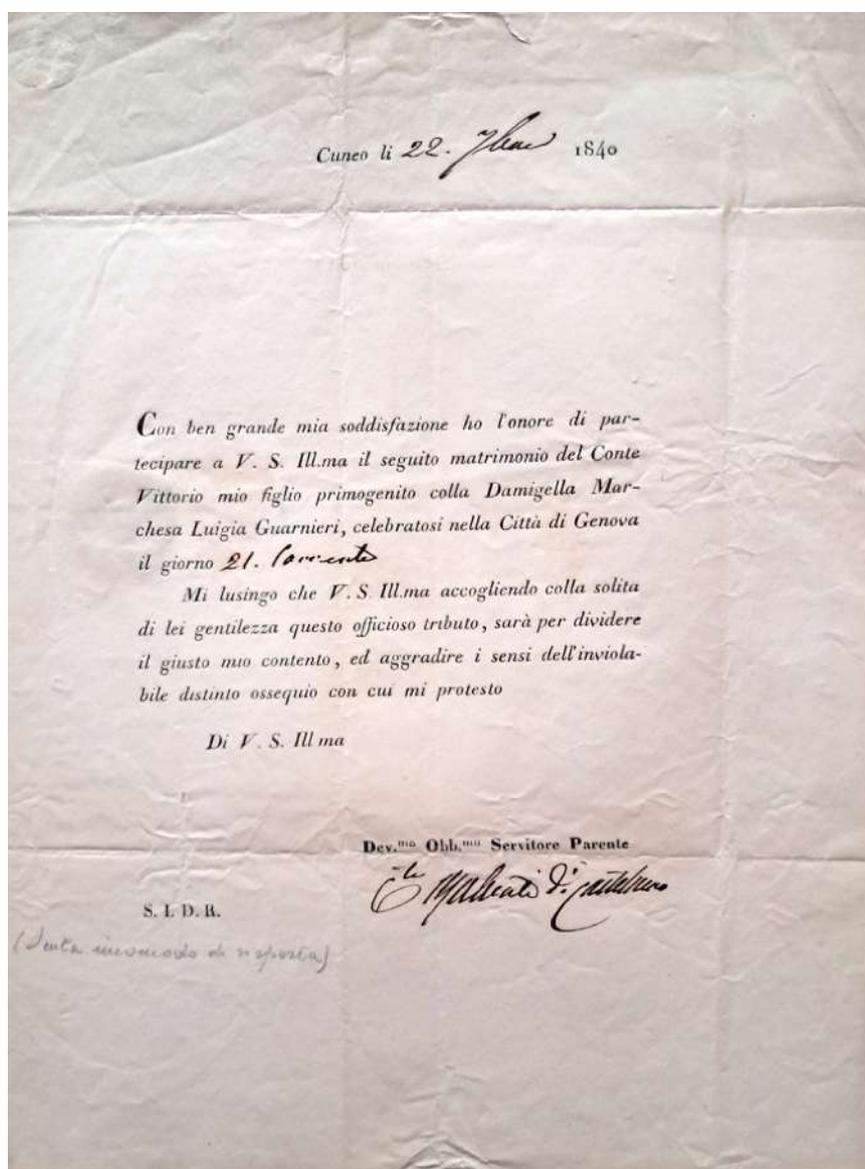
**75. Giuseppe Maria Roberti Conte di Castelvero** (Acqui 1775 – Incisa 1844) *Viceré di Sardegna*  
 Documento in parte a stampa datato Cuneo 18 gennaio 1841, indirizzato a *Monsieur le Marquis Ferrari di Castelnuovo* in Torino, nel quale comunica l'invito a partecipare a un funerale con firma autografa del generale. Dal documento: *"Il Conte Roberti di Castelvero Luogotenente Generale Governatore e Comandante Generale della Divisione di Cuneo assieme alla Marchesa Giuseppina Ceva di Battifoglio e Pamparato [...] hanno l'onore di partecipare a V.S. Ill.ma la dolorosissima perdita fatta il giorno 17 corrente della loro amatissima madre la Contessa Teresa nata Della Chiesa dei Marchesi di Cinsano e Roddi, nell'età sua di 86 anni dopo breve malattia"*. Generale di cavalleria, Governatore di Cagliari, Cuneo e Novara. Al comando dei Cavalleggeri di Savoia il Roberti partecipò alla reazione sabauda nei moti del 1821: il 10 marzo gli fu comandato di marciare da Savigliano sulla capitale, e il 12 prese posizione col reggimento in Piazza Castello a difesa del Palazzo Reale. Il giorno successivo fu incaricato di scortare fino a Limone il re abdicatario Vittorio Emanuele I; accompagnò poi verso Novara Carlo Alberto. Alla fine dei moti, nel corso dei quali i depositi del suo reggimento furono protagonisti di un tentativo di rivolta, fu nominato Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1829 raggiunse l'apice della carriera militare, diventando incaricato delle funzioni di Viceré di Sardegna, ruolo che svolse per due anni. Nel 1833, richiamato in Piemonte, fu promosso a Tenente Generale. Fu nominato governatore della piazza d'armi di Cuneo nel 1835; terminò la carriera come governatore di Novara, incarico che svolse dal 1842. 1 pp. in-4. € 60



**75. Giuseppe Maria Roberti Conte di Castelvero**

**76. Giuseppe Maria Roberti, conte di Castelveto** (Acqui 1775 – Incisa 1844)

Documento in parte a stampa datato Cuneo 22 settembre 1840, indirizzato a *Monsieur Le Comte Bigliani* in Chieri, nella quale comunica l'invito a partecipare a un matrimonio con firma autografa del generale. Dal documento: *“Con ben mia grande soddisfazione ho l'onore di partecipare a V.S. Ill.ma il seguito matrimonio del Conte Vittorio mio figlio primogenito colla Damigella Marchesa Luigia Guarnieri, celebratosi nella Città di Genova il giorno 21 corrente”*. Generale di cavalleria, Governatore di Cagliari, Cuneo e Novara. Al comando dei Cavalleggeri di Savoia il Roberti partecipò alla reazione sabauda nei moti del 1821: il 10 marzo gli fu comandato di marciare da Savigliano sulla capitale, e il 12 prese posizione col reggimento in Piazza Castello a difesa del Palazzo Reale. Il giorno successivo fu incaricato di scortare fino a Limone il re abdicatario Vittorio Emanuele I; accompagnò poi verso Novara Carlo Alberto. Alla fine dei moti, nel corso dei quali i depositi del suo reggimento furono protagonisti di un tentativo di rivolta, fu nominato Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro. Nel 1829 raggiunse l'apice della carriera militare, diventando incaricato delle funzioni di Viceré di Sardegna, ruolo che svolse per due anni. Nel 1833, richiamato in Piemonte, fu promosso a Tenente Generale. Fu nominato governatore della piazza d'armi di Cuneo nel 1835; terminò la carriera come governatore di Novara, incarico che svolse dal 1842. 1 pp. in-4. € 60

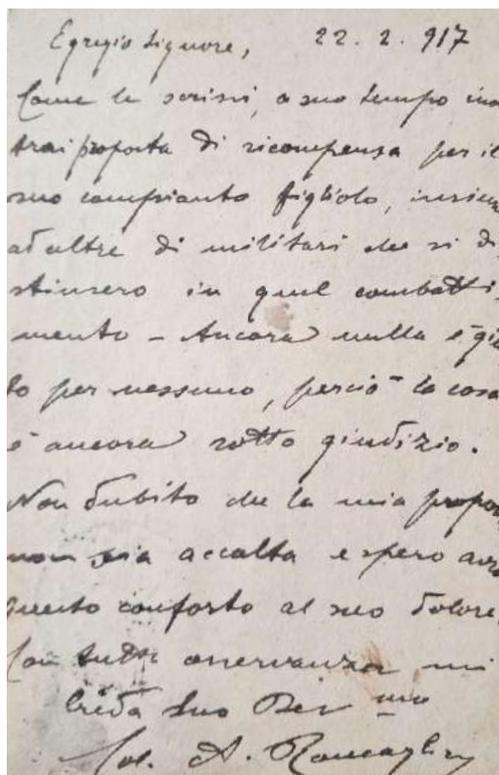


**76. Giuseppe Maria Roberti, conte di Castelveto**

**77. Angelo Roncaglia** (San Felice sul Panaro 1867)

*125° Reggimento Fanteria*

Lettera autografa su cartolina postale in franchigia, datata Posta Militare 19° Divisione 24 febbraio 1917, indirizzata al comandante Raymondo Pasca in Gallipoli, nel quale il Colonnello Roncaglia del 125° Reggimento Fanteria scrive: “Come le scrissi a suo tempo inoltrai proposta di ricompensa per il suo compianto figliolo, insieme ad altre di militari che si distinsero in quel combattimento. Ancora nulla è giunto per nessuno, perciò la cosa è ancora sotto giudizio”. Nominato sottotenente dei Bersaglieri nel 1866, partecipò alla Campagna di Eritrea nel 1887. Fu insegnante di geografia e di scienze militari presso la Scuola militare di Modena. Partecipò alla Prima Guerra Mondiale meritandosi la medaglia d'argento e promosso colonnello comandante il 125° Reggimento Fanteria nel 1916. Fu promosso Generale di Brigata nel 1918. 14x9 cm. € 40



**77. Angelo Roncaglia**

**78. Angelo Rossi** (Roma 1881 – ivi 1967)

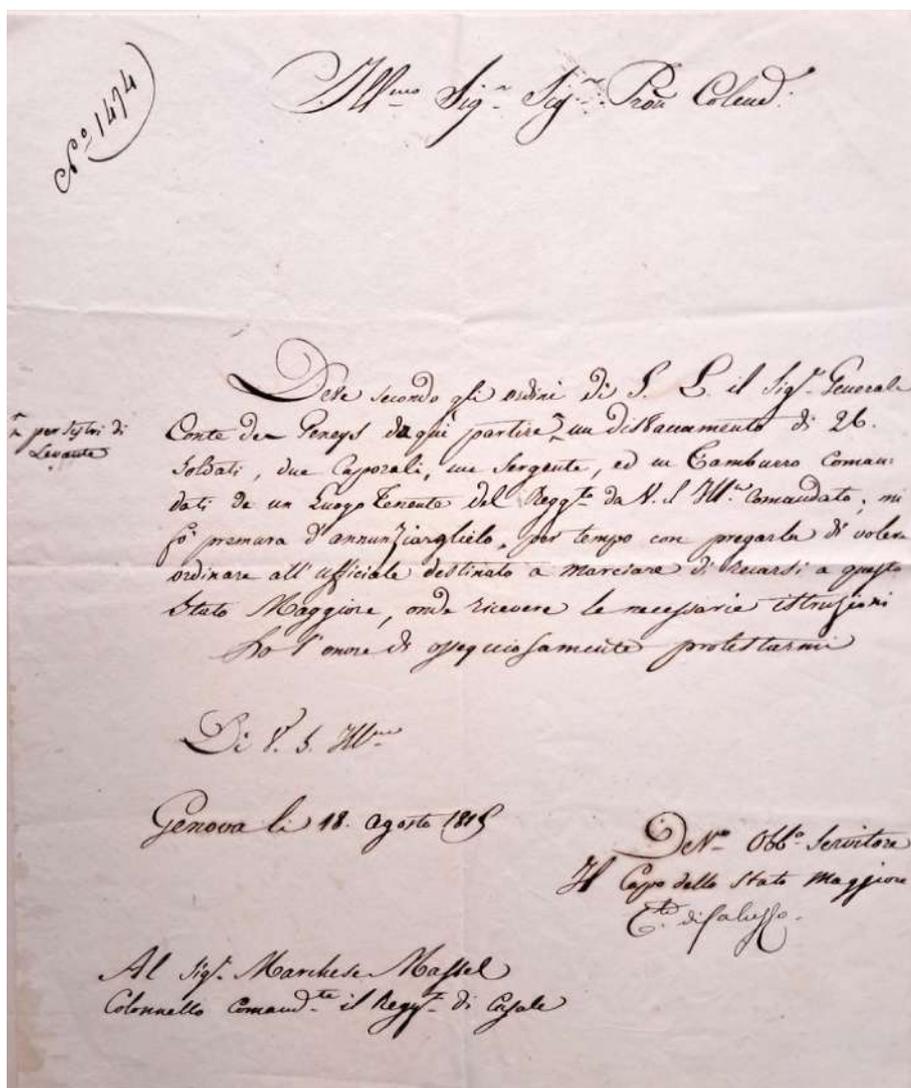
*Comando Corpo d'Armata*

Lettera dattiloscritta con firma autografa datata Torino 5 dicembre 1935, su carta intestata *Comando Corpo d'Armata Torino Il Comandante*, indirizzata all'avvocato Luigi Germano in Torino, nella quale gli comunica che “mi sono immediatamente interessato [...] a favore del soldato Ferlini Primo. A predetto soldato è stata fatta presentare domanda al distretto militare per ottenere la licenza agricola, licenza che gli verrà senz'altro concessa, non appena espletate le necessarie pratiche per averne diritto”. Nominato Tenente colonnello nel 1917 e successivamente colonnello e Senatore del Regno nel 1918. Divenne Generale di corpo d'armata nel 1939, comandò il 12° Corpo d'Armata in Sicilia con il Reggimento Cavallegeri Palermo, il 10° Reggimento Bersaglieri e il 12° Reggimento Artiglieria Corpo d'Armata. Nel settembre 1943 quando era a capo del 3° Corpo d'Armata, fu fatto prigioniero dai Tedeschi e internato nel campo di concentramento polacco di Schokken. 2 pp. in-4. € 50

**79. Alessandro Saluzzo di Monesiglio** (Torino 1775 – ivi 1851)

*Arma dei Carabinieri*

Bella lettera autografa, datata Genova 18 agosto 1815, indirizzata al Marchese Massel colonnello comandante del Reggimento di Casale Monferrato, nella quale comunica spostamenti di truppe: “Deve secondo gli ordini di Sua Eccellenza il Signor Generale Conte des Geneys da qui partire un distaccamento di 26 soldati, due caporali, un sergente, ed un Camburro comandati da un Luogotenente del Reggimento da Vostra Illustrissima comandato; mi fo premura d’annunziarvelo”. Entrato giovanissimo nell’esercito sardo, ebbe incarichi di rilievo a partire dalla restaurazione nel 1814 quando fece parte come ufficiale al consiglio di reggenza divenendo nel frattempo colonnello. Nel 1819 gli venne affidato il ruolo di Comandante generale dell’arma dei carabinieri, incarico che mantenne sino al 1820 con la conseguente promozione a maggior generale. Divenne inviato straordinario e ministro plenipotenziario in Russia (1822 - 1825), nel 1831 divenne Presidente di sezione del Consiglio di Stato e nello stesso anno Ministro di Stato. Nel 1848 fu nominato senatore del Regno, intervenendo talvolta su posizioni conservatrici in opposizione alla linea governativa anticlericale. Fu socio dell’Accademia delle scienze di Torino (21 marzo 1822) e presidente della stessa accademia (1838-1851) Appassionato di storia, divenne vicepresidente della Deputazione di storia patria di Torino. Fu autore di alcune pubblicazioni tra i quali una Storia militare del Piemonte. 1 p. in-8. € 130

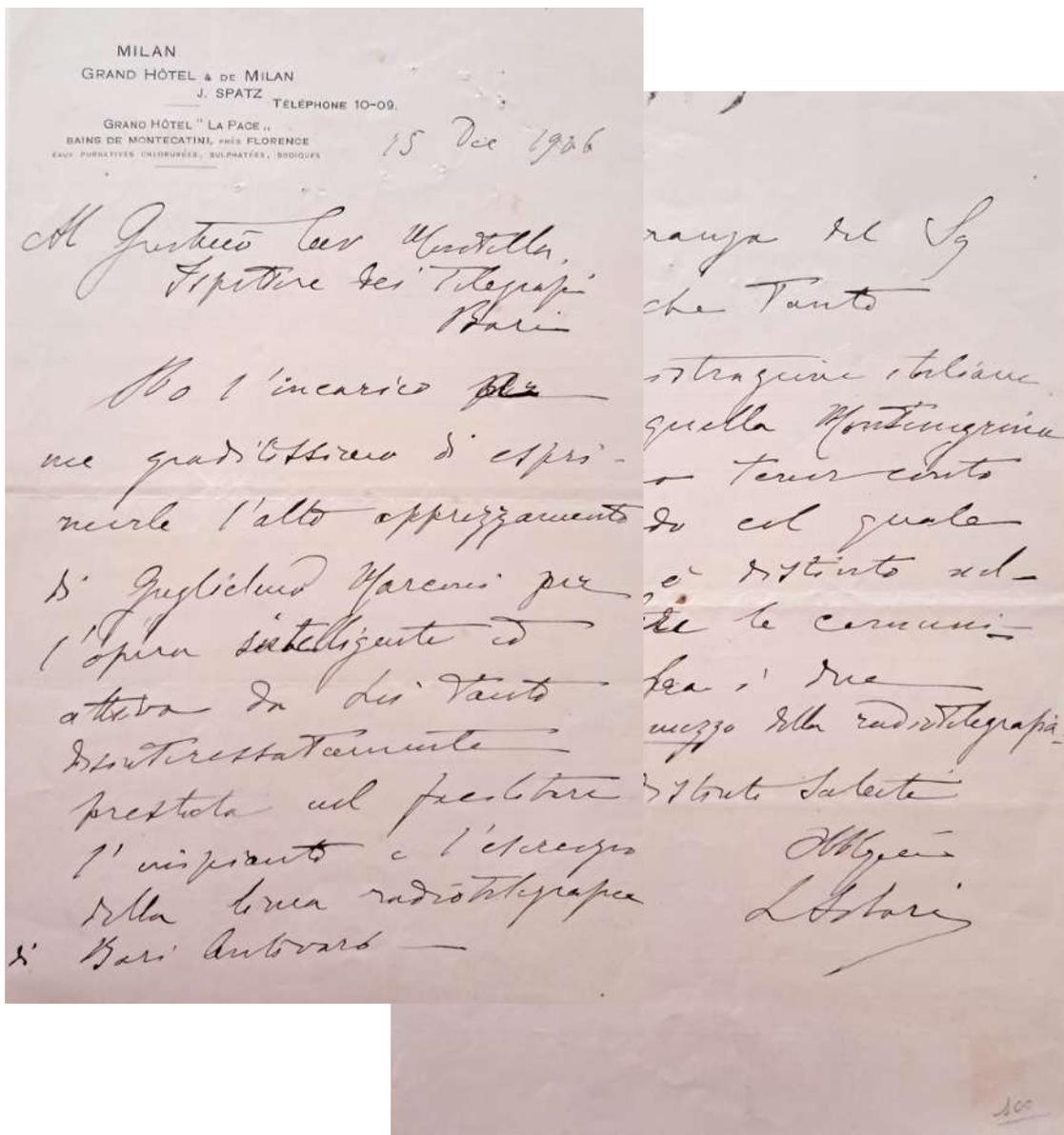


**79. Alessandro Saluzzo di Monesiglio**

80. Luigi Solari (Torino 1873 – Roma 1957)

Guglielmo Marconi

Marchese, ingegnere italiano, pioniere della telegrafia senza fili. Molto interessante la lettera autografa, datata Milano 15 dicembre 1906, indirizzata al Cav. Martella Ispettore dei Telegrafi di Bari, nella quale "ho l'incarico dame graditissimo d'esprimerle l'alto apprezzamento di Guglielmo Marconi per l'opera intelligente ed attiva da lei tanto disinteressatamente prestata nel facilitare l'impianto e l'esercizio della linea radiotelegrafica di Bari... E' speranza del Sig. Marconi che tanto l'Amministrazione italiana quanto quella montenegrina vorranno tener conto del modo col quale ella si è distinto nell'agevolare la comunicazione fra i due paesi a mezzo della radiotelegrafia". Laureato in ingegneria elettrica all'università di Torino nel 1890, divenne ufficiale della Regia Marina. Fu inviato a Poldhu nel settembre del 1901 per il primo collegamento transatlantico e con il grado di Tenente di Vascello fu destinato sul Carlo Alberto, allestito a laboratorio, assistendo Marconi nella sperimentazione delle trasmissioni a lunga distanza. Nel 1903 Solari fu inviato a rappresentare l'Italia alla prima conferenza radiotelegrafica internazionale che si svolse a Berlino. Nel biennio 1904-1906 fu direttore di divisione al Ministero delle Poste e dei Telegrafi, ed in tale ruolo diede inizio ai primi servizi pubblici di telegrafia senza fili in Italia, dando avvio, alla realizzazione, nei pressi di Coltano, di una stazione radiotelegrafica che progettò e costruì insieme a Guglielmo Marconi. Su carta intestata Grand Hotel de Milan. 2 pp. in-8. € 200



80. Luigi Solari

**81. Antonio Sorice** (Nola 1897 – Roma 1971)

*Ordine della Corona d'Italia*

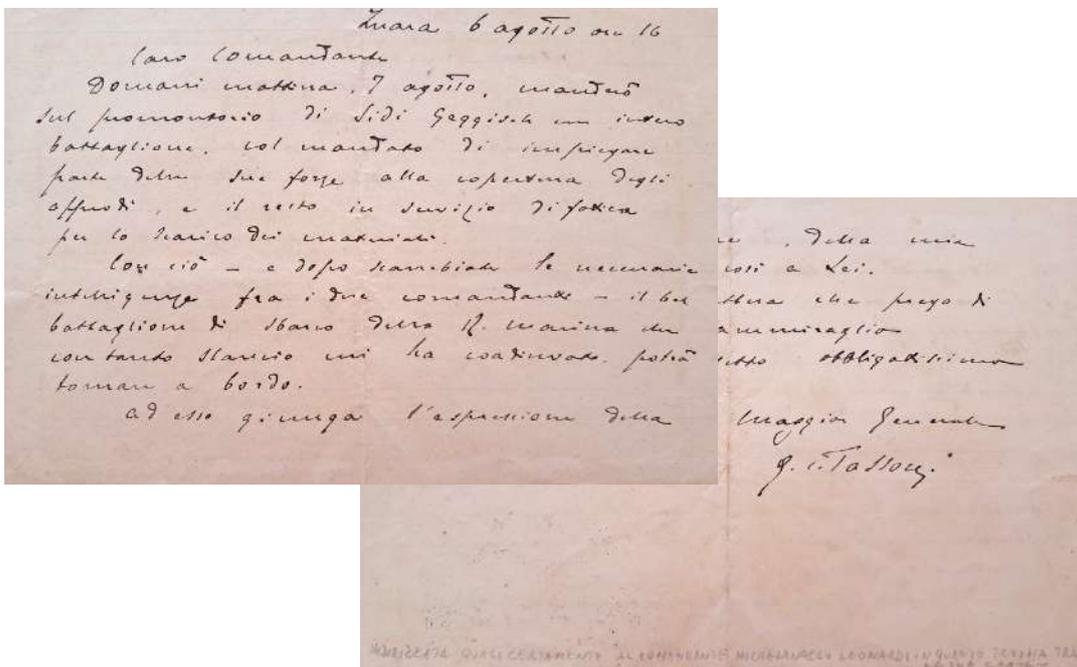
Lettera dattiloscritta e firma autografa, datata Roma [s.d.], indirizzata al Generale di Corpo d'Armata Vittorio Elia in Roma, nella quale comunica "mi è gradito trasmettere all'Eccellenza Vostra l'unito diploma magistrale relativo all'onorificenza di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia conferita all'E.V. con Sovrano Moto Proprio del 6 maggio". Su carta intestata Ministro della Guerra Il Capo di Gabinetto di S.E. Il Ministro. E' stato un generale e politico italiano, che ricoprì l'incarico di Sottosegretario al Ministero della guerra (febbraio-luglio 1943) e di Ministro della Guerra nel Governo Badoglio I (25 luglio 1943-11 febbraio 1944) In seguito alla riunione del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943 che vide l'approvazione dell'ordine del giorno Grandi, viene nominato Ministro della Guerra nel governo Badoglio I. Uno dei suoi primi provvedimenti fu il ripristino del regolamento di disciplina che non consentiva agli appartenenti alle Forze Armate di svolgere alcuna attività politica. Quando la famiglia reale e l'esecutivo fuggirono verso il Sud, con il governo che si insediò a Brindisi, egli preferì restare a Roma, non esercitando più di fatto il suo incarico. A Roma costituì con il colonnello Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo il Fronte militare clandestino, al cui interno operò un gruppo denominato *Organizzazione Sorice*. 2 pp. in-8. € 80



**82. Giulio Cesare Tassoni** (Montecchio Emilia 1859 – Roma 1942)

*Tripolitania*

Lettera autografa, datata Zuara 6 agosto [s.a.], del generale e politico italiano, senatore del Regno d'Italia e governatore della Tripolitania italiana, quasi certamente indirizzata al Comandante Michelangelo Leonardi. Dal documento: "Domani mattina 7 agosto monterò dal promontorio di Sidi Gaggisch un intero battaglione col mandato di impiegare parte delle sue forze alla copertura degli approdi". Bella lettera di argomento militare. 2 p. in-16. € 100

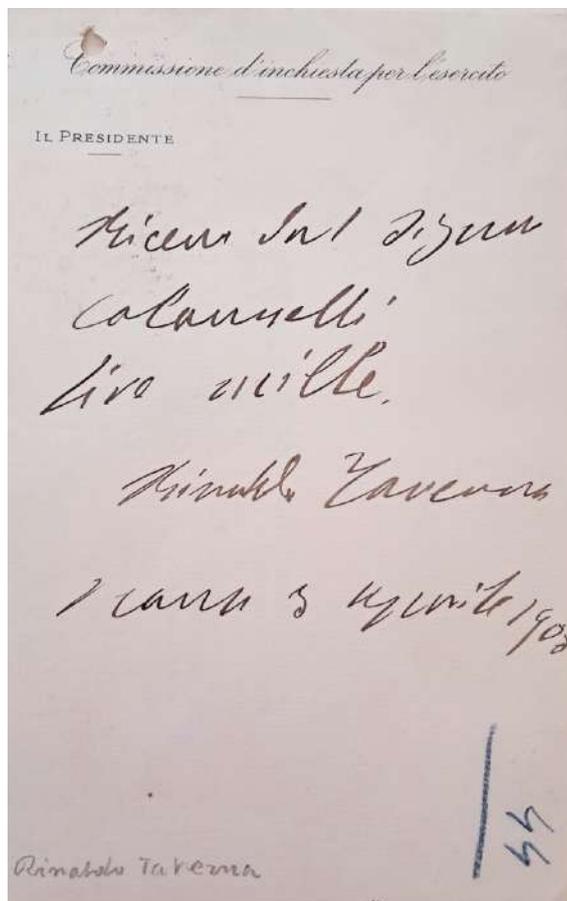


**82. Giulio Cesare Tassoni**

**83. Rinaldo Taverna** (Milano 1839 – Roma 1913)

*Croce Rossa Italiana*

Lettera datata Roma 3 aprile 1908 del politico e generale italiano. Fu deputato e senatore del Regno d'Italia. Dal 1890 fu il primo Presidente della Croce Rossa Italiana. Dal documento: "Ricevo dal Signor Colonnello Lire mille". Su carta intestata Commissione d'inchiesta per l'esercito. Buchi di archiviazione. 1 p. in-8. € 40



**83. Rinaldo Taverna**

**84. Filippo Terzaghi** (Lodi 1835 – 1898)

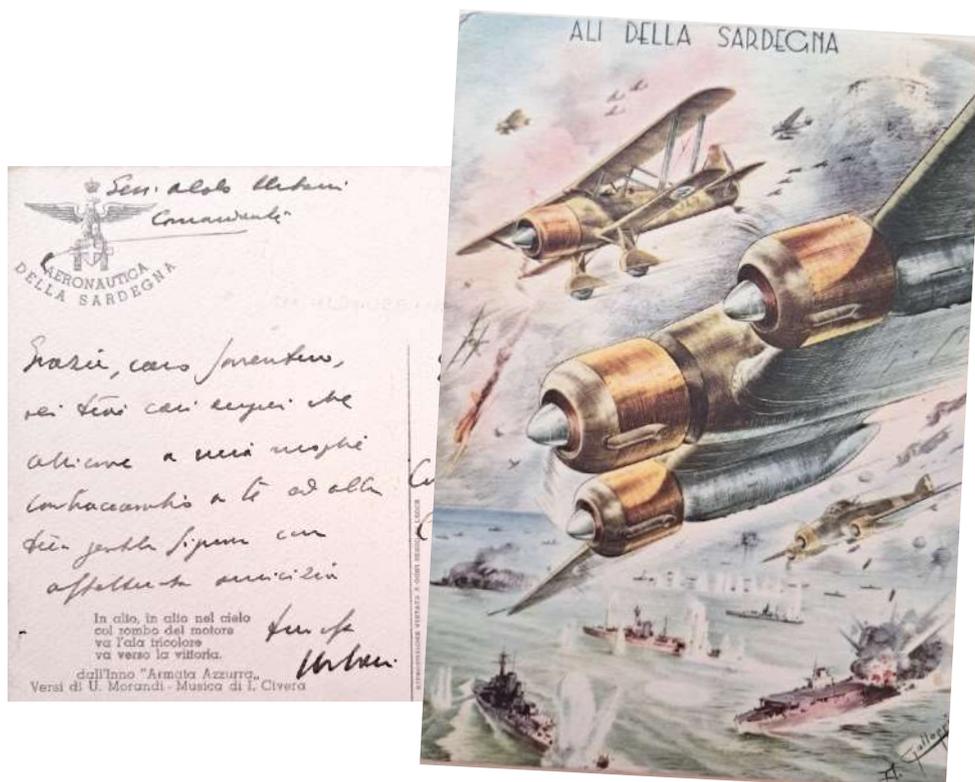
*Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro*

Lettera autografa datata Piacenza 2 settembre 1867 "trasmetto notizia di un vaglia di Lire 80 emesso dal Maggiore Regni Giovanni Battista a favore Treve Marco". Fu primo aiutante di campo del principe ereditario Vittorio Emanuele dal 1891. Fece le Campagne di Guerra del 1859 e del 1866. Grand'Ufficiale e Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; fu decorato da una Medaglia d'Argento al Valor Militare per "avere, al fianco del Generale Masi, dato prove di coraggio, sangue freddo ed intelligenza nel disporre le truppe e dare ordini nella repressione dei disordini del settembre 1866 nella Provincia di Palermo". 1 p. in-4. € 50

**85. Aldo Urbani** (Viterbo 1896 – Roma 1973)

*Aeronautica della Sardegna*

Generale italiano che, all'apice della sua carriera, giunse a ricoprire gli incarichi di capo di stato maggiore dell'Aeronautica della Libia, sottocapo di stato maggiore dell'Africa Settentrionale Italiana, Generale di Brigata Aerea dal 1938 ed infine comandante dell'Aeronautica della Libia - Ovest nel 1939. Dal dicembre 1939 fino all'8 settembre 1943 ha ricoperto l'incarico di capo di Gabinetto del Ministero dell'aeronautica arrivando al grado di Generale di Divisione Aerea nel 1941, con una pausa tra il gennaio 1942 e l'aprile 1943, quando ha comandato l'Aeronautica della Sardegna-ASAR. Proprio questa carica la ravvediamo nella bellissima cartolina postale ufficiale in franchigia dell'Aeronautica della Sardegna, autografa, datata P.M. 3600 29 dicembre 1942, diretta al Colonnello Rosario Sorrentino in Roma nella quale ringrazia per gli auguri ricevuti. Oggetto interessante anche dal punto di vista filatelico con bella scena di guerra. 15x10,5 cm. € 150



**85. Aldo Urbani**

**86. Giuseppe Vandone** (Vigevano 1822 – Torino 1893)

*57° Reggimento Fanteria Brigata Ravenna*

Interessante insieme di due documenti: una nota manoscritta in inchiostro blu e rosso, datata Scarnafigi 19 ottobre 1838, indirizzata a "Pour (Luigi) Cocito Quartier Generale de Turin" che principia: "Tralasciando di disegnare carte geografiche, per poter almeno giovarmi dell'occasione me e teo, (sebben lontano) conversare alquanto. Con alquanto dispiacere compresi come anche tu ti sii fatto arrestare...". 2 pp. in-16; allegata assieme una lettera amministrativa, autografa, datata Parma 6 ottobre 1868, su carta intestata 57° Reggimento Fanteria Brigata Ravenna. Nominato nel 1841 sottotenente nel 6° Reggimento Fanteria, partecipò alla Battaglia di San Martino nel 1859, ed essendo capitano anziano in servizio, meritò la medaglia d'argento al valor militare e pochi mesi dopo ottenne la promozione a Maggiore. Nel 1861 si guadagnò una seconda medaglia d'argento e nel 1871 raggiunse il grado di Maggior Generale. 1 p. in-4. € 140

### 87. Augusto Vanzo (Dosson 1861 – Roma 1932)

Bellissima cartolina cromolitografica dell'illustratore Vignola viaggiata datata Parma 21 giugno 1911 del 57° Reggimento di Fanteria raffigurante il 50° anniversario della Brigata Abruzzi indirizzata al generale Carbone in Roma, con firma autografa di Augusto Vanzo. Colonnello, tra il 1911 e il 1912 partecipò alla guerra italo-turca distinguendosi particolarmente a Bengasi durante la battaglia delle due palme (12 marzo 1912), e poi con il corpo di spedizione che occupò le isole del Dodecaneso a Rodi (4 maggio 1912) e Psitos (16 maggio 1912) Insignito della Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia il 16 marzo 1913, promosso maggior generale, il 6 settembre divenne Aiutante di campo di S.M. Re Vittorio Emanuele III. Personaggio storico di rilievo durante la Prima Guerra Mondiale: all'atto dell'entrata in guerra del Regno d'Italia (1861-1946), avvenuta il 24 maggio 1915, comandava il 2° Reggimento Granatieri di Sardegna. Il 28 giugno assunse l'incarico di Aiutante di campo generale onorario di S.M. il Re, e il 17 luglio, in sostituzione del generale Alberto Cavaciocchi, assunse l'incarico di Capo di stato maggiore della 3ª Armata, sotto il comando di SAR il Duca d'Aosta. Ricoprì tale incarico fino al 24 giugno 1917, quando promosso tenente generale, fu nominato comandante del XXVII Corpo d'armata, alle dipendenze della 2ª Armata, del generale Luigi Capello. Al comando del XXVII prese parte alla decima battaglia dell'Isonzo, sull'altopiano della Bainsizza, venendo poi esonerato dal comandante dell'esercito generale Luigi Cadorna perché accusato da Capello di aver eseguito con estrema lentezza i movimenti delle sue truppe. Nominato Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia, il 5 agosto, il 23 dello stesso mese venne rimpiazzato alla testa della Grande Unità dal generale Pietro Badoglio. Il 24 febbraio 1918 assunse l'incarico di Presidente del Tribunale supremo di guerra e marina, ricoprendo tale incarico fino al 1 maggio 1923. Generale di corpo d'armata dal 25 gennaio 1923, in quello stesso anno fu posto in congedo assoluto. Datosi alla politica ricoprì l'incarico di Presidente del Consiglio provinciale di Treviso e di Vicepresidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia dal 23 dicembre 1926. Il 22 dicembre 1928, fu nominato Senatore del Regno d'Italia. 14x9 cm. € 100



87. Augusto Vanzo

**88. Giulio Venini** (Milano 1915 – Lekdushaj – Grecia 1941) *2° Reggimento Granatieri di Sardegna*  
Biglietto in cartoncino in carta intestata ufficiale del *2° Reggimento Granatieri di Sardegna*, s.l. e s.d., dal documento: *"Auguri e felicitazioni vivissime"* manoscritto e con firme di Giulio Venini e di Marcello Tesi. Il Venini, orfano del capitano degli alpini Corrado, decorato di Medaglia d'Oro nella prima guerra mondiale, frequentata la scuola d'applicazione a Parma, fu assegnato nel 1937. Nel 1938 entrò nel *2° Reggimento Granatieri* dove fu promosso tenente, prese parte nell'aprile 1939 all'occupazione dell'Albania e passò nel dicembre successivo al *3° Granatieri di Sardegna*. Assunto il comando della 9a compagnia, entrò in guerra il 28 ottobre 1940 sul fronte greco-albanese e cadeva sul campo dopo due mesi di strenui combattimenti. Fu decorato con Medaglia d'Oro. Allegata cartolina del Venini edizione Pastore Folgino. 2 pp. 16x11 cm. € 70

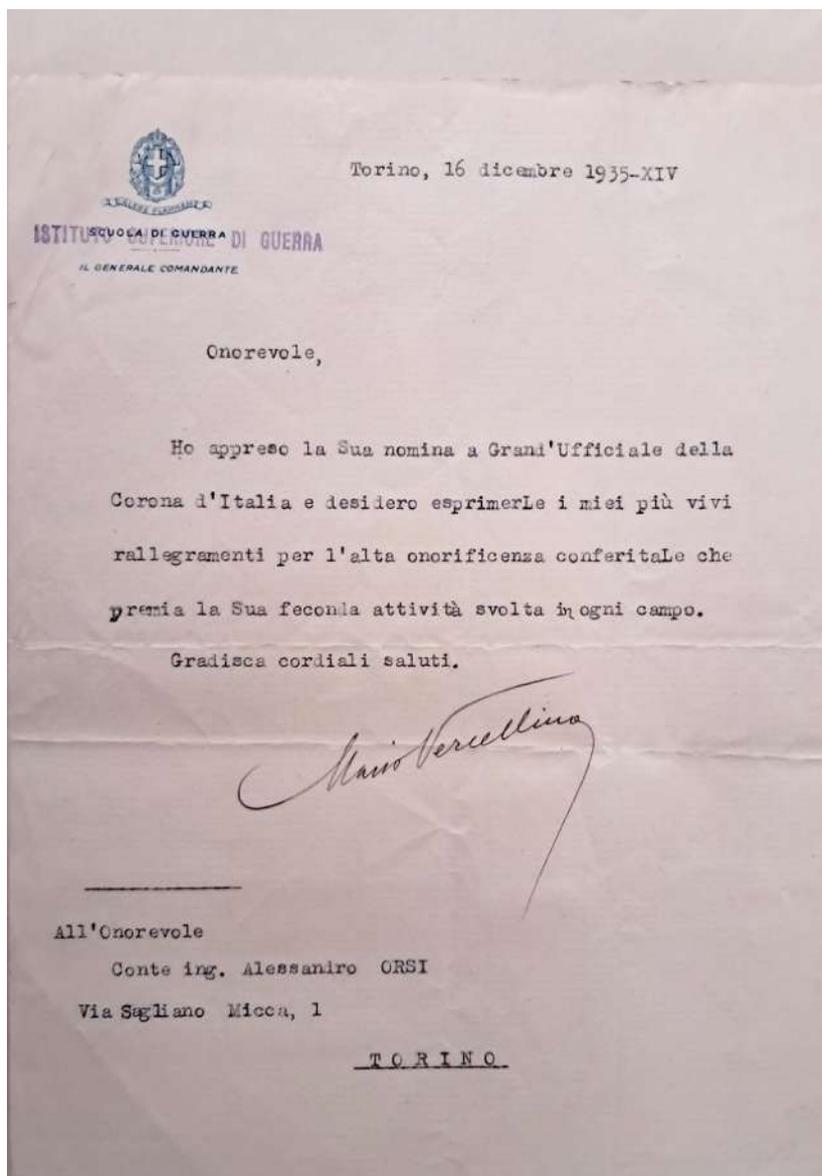


**88. Giulio Venini**

**89. Mario Vercellino** (Asti 1879 – Sanremo 1961)

*Grand'Ufficiale della Corona d'Italia*

Lettera autografa, datata Torino 16 dicembre 1935, su carta intestata *Istituto Superiore di Guerra Il Generale Comandante*, indirizzata a Alessandro Orsi in Torino, nella quale si congratula della nomina di questi a Grand'Ufficiale della Corona d'Italia. Dal documento: *“Ho appreso la Sua nomina a Gran'Ufficiale della Corona d'Italia e desidero esprimerle i miei più vivi rallegramenti per l'alta onorificenza conferitale che premia la Sua feconda attività svolta in ogni campo”*. Partecipò alla campagna di Libia ed alla prima guerra mondiale, come comandante del 1° Reggimento artiglieria da montagna; a capo del Servizio Informazioni Militare (1929 – 1931), comandò l'artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria (1932-1934), la Divisione Superga (1934), e la Scuola di guerra e del Corpo d'armata di Torino (1935-1940) Durante la seconda guerra mondiale comandò la Armata del Po, durante la campagna di Francia (1940) e la 9ª Armata in Albania (1940-1941) durante la campagna di Grecia. Fu nominato aiutante di campo del re Vittorio Emanuele III (1941-1942) e dal 16 novembre 1942 all'8 settembre 1943 nuovamente della 4ª Armata di occupazione in Francia, con la quale supervisionò l'armistizio. 2 pp. in-8. € 50

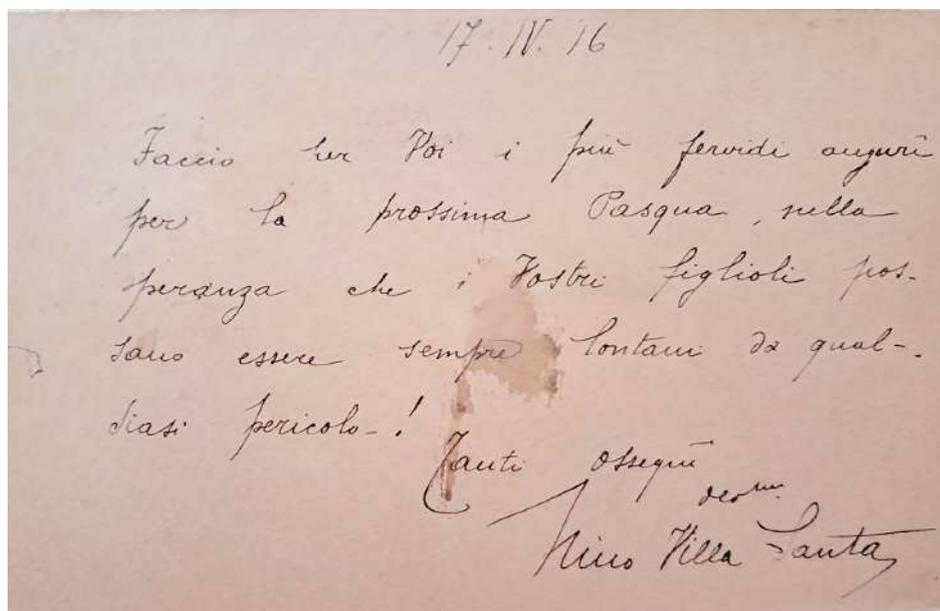


**89. Mario Vercellino**

**90. Nino Salvatore Villa Santa** (Cagliari 1884 – ivi 1960)

*Ordine Militare di Savoia*

Cartolina ufficiale del Comando 16° Divisione Stato Maggiore con immagine di Alberto da Giussano datata 18 aprile 1916 indirizzata a Vittorio e Lidia Andreis in Torino, contenente auguri pasquali. 20x27 cm. Generale italiano, veterano della guerra italo-turca e della prima guerra mondiale. Decorato della Croce di Cavaliere e di Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, di quattro Medaglie d'argento, una di bronzo e della Croce di guerra al valor militare. Durante il corso della seconda guerra mondiale fu Presidente del Supremo Tribunale militare. € 50



**90. Nino Salvatore Villa Santa**

### 91. Giacomo Zanussi (Aviano 1894 – Milano 1966)

Bella cartolina di franchigia militare, datata P.M. 9 - 29 dicembre 1941, indirizzata al Colonnello Rosario Sorrentino a Vallelunga, con firma autografa contenente ringraziamento per gli auguri natalizi e di fine anno. Cartolina con scene di guerra dell'Esercito Italiano in Africa. Durante la seconda guerra mondiale prese parte all'invasione della Jugoslavia in qualità di Sottocapo di stato maggiore della 2<sup>a</sup> Armata, allora al comando del generale Mario Roatta. Promosso generale di brigata per meriti eccezionali nel corso del 1943, fu uno dei protagonisti delle trattative con gli anglo-americani che portarono alla firma dell'armistizio di Cassibile. Prese parte alla fuga del Re e degli Alti comandi militari da Roma a Brindisi, e il 28 settembre gli fu affidato il comando del neocostituito 1° Raggruppamento Motorizzato che avrebbe dovuto operare contro le truppe tedesche a fianco di quelle Alleate. 15x10,5 cm. Generale italiano, distintosi particolarmente durante la guerra civile spagnola, dove fu decorato con una Medaglia d'argento e una Croce di guerra al valor militare, e una promozione per merito di guerra. € 100



### 91. Giacomo Zanussi

### 92. Ottavio Zoppi (Novara 1870 – Milano 1962)

*1<sup>a</sup> Divisione d'Assalto - Arditi*

Bella immagine a stampa su cartoncino con dedica autografa datata 1 febbraio 1921 "All'ottimo e fedele amico" del generale e politico italiano, pluridecorato nella prima guerra mondiale e Senatore del Regno. Figlio di Vittorio Zoppi, di antica famiglia piemontese, Ottavio Zoppi fu avviato alla carriera militare ed entrò come allievo ufficiale alla scuola militare di Milano nel 1886. Nel 1911-12, Ottavio Zoppi prese parte alla Guerra italo-turca e si distinse nella conquista di Rodi. Allo scoppio della prima guerra mondiale comandante di battaglione fra le Dolomiti Cadorine. Divenne colonnello per merito di guerra dal 1916. Rivestito delle funzioni di Maggiore Generale (corrispondente a Generale di brigata), il 9 giugno 1917 gli fu affidato il comando della Brigata Salerno, e partecipò alla durissima offensiva sull'Hermada, ottenendo la nomina a Maggiore Generale per merito di guerra. Nel 1918 gli fu affidato il comando della costituenda 1<sup>a</sup> Divisione d'Assalto, composta da nove reparti di Arditi, in seguito inserita nel nuovo Corpo d'Armata d'Assalto assieme alla 2<sup>a</sup> Divisione d'Assalto. La nuova divisione entrò in azione una prima volta sul Piave nella decisiva Battaglia del solstizio. Pochi mesi dopo, all'avvio della battaglia di Vittorio Veneto, Zoppi comandò l'attraversamento del Piave e l'attacco con pochi battaglioni nella Piana della Sernaglia, quando ancora il resto della sua Divisione era costretto sulla riva destra del Piave, bloccato dalla piena del fiume e dalla distruzione dei ponti, e fu tra gli artefici dello sfondamento delle truppe austriache. Zoppi fu nominato Senatore del Regno nel 1933; dal 17 aprile

1939 al 5 agosto 1943 fu membro della Commissione delle Forze armate e della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia. Dimensioni 16,5x21,5 cm. € 120



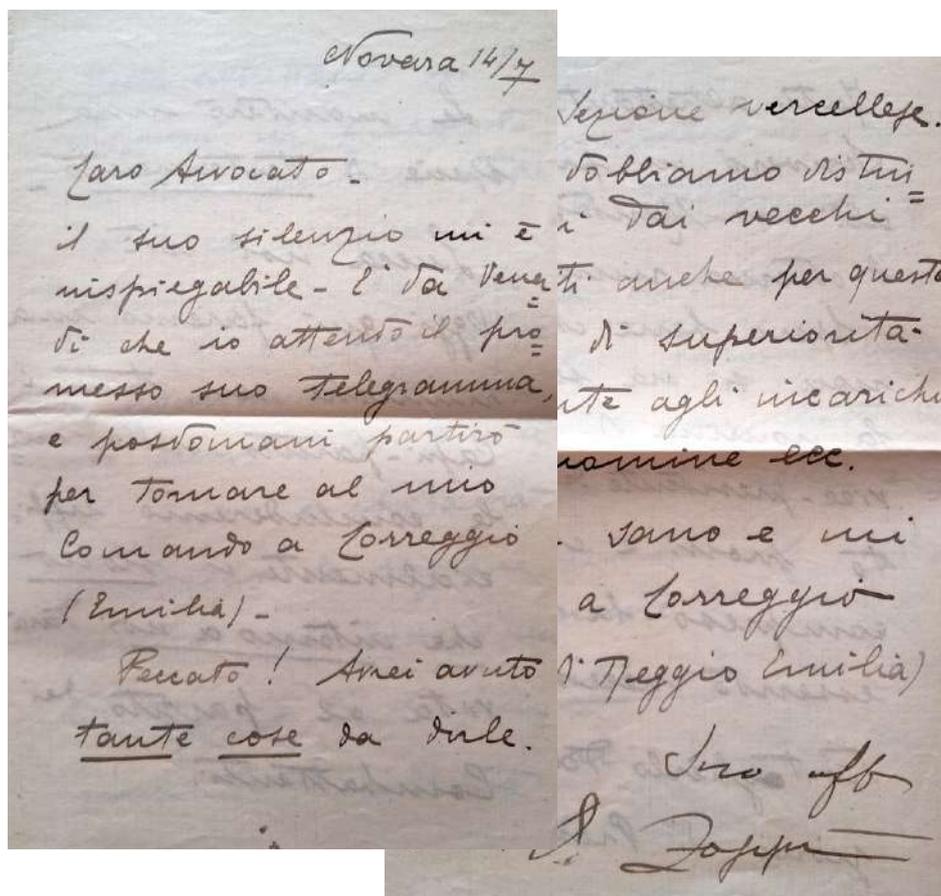
92. Ottavio Zoppi

93. Ottavio Zoppi (Novara 1870 – Milano 1962)

*Prima Divisione di Assalto*

Insieme di due lettere manoscritte e autografe, datate una Novara 14 luglio 1919 e la seconda su due biglietti in cartoncino intestato *Prima Divisione di Assalto Il Generale* in data Posta Militare n°142 - 30 luglio 1919, indirizzate all'avvocato Mario Paschetto in Vercelli. Dal documento: *'Il suo silenzio è inspiegabile. E' da venerdì che attendo il promesso suo telegramma e posdomani partirò per tornare al mio comando a Correggio (Emilia) [...] Le manderò una specie di testamento. Oggi qui faremo una riunione con tutti i capi-partito,*

nella quale concluderemo ufficialmente il blocco che intorno a noi darà vita al partito dei Combattenti". Nella seconda lettera del 30 luglio 1919 dal documento: "Grazie! Quanto mi dice è triste, era prevedibile, ma non mi arrenderò giammai! Mando con questa mia uno scritto alla Sesia. [...] Prima di 18-20 giorni mi è impossibile venire, ma c'è tempo". Figlio di Vittorio Zoppi, di antica famiglia piemontese, Ottavio Zoppi fu avviato alla carriera militare ed entrò come allievo ufficiale alla scuola militare di Milano nel 1886. Nel 1911-12, Ottavio Zoppi prese parte alla Guerra italo-turca e si distinse nella conquista di Rodi. Allo scoppio della prima guerra mondiale comandante di battaglione fra le Dolomiti Cadorine. Divenne colonnello per merito di guerra dal 1916. Rivestito delle funzioni di Maggiore Generale (corrispondenti a Generale di brigata), il 9 giugno 1917 gli fu affidato il comando della Brigata Salerno, e partecipò alla durissima offensiva sull'Hermada, ottenendo la nomina a Maggiore Generale per merito di guerra. Nel 1918 gli fu affidato il comando della costituenda 1ª Divisione d'Assalto, composta da nove reparti di Arditi, in seguito inserita nel nuovo Corpo d'Armata d'Assalto assieme alla 2ª Divisione d'Assalto. La nuova divisione entrò in azione una prima volta sul Piave nella decisiva Battaglia del solstizio. Pochi mesi dopo, all'avvio della battaglia di Vittorio Veneto, Zoppi comandò l'attraversamento del Piave e l'attacco con pochi battaglioni nella Piana della Sernaglia, quando ancora il resto della sua Divisione era costretto sulla riva destra del Piave, bloccato dalla piena del fiume e dalla distruzione dei ponti, e fu tra gli artefici dello sfondamento delle truppe austriache. Zoppi fu nominato Senatore del Regno nel 1933; dal 17 aprile 1939 al 5 agosto 1943 fu membro della Commissione delle Forze armate e della Commissione per il giudizio dell'Alta Corte di Giustizia. Allegate due buste di spedizione. 4 p. in-8 e in-8 obl. € 150



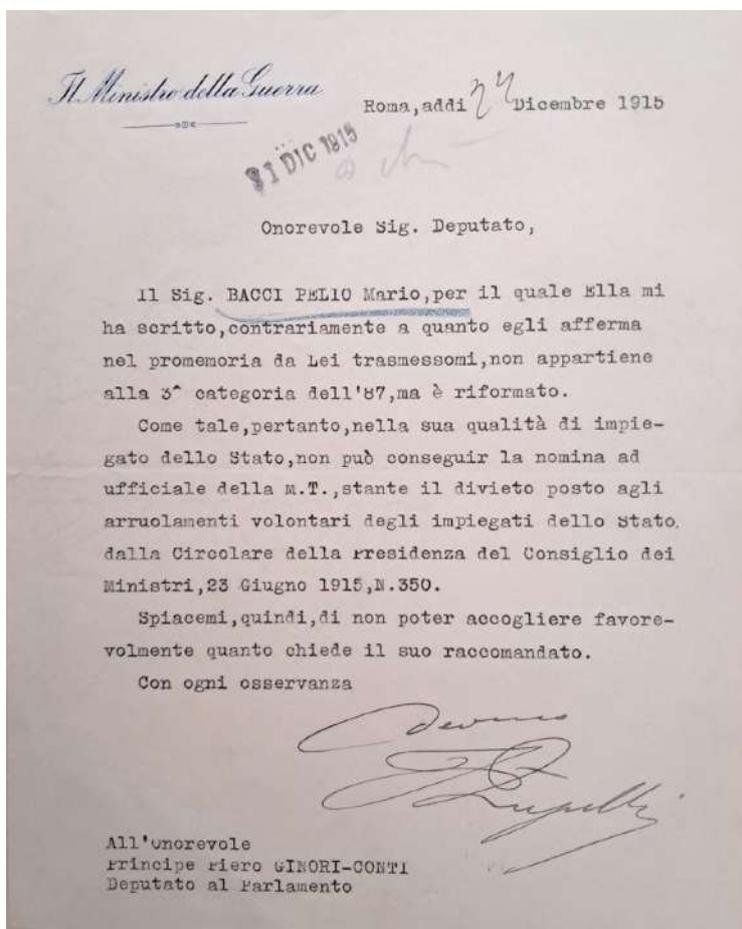
### 93. Ottavio Zoppi

### 94. Vittorio Italo Zupelli (Capodistria 1859 – Roma 1945)

Ministero della guerra - Antifascismo

Lettera dattiloscritta con firma autografa, datata Roma 22 dicembre 1915, su carta intestata *Il Ministro della Guerra*, indirizzata al Deputato Principe Piero Ginori Conti, nella quale comunica che: "il Sig. Bacci Pelio Mario, per il quale Ella mia ha scritto, contrariamente a quanto egli afferma nel promemoria da Lei trasmessomi,

non appartiene alla 3° categoria del'87, ma è riformato. Come tale, pertanto, nella sua qualità di impiegato dello Stato, non può conseguir la nomina ad ufficiale della M.T., stante il divieto posto agli arruolamenti volontari degli impiegati dello Stato dalla Circolare ...". Durante la guerra in Libia nel 1911 il colonnello Zupelli si distinse nell'espugnazione di Derna che egli renderà possibile grazie all'occupazione, con un colpo di mano, delle fonti d'acqua potabile ubicate nelle immediate vicinanze della città. Tali fonti assicureranno il rifornimento idrico delle truppe italiane impegnate nell'assedio. In novembre viene nominato capo di stato maggiore del generale Pietro Frugoni, comandante del X corpo d'armata speciale, fu nominato maggior generale nel 1912. Nell'estate del 1914 scoppia la prima guerra mondiale e l'Italia resta per dieci mesi in bilico fra intervento e neutralità. L'11 ottobre 1914 il Ministro della Guerra, Domenico Grandi, dà le dimissioni e il capo del governo, Antonio Salandra, al suo posto nomina Zupelli, in quel momento vicecapo di stato maggiore. Il 15 novembre diviene, per nomina regia, senatore del Regno. Convinto dell'inevitabilità dell'entrata in guerra dell'Italia a breve termine, il nuovo titolare del dicastero della guerra imprime, fin dall'inverno 1914-15, una svolta alla preparazione bellica del Paese. Nel 1922 accoglie con freddezza il conferimento dell'incarico di primo ministro a Benito Mussolini, da parte di Vittorio Emanuele III, a seguito della Marcia su Roma. Di tendenze monarchiche e conservatrici, il generale Zupelli prova e ha sempre provato, nei confronti di Mussolini, scarse simpatie e un senso di profonda diffidenza, tanto da essere stato anche definito "accanito antifascista". Il 31 maggio 1924 viene nominato vicepresidente del Senato; in questa veste presenza alla partenza del feretro di Giacomo Matteotti per Fratta Polesine: "il vecchio generale, visibilmente commosso, (...) innanzi a tutti" si inginocchiò al passaggio della salma sul marciapiede della stazione di Monterotondo scalo. Poche settimane prima della caduta del fascismo fa visita a Vittorio Emanuele III insieme all'ammiraglio Thaon di Revel per cercare di trovare uno sbocco alla crisi militare e politica in cui si dibatte l'Italia, cacciando Mussolini. Tutto si rivelerà però inutile: nessuno dei due prestigiosi personaggi infatti "era disposto ad assumersi i rischi di compiere il primo passo senza un ordine esplicito o almeno senza che fosse fatto loro capire con sufficiente chiarezza che sarebbero stati sostenuti". 2 pp. in-8. € 150



#### 94. Vittorio Italo Zupelli

Gentile Cliente, Desideriamo informarLa che Lim Antiqua conserva i Suoi dati personali per finalità commerciali (invio di cataloghi) e amministrative (fatturazione). Se desidera essere cancellato dal nostro indirizzario basta una comunicazione scritta all'indirizzo Lim Antiqua - Via delle Ville I, 1008 - I-55100 Lucca (o email [limantiqua@limantiqua.it](mailto:limantiqua@limantiqua.it)). In caso contrario continueremo a mantenere i Suoi dati personali. Grazie.

INFORMATIVA ai sensi dell'Art. 13 Decreto Legislativo 196/2003 (Legge sulla Privacy)

Ai sensi dell'articolo 13 del Decreto Legislativo 196/2003, Le forniamo le seguenti informazioni: 1. La nostra società intende continuare ad utilizzare i suoi dati personali comuni indispensabili (nome, ragione sociale, via, località, provincia, CAP, telefono e fax, codice fiscale e partita IVA ecc.).

I dati che Le sono stati e le potranno essere richiesti verranno trattati per finalità di gestione amministrativa (gestione contabile, gestione pagamenti) e commerciale (spedizione cataloghi, emissione offerte, gestione ordini); 2. Il conferimento dei dati è facoltativo ma necessario per dare esecuzione al contratto; 3. I dati verranno trattati anche con l'ausilio di strumenti informatici; 4. Il trattamento verrà realizzato secondo le prescrizioni stabilite dal D.L. 196/2003 e successive modificazioni e integrazioni (nazionali ed europee) e verrà svolto dai nostri impiegati incaricati di tale funzione; 5. I Suoi dati potranno essere comunicati a terzi per l'espletamento di pratiche amministrative, commerciali e legali, nel rispetto delle prescrizioni del D.L. 196/2003 e successive modificazioni e integrazioni nazionali ed europee; 6. I dati non saranno oggetto di alcuna diffusione; 7. Il titolare del trattamento è LIM Antiqua sas con sede in Via delle Ville I, 1008 - I-55100 Lucca. Le ricordiamo infine che in qualunque momento potrà esercitare i diritti di cui all'art. 7 del Decreto Legislativo n. 196/2003 (ad esempio diritto di accesso, cancellazione, aggiornamento, integrazione dei dati) contattando il titolare del trattamento dei dati presso LIM Antiqua sas, con sede in Via delle Ville I, 1008 - I-55100 Lucca, o scrivendo all'indirizzo [limantiqua@limantiqua.it](mailto:limantiqua@limantiqua.it).